Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 agosto 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6086 nuova serie Fondazione: 1881

GLI S.U. LOTTANO PER OBIETTIVI FONDATI SULLA PACE E L'INDIPENDENZA

JOHNSON NON HA ALCUN DUBBIO SUL SUCCESSO FINALE NEL VIETNAM

Appello per un più attivo appoggio del Paese ai combattenti in Asia - Secondo Nixon per vincere la guerra occorrono mezzo milione di uomini (ma altri dicono 750 mila)

Washington, 8

Nel corso di un'intervista, il Presidente americano Johnson ha espresso il parere che gli impegni degli Stati Uniti nel Vietnam siano giusti e necessari, e si è detto convinto che gli Stati Uniti conseguiranno in terra vietnamese i loro obiettivi, basati sulla causa della pace e della indipendenza. Egli ha quindi auspicato che le truppe americane operanti nella penisola indocinese ricevano un più attivo appoggio da parte della opinione pubblica del loro paese. A questo proposito, Johnson ha suggerito che gli abitanti di ogni Stato della Confederazione scrivano ai loro concittadini, i quali prestano servizio militare nel Vietnam, ed esprimano la loro gratitudine per la lotta che i soldati stanno combattendo in difesa della libertà.

Commentando, poi, le critiche alla politica governativa in Asia, il Presidente ha espresso il parere che gli oppositori possono essere catalogati sotto tre etichette: comunisti; pacifisti, i quali credono onestamente che ogni guerra sia da condannare; persone bene intenzionate, le quali, tuttavia, non dispongono di informazioni esatte. Johnson, comunque, ha fatto presente che non riesce a comprendere l'atteggiamento di questi oppositori.

Egli ha anche alluso all'esistenza di altri critici, secondo cui i comandi americani avrebbero dovuto già da tempo ordinare il bombardamento dei depositi petroliferi presso Hanoi e Haiphong; e ha spiegato che il ritardo dell'inizio di questi attacchi aerei è legato a fattori sconosciuti al pubblico. Non solo — egli ha spiegato — è stato necessario attendere condizioni meteorologiche favorevoli e scegliere obiettivi tali da comportare solo il bombardamento di impianti militari, ma si è dovuto anche attendere che i diplomatici russi e cinesi fossero assenti da Hanoi (per evitare incidenti sul piano internazionale), e così pure che nei porti non si trovassero mercantili sia russi, sia inglesi.

Infine, il Presidente Johnson ha detto che non possono esservi dubbi sull'esito finale, e cioè sulla vittoria americana: e ha assicurato che, fin quando egli sarà Presidente degli Stati Uniti, la libertà, «questo bene inestimabile», non sarà mai perduta per inosservanza degli obblighi spettanti all'America.

Alle parole di Johnson, ha fatto eco uno dei più strenui critici dell'attuale «linea» americana in Asia, il senatore repubblicano Javits; parlando a un congresso di ex combattenti, Javits ha espresso il timore che l'incremento degli effettivi e degli armamenti nel Vietnam e, in particolare, lo allargamento dei bombardamenti contro il Vietnam settentrionale, possano trascinare il Paese, inconsapevolmente e contro la sua volontà, in un conflitto terrestre di grande portata in Asia. Dopo aver fatto presente che gli Stati Uniti possono perseverare nella loro azione solo con l'appoggio di un Governo sudvietnamese veramente popolare, Javits ha messo in guardia il Governo di Washington dal pericolo di nutrire illusioni: «I fatti — egli ha detto — sono spiacevoli, ma a meno di guardar le cose in faccia, noi saremo trascinati, a poco a poco, in una situazione che pochi desiderano e che nessuno può controllare».

Dal canto suo, l'ex Vicepresidente Nixon — attualmente in visita a Saigon — ha espresso l'opinione che siano necessari mezzo milione di uomini per vincere la guerra nel Vietnam: Nixon ha detto ciò a titolo puramente personale, dopo aver conferito con le più alte autorità americane e sudvietnamite a Saigon. La stima di Nixon è superiore del 25 per cento agli attuali piani del Governo americano, il quale prevede di mettere in campo 400 mila uomini per il gennaio dell'anno prossimo.

D'altra parte, vi sono altri alti comandi militari, i quali ritengono che gli Stati Uniti per vincere la guerra, abbiano bisogno di 750 mila uomini. Il comandante degli Stati Uniti nel Vietnam, gen. Westmoreland, attualmente dispone di circa 290 mila uomini.

Tuttavia, contrariamente a quello che ritiene Nixon, molti esperti di problemi militari non ritengono che un massiccio spiegamento di truppe potrebbe portare a una rapida vittoria. In certi ambienti militari americani si è dell'opinione che gli Stati Uniti dovranno impegnarsi a mantenere truppe nel Vietnam per 15 20 anni, e che il conflitto continuerà per altri cinque anni, anche se si impiegheranno 400 mila uomini, come attualmente è nei piani del Pentagono.

Al proposito, due studi indipendenti, effettuati all'interno del Pentagono da personalità politica e militari e di cui si sono appresi proprio oggi particolari, sono pervenuti alla conclusione che, nel Vietname, una guerra di attrito potrebbe continuare indefinitivamente. Infatti — essi affermano — il Vietnam del Nord è in grado di assorbire a tempo indefinito il volume delle perdite subite attualmente a Sud del 17.o parallelo e dispone di forze sufficienti per mantenere il presente ritmo di infiltrazione al Sud nonostante le operazioni militari compiute dagli Stati Uniti e dagli alleati. I servizi di informazione delle forze alleate ritengono che attualmente si trovino nel Vietnam del Sud circa 40 mila soldati di Hanoi.

A Saigon, intanto, un portavoce militare ha precisato che, nel corso delle incursioni aeree sul Vietnam settentrionale di ieri, sono stati sette e non sei — come era stato comunicato in un primo tempo — gli aerei americani abbattuti: si tratta del più alto numero registrato finora in un sol giorno nel corso della guerra aerea nel Vietnam. Agli aerei abbattuti di cui era già stata data notizia, bisogna infatti aggiungere un «VOO-BOO» sparito a Nord Ovest di Hanoi durante una ricognizione fotografica. Il pilota è stato dato come disperso.

La maggior parte degli aerei sono stati abbattuti nella zona di Hanoi-Haiphong, dove i comunisti dispongono di una forte difesa contraerea. Con le perdite di ieri salgono così a 326 gli aerei americani perduti nel Vietnam settentrionale dall'inizio dell'offensiva aerea contro il Nord.

Oggi, poi, un altro aereo del tipo «Phantom», che svolgeva una missione di appoggio alla fanteria, è precipitato nei pressi di Saigon, e i due membri dell'equipaggio sono deceduti.

HANOI NON VUOL SAPERE di trattative di pace

Tokio, 8

Il Nord Vietnam, seguendo l'esempio della Cina comunista, ha respinto oggi la proposta tailandese di una conferenza asiatica per la pace nel Vietnam. L'organo ufficiale del partito comunista nordvietnamita, «Nhan Dan», definisce la proposta «una farsa a buon mercato orchestrata dalle marionette di terza classe degli imperialisti americani».

Già ieri la Cina comunista aveva respinto la proposta avanzata dal Ministro degli Esteri tailandese Thanat Khoman a una recente riunione dell'Associazione del Sud-Est asiatico (ASA). «Ora la frode dei "negoziati di pace" orchestrata dalla stessa Amministrazione Johnson è miseramente caduta, come può la farsa a buon mercato delle marionette di terza classe dell'imperialismo americano, come Khoman e i suoi simili, avere una qualche possibilità di riuscita?», scrive il «Nhan Dan».

IL CINQUANTENARIO DELLA PRESA DI GORIZIA



(Foto Altran)

Gorizia — Sono cominciate ieri le cerimonie commemorative della prima liberazione. Cinquant'anni or sono le truppe italiane, dopo sanguinosi combattimenti riuscivano a scacciare gli austriaci dalla città. Ecco i reduci di quelle sanguinose battaglie e di quella luminosa vittoria sfilare per il corso Italia, che già percorsero, giovani ventenni, nella furia della lotta

PAZZESCO PIANO OMICIDA DEI «LIBERATORI» TIROLESI

Volevano una strage i terroristi del treno

L'ordigno scoperto oltre Brennero era una micidiale «bomba Molotov» che doveva provocare una pioggia di fuoco nella stazione di Fortezza

Innsbruck, 8

I terroristi che sabato hanno collocato su un vagone di un treno merci diretto in Italia un ordigno esplosivo, si proponevano di compiere una vera strage; le indagini svolte nel capoluogo tirolese, dopo la fortuita scoperta della bomba nella stazione austriaca di Gries am Brenner, a cinque chilometri dal Brennero, hanno infatti rivelato che si trattava di un micidiale ordigno di tipo «Molotov», costituito di una lattina di carburante riempita con otto litri di benzina e sul cui fondo era sistemato un quantitativo di donarite innescato e con un dispositivo a orologeria.

Se l'ordigno fosse esploso, avrebbe provocato non soltanto gravi danni per la deflagrazione, ma avrebbe fatto divampare un disastroso incendio, che si sarebbe propagato all'intorno, con conseguenze il cui solo pensiero fa rabbrividire. La precisa volontà di provocare un massacro è ammessa oggi dal quotidiano indipendente «Tiroler Tageszeitung», di Innsbruck: «I terroristi — esso scrive — volevano non soltanto causare gravi danni con la esplosione, ma anche provocare una pioggia di fuoco verso tutte le direzioni, con l'accensione della benzina, e quindi incendiare e distruggere la più vasta superficie possibile».

Ma gli inquirenti, dall'esame dell'ora prevista per lo scoppio, hanno potuto trarre un'altra, agghiacciante deduzione: che i terroristi si proponevano, con gelida determinazione, di portare la morte e la distruzione nella stazione di Fortezza. Infatti, il congegno a orologeria era stato regolato sull'una; e a quell'ora il convoglio avrebbe dovuto trovarsi appunto al deposito di Fortezza, dove era prevista una sosta di parecchie ore per il controllo doganale. Quindi, un vero e proprio attentato alla vita di chissà quanti innocenti.

Il carro merci era stato agganciato alle 8.46 di sabato, nella stazione tirolese di Solbar Hall, a un treno proveniente da Salisburgo. Il convoglio trasportava automobili di una fabbrica francese e aveva come destinazione la stazione di Milano. A Innsbruck è stato attaccato a un altro convoglio, che era diretto verso l'Italia. Alla stazione di Gries, il treno è stato fermato e avviato su un binario morto, per lasciar passare un rapido proveniente dal Brennero. E' stato durante questa sosta che il conduttore Grindhammer, di Innsbruck, ha fatto un'ultima operazione di controllo sui vagoni; ha avvertito un ticchettio sospetto e ha immediatamente dato l'allarme.

La «voce» della bomba è corsa immediatamente, e in pochi momenti il «merci» è rimasto abbandonato, la stazione è stata sgomberata Bloccati tutti i treni in entrata e uscita. Chiamati gli artificieri di Innsbruck. E si è aspettato. Un'attesa nervosa, con la gente sulle alture, che guardava la stazione abbandonata e il treno vuoto che poteva saltare in aria da un momento all'altro.

Più di due ore hanno impiegato gli artificieri ad arrivare da Innsbruck, perchè la strada era congestionata dalle auto di tedeschi e austriaci che venivano in Italia per le vacanze. Erano le 22 passate. A quell'ora, nel suo viaggio regolare, il «merci» avrebbe già lasciato il Brennero, sarebbe stato in corsa verso le stazioni italiane. E fino a quel momento il congegno a orologeria non aveva ancora provocato l'esplosione. Chiaro, quindi, che i terroristi avevano calcolato che lo scoppio avvenisse in Italia.

Oggi il Comando di polizia del Tirolo ha rivolto un appello alla popolazione perchè collabori all'identificazione dei criminali. In un annuncio diffuso dalla radio e dalla stampa, la polizia tirolese ha detto che l'elemento fondamentale riguarda la presenza di un individuo sospetto, tra le 18 e le 20 di sabato, nello scalo merci di Innsbruck, o sulla linea tra Innsbruck e Gries.

Intanto la psicosi dilaga: un pacco sospetto ritrovato oggi sui binari tra Innsbruck e il Brennero ha determinato un allarme e l'interruzione del traffico per un'ora e mezzo. Il Comando di polizia austriaca ha provveduto a inviare immediatamente sul posto agenti e artificieri, all'interno di un tunnel cinque chilometri a Sud di Innsbruck, dopo che un macchinista di un locale treno passeggeri aveva riferito di aver visto il pacco sui binari. Un treno passeggeri per Roma è stato fermato alla stazione di Innsbruck, mentre altri sono stati fermati dopo la frontiera italiana. Si è trattato però di uno scherzo di pessimo gusto: il pacco era pieno soltanto di carta straccia.

Da segnalare, infine, che una emissione di «Radio Tirolo libero», la trasmittente clandestina montata su un'automobile privata, è stata captata sabato scorso a Innsbruck sull'onda di 49 metri. Secondo quanto scrive il quotidiano tirolese gli ascoltatori avrebbero avuto l'impressione che l'emittente abbia cambiato «proprietario». Infatti, le voci degli annunciatori che hanno letto un manifestino diffuso nella stessa serata a Innsbruck contro il Ministro degli Esteri Toncic, sono apparse cambiate rispetto a quelle della precedente trasmissione. Il giornale afferma che per il possesso dell'emittente si era scatenata fra gruppi rivali dei «combattenti per la libertà dell'Alto Adige» un'accesa battaglia.

La situazione

Johnson non ha dubbi sull'esito finale del conflitto nel Vietnam: sarà la vittoria americana, e fin quando egli sarà a capo degli Stati Uniti, la libertà non sarà mai perduta per inosservanza degli obblighi spettanti all'America: così si è espresso il Presidente, in una dichiarazione nel corso della quale ha assicurato che gli impegni americani nel Vietnam «giusti e necessari», saranno pienamente rispettati. Johnson ha anche auspicato che lo sforzo militare nel Vietnam trovi maggior comprensione e appoggio nella opinione pubblica americana, e ha polemizzato con coloro che in America criticano la politica governativa a proposito del conflitto vietnamita.

Il Governo di Washington ha reagito alle dichiarazioni dell'ex Cancelliere Adenauer a proposito del Vietnam: il vecchio statista tedesco, come è noto, ha auspicato che gli Stati Uniti pongano fine alla guerra per evitare di disinteressarsi dell'Europa a vantaggio dell'URSS. Questa valutazione è stata definita erronea dal Governo di Washington, il quale ha smentito che gli americani stiano trascurando l'Europa per il Vietnam. Sul problema vietnamese, ad ogni modo, Johnson discuterà con il Cancelliere tedesco Erhard, che a settembre gli farà visita a Washington.

In Cina continua l'epurazione, nelle alte sfere politiche: nella campagna propagandistica contro l'opposizione, i dirigenti di Pechino hanno deciso di ricorrere anche alla pubblicazione massiccia di tutte le opere di Mao, evidentemente per sottoporre l'opinione pubblica a una specie di «bombardamento» psicologico e propagandistico.

La polizia di Innsbruck sta indagando sull'ordigno esplosivo scoperto sabato sera su un treno diretto in Italia: si è potuto appurare che si trattava di una potentissima «bomba Molotov», collegata a un congegno a orologeria, che sarebbe dovuta esplodere nella stazione di Fortezza, provocando un incendio di grandi proporzioni e un vero massacro. Le autorità tirolesi hanno invitato la popolazione a collaborare nella caccia ai criminali attentatori.

Lo scrittore jugoslavo Mihajlo Mihajlov, noto per la sua attività anticomunista, è stato arrestato a Zara, dove aveva indetto per domani una riunione di intellettuali per lanciare la pubblicazione di una rivista, preludio a un movimento socialdemocratico di opposizione all'attuale regime di Tito. Lo scrittore è stato accusato di aver diffuso all'estero «informazioni false»; le autorità di polizia hanno detto che dovrà rimanere in carcere per tre giorni. Sembra che la riunione di Zara avverrà ugualmente, ma è escluso che il movimento ventilato da Mihajlov possa aver vita.

ENTRERA' IN ORBITA DOPO 90 ORE DI VOLO

Altra sonda lunare in partenza da Cape Kennedy

Dovrebbe fotografare le zone più adatte per l'allunaggio dei futuri esploratori

Washington, 8

Gli Stati Uniti si accingono a realizzare un nuovo esperimento spaziale nel quadro dei programmi già indicati per la conquista della superficie della Luna da parte dell'uomo. Una sonda lunare sarà lanciata domani da Cape Kennedy che avrà lo scopo di prendere le immagini fotografiche di almeno nove probabili zone di allunaggio per i primi astronauti americani che metteranno piede sul nostro satellite naturale. La sonda lunare sarà collocata in un'orbita ellittica, che le consentirà il passaggio attorno alla Luna in modo tale da cogliere le immagini delle diverse zone prescelte.

Il laboratorio fotografico spaziale, che sarà lanciato nello spazio con un razzo vettore del tipo «Atlas-Agena», sarà in grado di fotografare anche la sonda lunare americana «Surveyor», che realizzò felicemente, nel giugno scorso, l'allunaggio soffice sulla Luna e che inviò a terra 11.237 immagini della superficie lunare. Gli scienziati americani potranno così esaminare le immagini della sonda ed il suo stato attuale, dopo aver subito gli sbalzi di temperatura della notte lunare nel cosiddetto «Oceano delle tempeste».

Il lancio da Cape Kennedy è previsto per le 11.07 locali, corrispondenti alle ore 17.07 italiane; oppure alle 15.43, corrispondenti alle 21.43 italiane. Dopo un viaggio di 90 ore nello spazio, il laboratorio fotografico, collocato in una capsula del peso complessivo di 386 chilogrammi, rallenterà la sua corsa verso la Luna mediante l'accensione di razzi frenanti che consentiranno infine alla sonda di orbitare nel campo gravitazionale del nostro satellite naturale.

Dapprima la sonda orbiterà attorno alla Luna ad una distanza variante dai 201 ai 1815 chilometri; quindi, con l'accensione di altri razzi frenanti la capsula potrà avvicinarsi gradualmente alla superficie lunare fino ad una distanza minima di 42 chilometri. Ciò consentirà la ripresa di immagini fotografiche a diversa distanza, fornendo agli scienziati americani la più ampia documentazione. La sonda dovrebbe operare per tre settimane. Una delle macchine fotografiche del «Lunar Orbiter» è in grado di riprendere chiaramente oggetti della dimensione di una carta da gioco.

L'agenzia «Tass» ha annunciato che un nuovo satellite artificiale della Terra, il «Cosmos 127», è stato lanciato oggi dall'Unione Sovietica.

PREVISIONI AVANZATE DA MCNAMARA SULLA POLITICA MILITARE DI PECHINO

Fra dieci anni la Cina avrà missili con atomiche

«Ma per i cinesi sarebbe un vero suicidio usare le armi nucleari» Un ordigno sotterraneo fatto esplodere dai russi a Semipalatinsk

Tokio, 8

In un'intervista al prof. Kei Wakaizumi, dell'Università Sangyo di Kyoto, pubblicata oggi dalla rivista «Chukoron», il Segretario alla Difesa americano McNamara dichiara che nel giro di 10 anni la Cina potrebbe essere in grado di disporre di missili balistici intercontinentali capaci di raggiungere il cuore dell'URSS o gli Stati Uniti. Secondo McNamara, la Cina potrebbe far esplodere ordigni nucleari sganciati da un aereo entro due anni, mentre potrebbe sviluppare testate nucleari suscettibili di essere lanciate con missili balistici a medio raggio entro cinque anni.

«La Cina — prosegue McNamara — sta sviluppando una potenza militare superiore a quella richiesta per la sua difesa e ciò lascia pensare, anche se non se ne ha la certezza, che essa voglia usare questa potenza militare a scopo espansionistico». «Penso — ha concluso McNamara che i Paesi confinanti della Cina debbono ammettere la possibilità di un ricatto nucleare cinese e debbano pensare a come rispondere. Tuttavia, in qualunque circostanza, per i cinesi sarebbe un suicidio usare le armi nucleari e credo che essi si rendano conto di ciò».

L'Istituto sismologico di Uppsala, in Svezia, ha comunicato oggi che i suoi strumenti hanno registrato, alle 6.52 (ora italiana) di venerdì, un'esplosione nucleare sotterranea sovietica, effettuata nell'Asia centrale, presumibilmente nella regione di Semipalatinsk. «Gli strumenti — ha precisato il direttore dello Istituto Markus Baath — hanno segnato 5,7 gradi della scala Richter, ciò che appare indicare un'esplosione di media potenza».

Baath ha aggiunto che l'esplosione ha avuto la stessa potenza di quelle registrate dall'Osservatorio di Uppsala il 21 aprile, il 7 maggio, il 29 giugno e il 21 luglio di quest'anno. Precedentemente, e cioè il 13 febbraio e il 20 marzo, l'Osservatorio aveva registrato delle esplosioni, effettuate presumibilmente nella stessa zona, la cui intensità era pari a 6,4 e 6,3 gradi della scala Richter.

Allarme a Nuova Delhi

POTENZIATO DA PECHINO l'Esercito pakistano

Nuova Delhi, 8

La Cina ha fornito al Pakistan 200 carri armati e un equipaggiamento militare sufficiente per armare due divisioni; lo ha affermato al Parlamento indiano il Ministro della Difesa di Nuova Delhi, Chavan.

Secondo il Ministro indiano, l'esercito pakistano è stato portato da cinque a undici divisioni di circa 20 mila unità ciascuna. Le forze aeree pakistane si sono arricchite di cinque squadriglie, composte soprattutto da «Mig 15» e «Mig 19» forniti dalla Cina.

Questo potenziamento delle forze armate pakistane «ha aggravato la minaccia che pesa sulla nostra sicurezza», ha detto il Ministro Chavan.

Dal nuovo Capo dello Stato

VASTE RIFORME promesse alla Colombia

Bogotà, 8

Carlos Lleras Restrepo, economista e senatore, è divenuto ieri il 56.o Presidente della Colombia. Egli ha promesso al Paese vaste riforme economico-sociali: «Una politica economica-sociale sarà il più efficace antidoto contro la predicazione rivoluzionaria del castrismo», ha detto il neo Presidente nel suo discorso inaugurale.

Lleras, che è un liberale, ha battuto il suo solo avversario, Josè Jaramillo Giraldo, nelle elezioni dello scorso maggio. Jaramillo era sostenuto dall'ex dittatore, Gustavo Rojas Pinilla. Il nuovo Presidente succede a Guillermo Leon Valencia, conservatore.

LO SCRITTORE JUGOSLAVO CHE VUOLE FONDARE UN PARTITO DI OPPOSIZIONE

Mihajlov messo in carcere prima della riunione di Zara

E' accusato di aver diffuso «false informazioni» all'estero - Violenta requisitoria contro il comunismo nel discorso che doveva pronunciare al convegno di domani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 8

Mihajlo Mihajlov è stato arrestato e rinchiuso nel carcere di Zara, dove verrà trattenuto sotto inchiesta per tre giorni, in relazione all'articolo del codice penale jugoslavo che riguarda la diffusione di «voci false».

L'informazione, pervenuta all'Associated Press tramite un amico dello scrittore, è stata confermata in serata da un funzionario del Tribunale di Zara, che non ha voluto fare il proprio nome ed è anzi rimasto sorpreso per il fatto che la notizia fosse stata già diffusa. Il funzionario si è limitato a riferire che Mihajlov è stato fermato in base all'articolo 292 del Codice penale e sarà trattenuto in carcere per tre giorni. L'articolo in questione riguarda, come si è detto, «la diffusione di voci false» e prevede per i colpevoli multe o pene detentive fino a un anno.

Mihajlov aveva già trascorso 37 giorni in carcere l'anno scorso per aver criticato in un suo scritto l'Unione Sovietica e per aver diffuso materiale proibito. Condannato a nove mesi di reclusione, lo scrittore ottenne più tardi la sospensione della condanna e l'annullamento di alcune accuse da parte della Corte suprema di Croazia. Ora Mihajlov viene accusato di aver diffuso «false informazioni» nei suoi articoli pubblicati recentemente all'estero.

A molti osservatori non sembra per nulla casuale la coincidenza tra l'arresto e il fatto che fra due giorni Mihajlov avrebbe presieduto una riunione di amici convocata a Zara per il 10 agosto intesa a fondare una rivista di opposizione costituzionale al regime. E' anche sintomatico che l'arresto sia avvenuto a poche ore dalla consegna ad alcuni giornalisti stranieri del discorso che lo scrittore intendeva pronunciare in occasione della riunione e che sarebbe suonato come uno dei più violenti atti di accusa contro il totalitarismo e il sistema comunista. Nel discorso in questione si legge, fra l'altro, che l'idea comunista della lotta di classe porta alla autodistruzione della società e che «nonostante tutte le sue deficienze, anche il peggior sistema pluripartitico è migliore del miglior sistema monopartitico».

Durante la preparazione della riunione, Mihajlov aveva ripetutamente dichiarato che l'iniziativa si sarebbe realizzata anche nel caso di un suo arresto. Martin Batinica, l'amico di Mihajlov che ha dato per primo la notizia del suo arresto, ha confermato che lui e gli altri «amici» contano di realizzare l'incontro così come lo voleva Mihajlov. Batinica ha riferito che lo scrittore era stato convocato a mezzogiorno da funzionari di polizia, per un interrogatorio, come era già avvenuto nei giorni scorsi. «Ma questa volta — ha aggiunto Batinica — Mihajlov non è tornato. Alle 15 mi ha telefonato per chiedermi di portargli alcune cose in carcere e informarmi che vi sarebbe rimasto per tre giorni in stato di isolamento».

Così Mihajlo Mihajlov è ancora una volta nei guai con il regime comunista di Tito, nei confronti del quale è una autentica «spina nel fianco». Lo stesso scrittore aveva lasciato intendere giorni fa che l'ipotesi di un suo arresto non poteva essere esclusa, e sentendo vicina la tempesta, ha battuto sul tempo la polizia distribuendo l'abbozzo del suo durissimo discorso.

In esso si dice fra l'altro: «Come dimostra la storia, i regimi totalitari hanno avuto successo solo in quei Paesi che non hanno mai avuto una grande tradizione democratica: Russia, Italia, Germania, Spagna, Cina. Il problema del totalitarismo è principalmente il problema della mancanza spirituale di libertà per il popolo, e la mancanza politica di libertà è soltanto una conseguenza. Nella Jugoslavia d'oggi, sono state create condizioni in cui è possibile, anche se a prezzo di grandi difficoltà, realizzare la missione della liberazione spirituale del popolo, che come logica conseguenza porta a una liberazione politica dal totalitarismo».

Affermato che il problema di fondo che mette in dubbio l'intero sistema del socialismo marxista è «la questione della libertà della persona», il testo critica l'ideologia comunista in fatto di proprietà privata notando: «A un certo momento, parve che il mezzo migliore per garantire la giustizia sociale e l'aumento del benessere generale fosse la distribuzione della proprietà privata. Ma la realtà ha dimostrato che questo mezzo non permette di raggiungere l'obiettivo. I socialisti si trovarono di fronte a un dilemma: rinunciare al principio dell'abolizione della proprietà privata o no. Tale rinuncia minaccia la distruzione dell'intero movimento... Imboccando la strada dell'edificazione di una nuova società alla maniera comunista, ossia attraverso una lotta di classe, la società imbocca la strada della autodistruzione, nessuna classe ha il diritto di Governare e riorganizzare la società».

Dopo aver sottolineato che lo scopo della nuova rivista è «di creare pre-condizioni spirituali e ideali per realizzare la democrazia politica» nel Paese, il documento afferma la necessità di prendere chiaramente posizione verso l'esperienza socialista, verso l'attuale regime di Governo con la Lega comunista «nel ruolo di guida», verso la religione. «Questa rivista per il momento non rappresenterà alcun movimento socio-politico organizzato — si legge nel testo —, ma tenderà soltanto verso una liberazione spirituale e ideale, e, entro un prevedibile futuro, alla creazione di una piattaforma ideologica per un movimento democratico sociale, che può essere l'unica forza realistica per attuare la democrazia e difenderla dal potere totalitario della Lega dei comunisti. I regimi totalitari per loro natura agiscono segretamente. In democrazia si agisce in pubblico. Dove le leggi sono drastiche, il popolo sogna l'illegalità. Fortunatamente, questo, non è il caso della nostra società. Le leggi positive jugoslave sono molto liberali e umane, e aprono pienamente la strada alla democratizzazione. Il problema di base è la difesa e la attuazione della legalità con tutti i diritti garantiti dalla nuova costituzione e che sono molto spesso violati dalla Lega dei comunisti.

In materia di religione, il documento afferma che «la società non può essere libera se esiste una pressione di qualsiasi genere contro le libere scelte religiose del popolo, o nel senso di una certa religione o nel senso dell'ateismo». Nel suo discorso, Mihajlov avrebbe inoltre annunciato di aver ricevuto già vari articoli, di aver avuto la promessa di altri e di ripromettersi di controllare la possibilità «di pubblicare scritti di Milovan Djilas, Ignazio Silone, George Orwell, Synyavski e Daniel». Il testo si conclude dicendo: «L'intero svolgimento della riunione sarà registrato. Questa dovrebbe essere una lezione di democrazia per l'intero mondo socialista».

Marjan Batinica ha dichiarato che sette simpatizzanti [illegible] Mihajlov sono già giunti a Z[illegible] e altri sono attesi per do[illegible] si tratta di alcuni scrittor[illegible] fessori di Università, a[illegible] eccetera. Il convegno [illegible] sarà seguito da numer[illegible] nalisti stranieri acc[illegible] Belgrado, ed è a[illegible] nunciato — così p[illegible] vo di numerosi gi[illegible] alcuni Paesi orientali. [illegible] sono scarse le probab[illegible] le autorità jugoslave [illegible] un simile movimento [illegible] — che sarebbe in ne[illegible] traddizione con l'attual[illegible] gurazione politica — la [illegible] ne di Zara, già di per se [illegible] rappresenta una assolut[illegible] tà in un Paese comunist[illegible]

In passato, Mihajlov ave[illegible] chiarato che la sua sarebbe [illegible] ta una rivista «indipendente, [illegible] mocratica, socialista, ideolo[illegible] co-politica e socio-politica», ch[illegible] avrebbe dovuto costituire il nucleo per un nuovo «movimento democratico e socio-politico». I dirigenti jugoslavi, con Tito in testa, hanno tuttavia ripetutamente avvertito che nella Jugoslavia comunista non c'è posto per altri partiti.

A. P.

FERMI IN TUTTA ITALIA I TRASPORTI IN CONCESSIONE

«Spider» al posto di pullman nella Capitale causa lo sciopero

L'iniziativa privata dei romani ha assunto le forme più singolari e impreviste
Meno sentite le conseguenze dell'agitazione a Milano semideserta per le ferie

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 8

Mentre si attende di poter fare un bilancio delle 24 ore di sciopero dei mezzi di trasporto pubblico che ha paralizzato — o almeno intendeva paralizzare — tutta l'Italia, l'Associazione nazionale degli autoservizi in concessione è tornata con una sua nota sulla situazione di squilibrio tra costi e ricavi di esercizio, autorevolmente confermata da responsabili riconoscimenti politici per confermare l'assoluta impossibilità delle imprese concessionarie di procedere a revisioni economiche e normative che comportassero aumenti dei costi di lavoro.

In relazione all'accusa mossa all'ANAC di essersi posta «sul terreno dell'intolleranza e della rappresaglia verso i lavoratori ed i rappresentanti sindacali», l'Associazione di categoria tiene a sottolineare che il proprio atteggiamento di reazione «si è rivolto «esclusivamente» contro coloro che, pur aderendo a direttive sindacali, si sono posti volontariamente al di fuori dell'ambito di un legittimo esercizio del diritto di sciopero, attuando sospensioni parziali del lavoro al fine di arrecare alle aziende un danno assai superiore a quello che alle stesse sarebbe stato procurato dall'astensione totale dal lavoro. Forte del costante insegnamento giurisprudenziale e di quello della stessa Corte costituzionale la ANAC ha reagito legalmente, cioè nelle forme e con le modalità previste dalla legge disciplinante i rapporti di lavoro del personale delle autolinee, ad azioni e comportamenti del tutto illegali. Invece di accusare l'ANAC per aver adottato sanzioni legislativamente previste — afferma la nota — i sindacati farebbero bene a consigliare ai propri iscritti l'uso e non l'abuso del diritto di sciopero». Quanto poi alla diffusa preoccupazione circa i disagi che lo sciopero dei pubblici trasporti procura alla popolazione meno abbiente, l'ANAC, «mentre deplora la facilità con la quale scioperi del genere vengono predisposti, precisa relativamente al settore di propria competenza, che le aziende private concessionarie, in occasione di tali scioperi, sono state e continuano ad essere sempre in grado di assicurare i più importanti collegamenti».

I romani sono tornati alle camionette. Alle vecchie, incredibilmente traballanti camionette di vent'anni fa, dalle targhe vecchissime da museo, le fiancate consumate per l'uso, miracolosamente rotolanti su pneumatici che lasciano chiaramente vedere la corda. I romani sfoderano tutta la loro filosofia, in queste giornate. Finiscono col riderci sopra e sulle camionette si discorre dei tempi d'una volta di quando questi aggeggi erano l'unico mezzo di trasporto in città.

Ma rispetto ad allora c'è un palese aggiornamento. Le camionette servono — e molto — come mezzo sussidiario. Al grosso del servizio di emergenze si provvede altrimenti, con gli autocarri militari, con i pullmans della polizia, con l'intervento diretto dei vari Ministeri i quali mettono a disposizione degli impiegati loro mezzi di trasporto. E poi c'è sempre l'iniziativa privata. Decine e decine di giovanotti e non più giovanotti, con vetture d'ogni tipo, dalla «Fiat 1500» alla «Giulia Super», dalla macchina straniera allo spider, hanno issato sul parabrezza un pezzo di cartone con su scritto il numero di una linea tranviaria e si sono sistemati ai capolinea a caricar viaggiatori. Una giornata redditizia (100 o 200 lire a corsa, per persona) e soddisfazione per gli utenti, i quali, in fondo, salvo la spesa, hanno finito per viaggiar più comodi. Giornata intensa anche per i taxi, naturalmente. E fuori tutti gli automobilisti — anche quelli che tiran fuori la macchina soltanto la domenica — e tutti i motociclisti.

Insomma ne è risultato che, nonostante il periodo estivo che vede ridotto in modo assai considerevole il movimento per le strade romane, oggi, sembrava giornata di fine estate quando ormai tutti sono rientrati dalla villeggiatura e il traffico torna a farsi caotico e rumorosissimo. Il disagio è stato soprattutto per questo per l'inaspettato riempirsi delle strade, per quel puzzo di motori surriscaldati nelle vie del centro con centinaia di macchine e di pullman incolonnati, intasati, fermi e strombettanti. Un traffico a condizioni particolarmente difficili nonostante il prodigarsi dei vi[illegible] urbani e degli agenti della [illegible] dale messi di rinforzo. E la [illegible]ione è stata resa più pe[illegible] dalla presenza della mas[illegible] auto e dei pullman dei [illegible] poco pratici, ovviamen[illegible] circolazione cittadina. [illegible]ta caotica sotto un [illegible]nte che ha sbalordi[illegible]o la folla dei turisti [illegible] quali, non pratici, [illegible]tati, sedevano a frotte [illegible] marciapiedi nella vana [illegible] del passaggio di un [illegible] o di un tram. E non [illegible]no a convincersi dello [illegible], della camionetta o del [illegible] che stamattina all'alba [illegible] trasportato la verdura dai [illegible]ti generali.

[illegible]legamenti di emergenza sono stati organizzati con la maggior parte delle località della provincia e in particolare con quelle maggiormente interessate per il fatto che vi abitano persone che vengono a lavorare nella capitale. I pullman privati, la cortesia degli automobilisti (la giornata può essere definita quella dell'autostop), l'iniziativa dei privati che hanno approfittato dell'occasione per affittare i posti della propria vettura, hanno indubbiamente contribuito ad alleviare il disagio sia in città che in provincia.

A MILANO invece lo sciopero dei trasporti pubblici non ha precipitato nel caos delle altre occasioni il ridotto traffico cittadino. I servizi di emergenza sono stati sufficienti a trasportare il poco più di un terzo dei milanesi rimasti in città, la più parte costretti a fare uscire dai garage le proprie automobili che hanno potuto circolare tranquillamente anche nelle ore di punta. L'Azienda trasporti ha segnalato che solamente tre autopullman della linea Milano-Magenta hanno fatto servizio. Tutti gli altri trasporti compresa la metropolitana, sono rimasti fermi. Un'alta percentuale di scioperanti si è avuta tra i dipendenti delle linee private della provincia e alle Ferrovie Nord. Queste ultime proseguiranno lo sciopero fino a venerdì.

C. L.

PRODUZIONE RECORD di elettrodomestici

Milano, 8

La produzione fatturata di apparecchi elettrodomestici ha toccato, nel 1965, i 223 miliardi circa di lire così suddivisi: frigoriferi e condizionatori d'aria portatili: 99,2; apparecchi elettrodomestici dinamici: 104,2; apparecchi elettrodomestici termici: 19,3. Nei confronti del 1964, l'incremento in valore è stato dell'11,5 per cento. Le esportazioni hanno fatto registrare un ulteriore primato raggiungendo i 105,5 miliardi di lire con un incremento del 38 per cento. Le importazioni, invece, hanno avuto una contrazione di circa il 10 per cento. La bilancia commerciale del settore è in favore delle esportazioni per oltre 88 miliardi di lire.

Questi dati appaiono in una nota redatta dagli organizzatori della «terza Esposizione europea degli elettrodomestici» che si svolgerà a Milano, dal 3 all'11 settembre prossimo, nel Palazzo dello sport.

ARRESTATO UN SARDO che minacciava la moglie

Genova, 8

Un uomo che diceva di voler uccidere la moglie è stato arrestato dopo una segnalazione di alcuni allievi della Scuola di Polizia di Alessandria, i quali lo avevano sentito fare tali affermazioni sul «rapido» Torino-Roma

L'uomo è il bracciante agricolo Giuseppe Canu di 41 anni, nato ad Ossi, in provincia di Sassari ed abitante a Vigliano d'Asti, dove lavora come contadino. Egli era salito in treno ad Asti ed aveva cominciato a raccontare i fatti suoi agli altri viaggiatori. Ad Alessandria sono saliti sul «rapido» alcuni giovani allievi, i quali, sentendolo far cenno di un coltello col quale diceva che avrebbe ucciso la moglie, hanno prestato attenzione a quel che diceva: il contadino aveva avuto una lite con la moglie alcuni giorni fa, quindi la donna — Maria Piredda, di 29 anni — era ripartita per la Sardegna.

«Ora — concludeva Giuseppe Canu — vado a trovarla e la ammazzo». All'arrivo del «rapido» alla stazione di Genova-Principe, i giovani hanno fatto fermare il contadino, che portato in Questura, è stato trovato armato di un lungo e acuminato coltello. Inoltre, l'uomo è risultato in stato di ubriachezza. Più tardi si è appreso che i carabinieri di Vigliano d'Asti, informati dei suoi propositi omicidi, avevano già diramato fonogrammi di ricerca per farlo bloccare a Genova.

L'ETNA HA AUMENTATO l'attività esplosiva

Catania, 8

L'attività esplosiva dell'Etna è improvvisamente aumentata. Al cratere sub terminale di Nord Est gli scoppi si susseguono al ritmo di quattro cinque al minuto, mentre sino a qualche giorno fa si aveva una esplosione ogni tre minuti circa. La attività effusiva è, invece, sempre molto limitata.

FULMINEI «COLPI» DI BANDITI ARMATI

RAPINE IN BANCA A BERGAMO E RAVENNA

Tre giovani nel Biellese aggrediscono un agricoltore per impadronirsi del denaro per una vacanza

Ravenna, 8

Una rapina in banca che ha fruttato a tre giovani malviventi un bottino di circa 700 mila lire, delle quali oltre 500 mila in assegni, è stata compiuta stamane in Santa Maria in Fabriago, una piccola frazione agricola di Lugo di Romagna. Poco dopo il passaggio della pattuglia dei carabinieri alla sorveglianza delle agenzie bancarie, due giovani sono entrati nella succursale del «Credito Romagnolo» col pretesto di cambiare una banconota da diecimila lire. Appena ricevuto il contante uno dei due ha estratto una pistola puntandola contro il cassiere. Questi si è prontamente abbassato nascondendosi dietro il banco. I rapinatori hanno afferrato quanto si trovava dietro la vetrina dello sportello e sono corsi fuori. Un avventore di un bar vicino alla banca, accorso alle grida del cassiere, ha cercato di fermarli ma è stato minacciato con la pistola da uno dei due. I rapinatori si sono eclissati poi con una «Giulia», dove erano attesi da un complice che aveva mantenuto il motore acceso.

Un'altra rapina è stata compiuta nel pomeriggio nella «Cassa Rurale ed Artigiana» di Calvenzano, un paese a 23 chilometri da Bergamo, da due uomini armati. Il bottino si aggirerebbe sui due milioni di lire. I rapinatori sono quindi fuggiti con un'auto.

«Ero appena rimasto solo, dopo che era uscito un cliente — ha detto l'unico impiegato che era nella banca al momento della rapina, Angelo Mapelli — quando ho visto entrare precipitosamente dalla porta un uomo con il volto celato da una calza da donna di nylon: in mano aveva una pistola e me l'ha subito puntata contro pronunciando una sola parola: soldi. Io sono indietreggiato alzando le mani — ha proseguito l'impiegato — e lui non ha neppure saltato il banco: si è sporto ed ha preso i pacchi di banconote che avevo nel cassetto del banco. Senza cercare altro, lasciando stare anche la cassa nella quale era dell'altro contante, è quindi uscito di corsa. Subito dopo ho sentito il rumore di una macchina che veniva messa in moto. Sono corso alla porta e ho fatto a tempo a vedere un'auto che si allontanava a forte velocità». La rapina è durata non più di 20 secondi. Si ignora se il rapinatore avesse un complice nell'auto con la quale è fuggito. La testimonianza dell'impiegato, che ha detto di aver sentito mettere in moto successivamente alla uscita del rapinatore, fa pensare che si tratti di un audace «bandito solitario».

A Vigliano Biellese, a pochi chilometri da Biella, tre giovani mascherati sono entrati nella camera da letto del contadino Riccardo Serra, di 61 anni, che vive in una cascina isolata, e lo hanno aggredito a randellate a scopo di rapina, spezzandogli addirittura un bastone sul capo. Alle invocazioni di aiuto del Serra, i tre sono fuggiti. Si tratta di Danilo Rizzo di 24 anni, Alberto B. di 16 e Giuseppe Ierardi di 22. Individuati ed arrestati hanno confessato: con il denaro volevano trascorrere una settimana al mare.

FULMINE NELL'AUTO passeggeri paralizzati

Torino, 8

Due coniugi torinesi sono stati ricoverati nell'ospedale Mauriziano, in stato di choc e con le gambe paralizzate, a causa di un fulmine che aveva attraversato la loro auto. Francesco Colato di 60 anni, e la moglie Elidia Raggi di 47, stavano recandosi nella Riviera Ligure a bordo della loro utilitaria, quando nei pressi di Torino, per un violento temporale, hanno dovuto sostare in una piazzuola, circondata dagli alberi. Improvvisamente, da un finestrino aperto, un fulmine è penetrato nella vettura ed è uscito dal finestrino opposto.

RISPOSTA UFFICIALE A UNA INTERROGAZIONE

«Ortodosso» per la CEE l'accordo tra FIAT e URSS

Il contratto, afferma il documento, non contravviene a nessuna delle disposizioni comunitarie esistenti

Bruxelles, 8

La Commissione della CEE ha dichiarato ufficialmente che il contratto firmato tra l'URSS e la Fiat «non contravviene a nessuna delle disposizioni comunitarie esistenti in materia di politica commerciale, in particolare nei confronti dei Paesi a commercio statale». La commissione aggiunge, quindi, che nessuna osservazione può analogamente essere avanzata nei confronti dei negoziati in corso tra società automobilistiche francesi e Governo moscovita e che i sempre più numerosi accordi di cooperazione industriale svolgono un ruolo di crescente importanza negli scambi Est-Ovest e potranno inserirsi nel quadro generale di una politica commerciale comune nei confronti dei Paesi a commercio statale.

In merito all'accordo Fiat-URSS, la commissione — che ha stilato il documento in risposta ad una interrogazione dell'on.le Vredeline — afferma che il contratto è stato stilato nel quadro dell'accordo commerciale a lungo termine italo-Sovietico valido fino alla fine del 1969».

DON STURZO RICORDATO a sette anni dalla morte

Catania, 8

A sette anni dalla morte, Don Luigi Sturzo è stato ricordato a Caltagirone, per iniziativa della Cassa rurale e artigiana «San Giacomo», che fu da lui fondata.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Nel quadro dell'opera di prevenzione degli incidenti, questo elicottero, collegato con il radiotelefono alle pattuglie della polizia stradale, sorveglia dall'alto un incrocio vicino a Pomezia

NEMMENO LA GIORNATA DI RELATIVA TREGUA FRENA LA PAUROSA SEQUELA DI SCIAGURE

Continua la folle falcidia Altri 14 morti sull'asfalto

Ennesimo «salto di corsia» sull'Autostrada del Sole - Tre gravi incidenti a Milano - Travolti due fidanzati in «Vespa» - La sonnolenza tradisce un guidatore che andava dal Nord in Sicilia

Roma, 8

Le strade di agosto continuano ad arrossarsi di sangue: oggi, lunedì, la grande ondata del week-end era scemata, e il traffico — pur intenso, verso le località di villeggiatura al mare e ai monti — non era quello eccezionale dei giorni trascorsi, nè quello frenetico dei giorni venturi, proprio a ridosso di Ferragosto; doveva essere una giornata di tregua, insomma. Eppure, ben 14 morti (e numerosi feriti) sono venuti ad allungare in maniera raccapricciante la lista nera delle vittime sulle strade: le cause delle sciagure sono quelle ormai ben note, cui — sembra — nessun ammonimento, nessuna repressione, benchè severa, riesce a ovviare. E così, non rimane che scorrere, sbigottiti, questo elenco di morte, che si allunga ogni giorno di più.

Sull'Autostrada del Sole è avvenuto l'ennesimo, quotidiano «salto» di corsia, stavolta a Firenze, in prossimità del casello Nord: una «1300» targata Torino è sbandata in curva, ha superato l'aiuola spartitraffico ed è finita sull'altra corsia, rovesciandosi; delle due persone che erano a bordo, il conducente — Mario Bertone, di 65 anni — è morto. E' rimasta ferita Maria Tosco di 38 anni, che è stata ricoverata in un ospedale di Firenze; guarirà in dieci giorni.

Ben tre incidenti mortali sono avvenuti a Milano: nell'ampio piazzale intitolato a John Kennedy, un'auto con a bordo quattro persone è finita contro un autocarro ed è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza: sono morti Giovambattista Casorato, di 55 anni, e il figlio Giannino, di 25; un altro figlio del Casorato, Primo, è rimasto ferito e guarirà in 35 giorni. Il conducente dell'auto, Renato Moretto, di 29 anni, se la caverà invece in nove giorni. L'autista del camion è rimasto illeso. La Polizia stradale ha aperto una inchiesta.

In un'altra strada della periferia di Milano, che costeggia il Naviglio, un camioncino ha investito un ragazzo di circa 13 anni, che era in bicicletta, e l'ha fatto cadere nelle acque del canale: il ragazzo è stato ritrovato poco dopo, esanime, dai vigili del fuoco, ed è morto mentre veniva portato all'ospedale. Il camioncino era guidato da Angelo Crippa di 38 anni, di Airuno (Como). Secondo alcune testimonianze, il ciclista avrebbe improvvisamente tagliato la strada all'autoveicolo.

Il terzo incidente mortale è accaduto nel pomeriggio: un camion — condotto da Aldo Crespi, di 44 anni, non ha rispettato un segnale di precedenza, e ha investito un'auto a bordo della quale erano tre persone: Virginio Triulzi, di 33 anni, di Paderno Dugnano, è rimasto ucciso, mentre il guidatore, Cesare Bellocchio, di 23 anni, e Anna Figini, di 18, hanno riportato ferite leggere. E' stato fermato il conducente del camion.

Presso Empoli, due giovani fidanzati sono morti in un incidente stradale avvenuto sulla statale «67», in località Ponte alla Stella. Si tratta di Mario Valli, di 24 anni, e Maria Olivi, di 21, entrambi residenti a Dicomano (Firenze). Il giovane è morto sul colpo e la fidanzata nell'ospedale di Empoli. I due giovani, che a bordo di una «Vespa», si recavano al mare, sono andati a cozzare con violenza contro una «1100» condotta da Salvatore Gamuzza, abitante a Firenze, il quale da Pisa era diretto a Empoli. La magistratura, dopo i rilievi svolti dalla Polizia stradale, ha accertato delle responsabilità da parte del Gamuzza, contro il quale ha spiccato mandato di cattura per duplice omicidio colposo.

Due coniugi sono morti in un incidente avvenuto stasera presso Brescia: un'automobile guidata da Luigi Braga, di 51 anni, con a bordo la moglie Angela Mori, di 46, stava svoltando a sinistra per immettersi in uno spiazzo, quando da direzione contraria è giunta un'altra macchina, diretta a Verona. Le due vetture si sono scontrate violentemente e i due coniugi sono morti all'istante. Due altri coniugi che viaggiavano sulla stessa auto — Pietro Simondelli, di 46 anni, e la moglie Maria Venni, di 48 — feriti, sono stati ricoverati in ospedale con una prognosi di 25 giorni. Il conducente della seconda automobile — Umberto Spagnoli, di 43 anni — ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. Al momento dell'incidente pioveva a dirotto.

Un motociclista è morto e un altro si è ferito gravemente, precipitando dalla strada che corre sull'argine del Po, nei pressi di Ferrara. La vittima, Walter Sovrani, di 41 anni, residente a Pontelagoscuro, era sul sellino posteriore di una motocicletta, guidata da Otello Borghesi, di 51, abitante a Ferrara. Affrontando una curva, la moto è sbandata, uscendo di strada, ed è caduta sull'argine opposto del fiume compiendo un volo di oltre otto metri. L'incidente è avvenuto durante la notte, e i due sono stati ritrovati soltanto questa mattina. Il Sovrani era già morto e il Borghesi è stato trasportato all'ospedale di Ferrara. I medici si sono riservata la prognosi.

A Selci di San Giustino, nel Tifernate, il commerciante Giuseppe Consigli, di 28 anni, è morto investito da una moto. Egli stava entrando a piedi in una strada privata, quando è sopraggiunta una moto condotta dall'elettricista Vittorio Fiani, di 24 anni, che l'ha investito. Il commerciante è morto poco dopo in ospedale. Mentre il motociclista rimaneva illeso, un ragazzo che sedeva sul sedile posteriore, Sauro Falieri, di 10 anni, ha riportato ferite ed è stato ricoverato in ospedale.

Nel centro di Gonzaga (Mantova) stasera un pesante autocarro, guidato da Romano Maretti, di 26 anni, di Pecognaga, proveniente da Suzzara, ha investito Giovanni Bosi, di 70 anni, di Gonzaga, che era a bordo di un ciclomotore. Il vecchio è morto, poco dopo, in ospedale.

Una donna, Maria Bono, di 45 anni, è morta, e suo marito e suo figlio sono rimasti feriti in un incidente avvenuto nei pressi di Bitonto (Bari) sull'autostrada Bari-Napoli. I tre viaggiavano a bordo di una «Simca 1000»; provenivano da Milano — dove risiedono — e erano diretti in Sicilia, dove sono nati e dove tuttora risiedono alcuni loro congiunti. L'auto era condotta dal marito della Bono, Alfio Ferrante, di 46 anni, che — secondo i primi accertamenti — sarebbe stato colto dal sonno, perdendo il controllo della vettura, che è uscita di strada ribaltandosi. Automobilisti di passaggio hanno trasportato i tre all'ospedale di Bitonto, dove la donna è morta subito dopo il ricovero; il Ferrante e suo figlio Carmelo, di 25 anni, sono stati dichiarati guaribili in 20 giorni.

Investimento mortale a Roma: Alfredo Dorati, di 72 anni, è stato travolto e ucciso da un autocarro guidato da Mario Bonesso, di 45 anni. L'incidente è accaduto in viale della Serenissima, a Centocelle, nei pressi di un cantiere. Il Dorati è morto sul colpo.

Nove feriti, di cui due gravi, sono il bilancio di un incidente avvenuto sull'«Adriatica», nei pressi di Termoli: il rag. Luigi Monti, di 48 anni, di Busseto (Parma), mentre percorreva la statale alla guida di una «1100», ha investito, per cause non ancora accertate, le sorelle Clara e Giuseppina Gravina, rispettivamente di 17 e 19 anni, abitanti a Campobasso. Immediatamente, l'investitore ha frenato e ha fatto manovra in retromarcia; in quel momento, è sopraggiunta un'altra auto, che ha violentemente tamponato la «1100».

A bordo della seconda vettura coinvolta nell'incidente vi erano Michele Di Santo, abitante a Milano, e cinque suoi familiari. All'ospedale, per uno di questi, Francesco Di Santo, e per Clara Gravina i sanitari si sono riservati la prognosi; le altre sette persone coinvolte nell'incidente, tutte ferite, ne avranno dai 20 ai 40 giorni. Il traffico è stato ripristinato dopo circa due ore.

Oggi, l'«Osservatore Romano» ha pubblicato una nota del suo direttore Raimondo Manzini, dal titolo «Un bagno di sangue»; dopo aver ricordato che proprio in questi giorni di campagna per l'educazione civile del traffico, si è avuto un «massimo di tragedie» sulle strade, lo scritto richiama il «domenicale saluto» col quale Paolo VI dalla residenza di Castelgandolfo «ha ieri giustamente reso elogio all'iniziativa dei poteri pubblici italiani», facendo riflettere che «tra le vittime delle orrende sciagure stradali, debbono considerarsi i superstiti, feriti e mutilati nella carne e nello spirito, e i congiunti straziati dalla perdita di persone care.

«Ma gli avvertimenti e i moniti, fino a questo augusto del Capo della Chiesa — continua la nota dell'«Osservatore Romano» —, si direbbe non giungano a tutti: sembrano fermarsi a certi margini della convivenza, slittare inascoltati su taluni, o troppo distratti o troppo appassionati, non avere presa di riflessione sui fanatici del volante o su giovani e inesperti che da poco hanno ottenuto la patente e, fuori della strettoia di tutto l'anno, si trovano lanciati su una strada diritta verso un fondale d'aria e di luce che sembra senza fine, e si sentono giganti, sicuri di sè. Il motore canta docile e prepotente, e invece li aspetta l'abisso.

«La via della salvezza — conclude la nota — sta nel rispetto rigoroso delle norme che regolano la circolazione, nell'ascolto ai moniti delle autorità, nel controllo intransigente di se stessi e nel calcolo coscienzioso delle circostanze in cui ci si trova a circolare, nella moderazione della velocità. La velocità! Ecco l'insidia. La minaccia rappresentata dall'acceleratore è espressa dalla mortalità sempre più totalitaria, per cui nelle sciagure stradali vengono cancellati dalla lista dei viventi, in blocco, i presenti nelle macchine investite e investitrici. La velocità, col suo peso, fa della macchina un proiettile esplosivo, di cui noi siamo parte inseparabile. Le ferie, che ci pungono come un po' fuori tempo, non debbono prolungare il nostro viaggio estivo di qualche minuto, per distanziarci dalla morte?».

L'ISOLA E' PERCORSA DA UN'IMPRESSIONANTE ONDATA DI CRIMINALITA'

Feroce regolamento di conti e cruenta imboscata in Sardegna

Due fratelli aggrediti dai «killers» nel loro ovile: uno è crivellato dai proiettili Alle porte di Sassari cinque banditi bloccano la strada, sparano e derubano

Cagliari, 8

Un'impressionnte ondata di criminalità si sta verificando in Sardegna: dopo il grosso «colpo» di Nuoro, la cronaca deve registrare ora una sanguinosa aggressione nel Cagliaritano e un'altrettanto cruenta rapina presso Sassari.

In provincia di Cagliari un uomo è stato ucciso e un altro ferito da cinque persone armate e mascherate che li hanno aggrediti nel loro ovile, in località «Sarenadu», nelle campagne fra Chilivari e Ozieri: si tratta di due fratelli, Gavino e Diego Sulas, rispettivamente di 52 e 65 anni, facoltosi possidenti di Nughedu San Nicolò (Sassari). Gli aggressori hanno sparato contro i due fratelli alcune raffiche di mitra, ferendo dapprima gravemente Gavino; quindi, mentre questi riusciva a trascinarsi a qualche centinaio di metri dal luogo dell'attentato, gli sconosciuti hanno rivolto le armi contro il fratello.

Poco dopo, Gavino è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Ozieri, dove è stato ricoverato; non è molto grave. Il ferito ha raccontato ai medici dell'aggressione, e questi hanno informato i carabinieri. I militi con alcune camionette sono accorsi a Sarenadu, e nell'ovile hanno trovato il cadavere di Diego Sulas, crivellato di colpi. A quanto si è potuto apprendere, i due possidenti si sarebbe rifiutati, a più riprese, di pagare una cospicua somma che era stata loro richiesta.

Le condizioni di Gavino Sulas non destano preoccupazioni: egli ha riportato una ferita a una coscia, giudicata guaribile in una trentina di giorni. Interrogato dagli inquirenti, egli ha ripetuto il racconto già fatto ai medici dell'ospedale e cioè che, col fratello Diego, era stato aggredito nel suo ovile da cinque uomini armati e mascherati; questa sua versione dei fatti è sottoposta ora al controllo dei carabinieri, che in essa avrebbero riscontrato alcuni punti oscuri.

Nella notte, un altro grave fatto è avvenuto alle porte di Cagliari, sulla strada statale che porta a Osilo, in località Calamaiore: cinque persone, armate e mascherate, hanno bloccato la carreggiata con traversine di legno, fermando i veicoli sopraggiungenti. Il primo a imbattersi nel «posto di blocco» è stato un motofurgone, condotto dall'agricoltore Giovanni Mangatia di 33 anni, di Ottava (Sassari), che aveva a fianco un amico, Gavino Pilicchi, di 27 anni; i due, dopo avere partecipato alla apertura della caccia, avevano trascorso qualche ora a una sagra. Sul furgone erano anche i fucili dei cacciatori.

Improvvisamente i due amici hanno trovato la strada sbarrata con alcune transenne appartenenti a una ditta che esegue lavori stradali nella zona. Il Mangatia ha tentato di evitare lo sbarramento, intuendo che si trattava di un'imboscata, e ha aumentato la velocità; ma dal gruppo di banditi, tutti armati, che era al centro della strada, è partito un colpo di fucile caricato a pallettoni: i proiettili, dopo aver attraversato la lamiera della cabina, hanno ferito il Mangatia. Il furgoncino è uscito di strada e i malviventi si sono avvicinati, chiedendo perentoriamente denaro. Il bottino è stato di 25 mila lire.

In quel momento, altre due auto sono giunte da Osilo; due utilitarie a bordo delle quali erano in tutto cinque persone: cinque agenti di P.S. in borghese. Minacciati con le armi puntate, essi hanno dovuto consegnare una delle due auto; quindi, i rapinatori si sono allontanati. L'utilitaria rubata è stata ritrovata, alcune ore dopo, sulla stessa strada, presso un poligono di tiro delle Forze armate. Per tutta la giornata di oggi, numerosi agenti hanno perlustrato la zona. Il ferito, ricoverato nell'ospedale di Sassari, guarirà in dieci giorni.

Oggi, numerose armi e proiettili sono stati rinvenuti da agenti della «Mobile» di Sassari in un ovile in località «Monserrato», nelle campagne di Sassari. Le armi, tutte perfettamente lubrificate, sono un mitra con cinque caricatori, contenenti 40 cartucce ciascuno, due doppiette, una pistola automatica con caricatore e cartucce, e una cartuccera con 14 cartucce a palla e pallettoni. Dalle prime indagini, è risultato che il mitra, che insieme alle altre armi era accuratamente celato in un folto macchione, faceva parte di alcune armi trafugate circa due anni fa da una caserma di Sassari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Su regioni centrali annuvolamenti irregolari più estesi sui rilievi, su Toscana, Umbria e Marche, ove potranno aversi isolate manifestazioni temporalesche. Su regioni meridionali poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni al Nord. In temporaneo aumento al Centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 28; Verona 17, 27; Trieste 19, 27; Venezia 17, 26; Milano 16, 22; Genova 21, 26: Bologna 17, 29; Firenze 18, 28; Pisa 16, 28; Ancona 20, 26; Perugia 16, 28; Pescara 18, 29; L'Aquila 18, 28; Roma 16, 31; Campobasso 15, 28; Bari 20, 28; Napoli 16, 27; Potenza 13, 27; Catanzaro 19, 26; Reggio Calabria 23, 31; Messina 23, 30; Palermo 21, 29; Catania 15, 30; Alghero 17, 30; Cagliari 18, 26.

A POCHI METRI DALLA SPIAGGIA DI UNA LOCALITA' DELLA CAMPANIA

PADRE E FIGLIO ANNEGANO TRAVOLTI DA UNA GROSSA ONDA

Un secondo figlio, ricuperato in tempo, versa in gravi condizioni Diverse altre sciagure al mare e sulle rive dei corsi d'acqua

Caserta, 8

Padre e figlio sono annegati davanti alla spiaggia di Castelvolturno mentre facevano il bagno con altri familiari. Si tratta del commerciante Giuseppe Coglia, di 57 anni, e del figlio Giovanni, di 16, abitanti a Curti di Caserta. Giuseppe Coglia si era tuffato in acqua assieme ai figli Giovanni e Pasquale, di 19 anni. I tre si erano allontanati una ventina di metri dalla riva quando per il mare agitato sono stati travolti da un'ondata e sono scomparsi sott'acqua. In aiuto dei tre si sono gettati in mare gli altri familiari che erano sull'arenile e alcuni pescatori. Quando li hanno rintracciati, Giuseppe Coglia e il figlio Giovanni erano morti. Pasquale Coglia, trasportato in una clinica di Mondragone, è stato ricoverato in gravi condizioni.

In circostanze analoghe, lo studente Vincenzo Altobelli, di 17 anni, di Riardo, è annegato nello specchio d'acqua davanti alla spiaggia libera nei pressi di Sessa Aurunca. Sembra che il giovane sia stato colto da malore mentre si bagnava in compagnia dell'amico Antonio Di Nuzzo, di 18 anni. Quest'ultimo, che era stato travolto da un'ondata, è stato salvato dal finanziere Nicola Saderno, subito gettatosi in mare. Il corpo dell'Altobelli è stato ripescato a circa 700 metri dalla riva.

A Cassano d'Adda, un bambino di due anni, Alessandro Pessina, è annegato in un canale poco distante dalla sua casa. Il piccolo si era allontanato in un momento di disattenzione dei genitori ed era arrivato sulla sponda del corso d'acqua. Il cadavere è stato ritrovato dal padre. Vittima di un improvviso malore, un anziano operaio è caduto infine in un canale a Palestro ed è morto annegato. Si tratta di Carlo Frigerio, di 56 anni, abitante a Legnano. Il cadavere è stato recuperato dai carabinieri.

MENTRE STAVA EMERGENDO DAL FONDO

Subacqueo straziato dall'elica d'un motoscafo

Il pilota del veloce natante è risultato essere sprovvisto del prescritto patentino

Lecce, 8

Un pescatore subacqueo, il giovane Clemente Tridici di 14 anni, mentre stava tornando alla superficie dopo una immersione sulla spiaggia di Capilungo presso Alliste in provincia di Lecce, è stato investito da un motoscafo pilotato da Roberto Vitale di 22 anni riportando gravi ferite.

Il ragazzo, soccorso dallo stesso pilota del motoscafo, è stato portato all'ospedale di Gallipoli e ricoverato: i medici si sono riservati la prognosi. Il Vitale, che è risultato sprovvisto del patentino di guida per fuoribordo, ha detto che non aveva visto il ragazzo quando riemergeva.

TEDESCO IN ARRESTO per vilipendio dell'Esercito

Bolzano, 8

Il cittadino tedesco Udo Lausen di 27 anni, di Kiel, è stato arrestato dai carabinieri di Bolzano sotto l'accusa di vilipendio delle Forze Armate italiane. Il Lausen, che è un camionista ieri sera ha rivolto frasi oltraggiose ai membri della banda dell'Esercito durante un concerto tenuto a Bolzano. Le frasi sono state udite dal pubblico raccolto nella centrale piazza Walter.

BORSE E MERCATI

I prezzi a Borsa chiusa

MILANO

La mattinata della prima giornata delle vacanze borsistiche è trascorsa senza registrare un'attività degna di interesse. Assenti gran parte degli operatori e della clientela, le possibilità di scambi effettivi sono apparse assai ridotte. In pratica, sono state fatte circolare, a titolo di cronaca, alcune quotazioni che ripetono quelle della chiusura ufficiale di venerdì scorso. Qualche transazione si sarebbe però concretata intorno alle Anic.

Ecco i prezzi informativi: Anic 1618-1622; Generali 110.000-110-200; Fiat 2840-2845; Edison 2950-2955; Montecatini 1910-1912; Viscosa 4450-4460; Pirelli 4040-4050; Siele 8250; Italsider 1030-1034; Rinascente priv. 295; Olivetti priv. 3395-3400.

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.507; dollaro canadese 580.175; corona danese 90.035; corona norvegese 87.24; corona svedese 120.732; fiorino olandese 172 232; Franco belga 12.565; franco francese 127.24; franco svizzero 144.095; lira sterlina 1738.9[illegible]; marco tedesco 156.205; scellino austriaco 24.161; escudo portoghese 21.696; peseta spagnola 10.407.

LONDRA

La giornata borsistica è stata contrassegnata da un andamento cauto e debole, evidentemente a seguito delle notizie circa la possibilità di iniziative anti-inflazionistiche da parte degli Stati Uniti. I titoli internazionali sono caduti e quelli industriali hanno subito qualche cedenza. Ha fatto eccezione la Radio Rentals a seguito della notizia di una eventuale fusione con la Radio Corporation of America per realizzare la televisione a colori in Inghilterra. I titoli della Radio Rentals hanno chiuso con un guadagno di oltre 2 scellini.

PARIGI

Mercato irregolare, ma piuttosto sostenuto. In ripresa il settore dei Grandi Magazzini. Irregolare anche il mercato estero. In ripiegamento gli italiani (Olivetti, Snia Viscosa).

NEW YORK

La tendenza positiva della settimana scorsa è stata invertita ieri alla borsa di New York, e i titoli principali hanno in genere registrato perdite da frazioni a un punto circa. Il volume degli affari è stato modesto. In chiusura, parte delle perdite sono state riassorbite. Deboli avioline, aeronautici ed elettronici che avevano guidato l'ascesa della settimana scorsa: in questi settori le perdite sono arrivate sino a [illegible] punti circa. Misti i siderurgici, favoriti dall'aumento di prezzo annunciato la scorsa settimana: perdite e benefici sono arrivati sino a un mezzo punto circa. L'indice Dow Jones (30 industriali) è sceso di 3,[illegible] a 840,05.

MARTIN LUTERO IN VATICANO

COME l'illustre o meno illustre commentatore passa ore insonni sulle pagine della «Divina commedia», incappato nel bel mezzo della cantica in uno dei passi più sfuggevoli alla umana comprensione, e si arrovella, sulla scorta d'un cumulo d'interpretazioni, a fissare la più attendibile, così, in Vaticano, c'è un cultore d'arte assorto nei suoi studi che passa quotidianamente da un affresco all'altro, in cerca d'un particolare da chiarire o d'una crepa da restaurare.

Sosta qua e là, nella sala, nel salone, nella saletta: come non gli bastassero gli occhiali, impugna una lente d'ingrandimento: sale (se è il caso) sulla scaletta a libretto, spericolatamente, ed esamina palmo a palmo la superficie dipinta, senza trascurare nulla, nè la fila di candelabri sull'altare, nè l'intrico ferrigno di alabarde, nè la coppa con la frutta destinata a riempire il vuoto di una tavola apparecchiata.

E' un signore distinto dai capelli grigi, gli occhi mobilissimi di furetto in caccia di preda, la parola facile e persuasiva, capace di ridurre alla ragione anche l'oppositore più ferrato e ostinato.

Vogliamo segnalarvi le sue ultime scoperte. Uno: strologandosi e ristrologandosi sulla «Disputa del Sacramento» di Raffaello, nella seconda «Stanza della Segnatura», alla luce radente d'una lampada da restauratore, s'è accorto che in basso, ad altezza d'uomo, vi erano graffite alcune lettere. Vuoi perchè poco leggibili, vuoi perchè sopraffatte dallo strato di colore aggiunto da un anonimo restauratore, quelle lettere nel corso dei secoli erano passate inosservate.

Il nostro uomo, vincendo la comprensibile emozione e commozione del momento, è riuscito a decifrarle, a dar loro un senso, a trarne un evidentissimo «Martinus Lutherus». Sì, nome e cognome del monaco di Eisleben, tanto animoso e turbolento riformatore da provocare ai suoi dì, con una energica scrollata, tanto sconquasso nella Chiesa di Roma.

Scoperta numero due: nello stesso affresco, a una certa distanza dalle prime, vi sono altre lettere, più confuse, meno leggibili; ma il sullodato cultore d'arte, dotato d'una giobbesca pazienza da vincere al confronto l'esperto di enigmistica, è riuscito a trarne un attendibilissimo «V. K. Imp.» e le interpretazioni sono due: «Vivat Karolus Imperator», oppure «Quintus Karolus Imperator», e l'una vale l'altra.

Ammesso che in quegli anni nè Martin Lutero riformatore, nè Carlo Quinto imperatore sono passati in assisa di turista nelle «Stanze», il «baedeker» alla mano o alle calcagna della guida autorizzata, la risposta più attendibile al quesito si riallaccia al Sacco di Roma del 1527. C'è infatti, alla Biblioteca Vaticana, il diario manoscritto d'un capitano al seguito del connestabile di Borbone, inviato straordinario di Carlo V, dove il degno uomo, lasciando un attimo la spada per la penna, si vanta con la lingua lunga d'un Pirgopolinice d'aver presa d'assalto, alla testa dei suoi lanzichenecchi, le mura di Roma, ferito a morte oltre seimila uomini, saccheggiate scrupolosamente chiese e palazzi, compreso il Vaticano, fatti in brani tele, arazzi, libri.

Un «curriculum» davvero onorevole! Attendibile dunque l'ipotesi che in questa «scampagnata» dei lanzichenecchi di Carlo V, resi ancor più furiosi dalla morte sul campo del connestabile di Borbone, un «amatore d'arte», magari proprio l'autore dell'anonimo manoscritto della Vaticana, luterano per la pelle, abbia voluto lasciare un segno del suo passaggio nelle stanze di Raffaello. Impressionato dalla maestà dell'affresco, non potendo lacerarlo, si è limitato a fissarvi i nomi del suo imperatore e del riformatore della Chiesa cattolica.

Non basta. C'è una terza e pensiamo non ultima scoperta, forse la più strepitosa, da attribuire sempre al succitato e sullodato cultore d'arte, instancabile al pari d'un Marco Polo o d'un Magellano nella quotidiana esplorazione degli affreschi affidati alle sue cure. Aiutato da un provvido raggio di sole che in quel momento batteva su «La scuola di Atene», proprio in pieno sulla figura di Bramante, chino con il compasso in mano sul disegno e bene in mostra la ampia calvizie, s'è accorto che i fregi dipinti in oro sul collo della tunica non erano altro che la firma autografa dell'autore dell'affresco. Lettere chiarissime, disposte a un certo intervallo l'una dall'altra, ciascuna corredata dal punto: «R. U. S. M.». Proprio le iniziali di «Raphael Urbinas Sua Manus».

Mario dell'Arco

A Tamburi e Caroli il Premio «Vasto»

Chiusi, 8

La giuria del premio nazionale «Vasto» per la pittura figurativa, presieduta dal prof. Virgilio Guzzi, ha assegnato il primo premio «Carlo Della Penna» di un milione di lire ex aequo ai pittori Orfeo Tamburi e Carlo Caroli, rispettivamente per l'opera «Case sulle crete» e «Corrida 1966».

Il secondo premio è stato attribuito ad Alberto Gianquinto per l'opera «La luna e la scala»; il terzo a Carlo D'Aloisio, di Vasto, per l'opera «Composizione».

La medaglia d'oro del Presidente della Repubblica è stata assegnata a Mario Dinona; quella del presidente del Senato a Marcello Ercole per l'opera «Balconi con tetti»; quella del presidente della Camera a Filandro Lattanzio per una natura morta; quella del Prefetto di Chieti alla pittrice Elvi Maccari per l'opera «La glicine invade i fiori».

La mostra rimarrà aperta fino al 4 settembre.

Del comitato d'onore fanno parte, tra gli altri, il vicepresidente del Senato, Spataro, il Ministro dello Spettacolo Corona e il Sottosegretario per gli Interni, Gaspari.



Naze Dibah, cugina della consorte dello Scià di Persia, ha 21 anni e segue a Parigi i corsi della scuola di disegno pubblicitario e quelli di civilizzazione francese alla Sorbona

RADIOGRAFIA DI UN PERSONAGGIO ENTRATO NELLA MITOLOGIA SOCIALE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Tengono un Van Gogh in cassaforte come esca nella caccia all'executive

Questo accade perchè la favolosa professione non sembra avere continuatori — Infatti le nuove generazioni di studenti provano profondo disgusto di uniformarsi ad una società in cui la creatività tutto sommato è limitata a una linea di bilancio ed è condizionata da elementi che sfuggono alla forza di una personalità anticonformista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, agosto

Se trenta milioni di americani si sono buttati a studiare nelle scuole notturne, nei corsi estivi, nelle classi del week-end, sui dischi, vuol dire che «mister executive» non è soltanto un personaggio entrato in una mitologia sociale che forse il futuro tecnologico potrà disintegrare, ma è anche un tipo di lavoratore che guadagna un mucchio di soldi, un uomo, come dicono qui, da almeno centomila dollari l'anno. Non esiste martinetto idraulico capace di dare una spinta tanto forte agli interessi degli americani quanto il semplice dollaro, quello che chiamano in gergo «the Buck» oppure «the Green». E difatti l'executive è un uomo che vale almeno centomila dollari.

Ma intanto bisogna vedere chi è un «esecutive» e chi non lo è. Non esiste impegno più volatile e difficile da classificare che quello dell'«executive». Intanto la parola può aiutare a dare una definizione. E' uno che eseguisce, che cioè ha il potere: è l'«esecutivo» nel senso che ha la parola nel sistema democratico in politica. Il legislativo è invece composto di vari e differenti fattori: il mercato e le sue richieste o pretese; il fermentante mondo di Madison Avenue con la selva segreta o quasi delle centrali di pubblicità (cioè il potere occulto della persuasione di massa); lo stesso complesso degli «executives» di una grande o piccola corporazione che decide una politica, una linea di aggressione al pubblico ancora ignaro di ciò che chiederà domani — e in questo caso la persuasione artificiale seguirà, come le salmerie care a De Gaulle, la truppa d'assalto dei prodotti creati dalla catena industriale — e che ha stabilito la necessità di formare uno strato il più vasto possibile di necessità sociale irresistibile.

E' conseguente, dunque, che l'«esecutive» è il presidente della corporazione, della società commerciale o industriale. Quello che è responsabile dell'attuazione della linea proposta dal legislativo. Ma anche coloro che fanno parte del «board» dei direttori, dei vicedirettori, dei capi di sottosezioni di una stessa industria sono «executives». Prendiamo, per fare un caso, la più tipica esemplificazione di industria americana, quella automobilistica. Henry Ford II è certamente l'«executive» della società, ma lo è anche Iacocca che è il direttore generale, lo sono i direttori delle varie sezioni non soltanto automobilistiche.

Insomma, gli «executives» in una sola società possono essere decine, forse centinaia; lo è il direttore amministrativo e il suo vice, ma il vice del vice, benchè anche lui come tanti altri pezzi grossi abbia diritto a una batteria di segretarie (le segretarie sono lo status symbol degli «executives» all'interno del sistema corporativo e produttivo: dal numero delle segretarie, dalla complessità dell'ufficio personale di un uomo all'interno della società si può subito giudicare la sua importanza), il vice del vice, lui, non è un «executive». E' un «manager», un uomo che dirige su basi stabilite, senza decisioni private, senza interventi diretti a modificare la politica che gli è stata delineata. Potrà fare osservazioni, proporre miglioramenti, cercare appoggi e consensi; è quello che in genere fa chi vive nella zona di frontiera tra il grande regno del «management» e il piccolo impero degli «executives»; la sola via possibile per cercare di passare la linea di confine è il passaporto dell'apprezzamento. Magari uno arriva tardi e stanco, ma arriva. Non sono pochi i nuovi «executives» che, seduti finalmente sulla poltrona a spalliera alta (altro simbolo della potenza dell'esecutivo) vi reclinano il capo con la faccia di cera: sono morti di emozione e di sfiancamento nella lotta per quel posto.

Ma la complessità della tecnologia di mercato e di produzione, la terribile corsa in avanti del progresso che minaccia di sorprendere l'«executive» (e se succede allora è un uomo finito, la sua potenza declina di colpo, in quarantott'ore è senza lavoro e difficilmente troverà chi corre in suo soccorso, nemmeno quelli che egli ha eventualmente favorito lo riconosceranno), ha reso questo mestiere di una difficoltà sgradevole e spinosa, chi è bravo, comanda; e se comanda, comanda sul serio, non tanto all'interno della fabbrica o corporazione o società, quanto dentro la sala del consiglio d'amministrazione — il legislativo dell'esecutivo — che deve decidere come «trattare» l'«executive» importante, quello che «lascia indietro il progresso».

Un «executive» di buon calibro non guadagna mai meno di centomila dollari l'anno, lo stipendio del Presidente degli Stati Uniti. James Roche, presidente della General Motors, guadagna 200 mila dollari di stipendio netto, 468 mila dollari di «premio» da scontarsi nel giro di quattro anni (c'è una ragione fiscale in questa diluizione del guadagno); centomila dollari di «concorrenza» della ditta all'eventuale acquisto di azioni della società, se il presidente si orientasse a diventare anche azionista (ma non è obbligato a farlo, benchè i centomila dollari l'anno continui ad averli); l'opzione, infine, a comperare 4635 azioni della GM che possono rendergli una fortuna (ma nel caso improbabile che dovessero cadere, la ditta s'impegna a dare al suo presidente 1545 azioni — valore totale 156 mila dollari e spicci — di un'altra ditta che hà garanzie di solidità). Non è forse nemmeno il caso di dire che, nel caso il presidente della General Motors volesse comperare le azioni della GM di cui ha l'opzione, non deve preoccuparsi di trovare i soldi, la società anticipa, poi preleverà annualmente dallo stipendio una cifra di ammortizzamento del prestito fatto. Nel 1965, Roche ha guadagnato in totale 843 mila 965 dollari, 510 milioni di lire presso a poco (la General Motors ha guadagnato due miliardi di dollari netti).

Se James Roche guadagna quattro volte abbondanti più del Presidente degli Stati Uniti (bisogna aggiungere ai benefici degli executives quello dell'assicurazione sulla vita, l'assicurazione contro le malattie, l'uso di mezzi e persino di case della GM. tutto offerto dalla corporazione): la sua eccezione conferma la regola. Ci sono variazioni che sono determinate dall'importanza industriale, quindi dal bilancio delle varie organizzazioni di produzione, ma siamo sempre lì: meno di centomila l'anno, quando va proprio male, nessuno le prende.

Ci sono «executives» che sono mandati in viaggio di studio nei Paesi o continenti che preferiscono, possono restare due o tre mesi fuori, spese pagate «in full»; la signora se vuol seguire il marito farà cosa gradita alla compagnia o corporazione: la sua presenza accanto all'executive sarà resa possibile per «un omaggio della ditta». Questo è soltanto un esempio per dare un'idea di come, specialmente oggi, lo eexcutive è diventato non soltanto una potenza che bisogna ingraziarsi, ma anche sedurre e curare. Trovare un «executive» capace di potenziare una produzione, di avere idee creative continue, abile nel formarsi «fattorie» di pensatori che possono fornirgli progetti e invenzioni, furbo nel dare la caccia alla migliore azienda pubblicitaria, duro abbastanza da garantire comunque un bilancio di anno in anno più ricco per la sua corporazione, è difficile come trovare una miniera d'oro nell'orto della casa di campagna.

Anche la caccia nelle università, nei colleges, nei centri di studio specializzati — che una volta erano la riserva delle grandi industrie le quali «compravano» addirittura lo studente capace di rivelare possibilità di eccezione, e pagavano al futuro «executive» studi, spese personali, auto e, se lo non soltanto Picasso gode del loro favore, ma Mirò, Chagall, desiderava, la casa fuori del campus — è diventata deludente: gli studenti veri (non quelli volontari), i giovani dirigenti di domani, non hanno più interesse verso le carriere direttive nelle grandi corporazioni; c'è in essi uno sdegno per l'attività industriale, una specie di deluso spirito di osservazione nei confronti dei giganti della produzione «che non promette nulla di buono», come dicono gli «executive» che fanno il giro dei campus in cerca dei loro lontani delfini.

Perchè? Le nuove generazioni di studenti provano disgusto all'idea di entrare in un ufficio solenne, di dirigere gente che immaginano invece indipendente e insofferente alla disciplina del lavoro, di uniformarsi a una società che pare stratificata geologicamente in un terziario paleolitico in cui la creatività tutto sommato è limitata a una linea di bilancio ed è condizionata da elementi che sfuggono alla prepotenza di una personalità anticonformista. Qualche cosa si muove nell'ondata più lontana dell'oceano umano degli Stati Uniti, se il vecchio complesso oscuro e farwestiano della potenza del dollaro non avrà il sopravvento su una coscienza più indipendente e spregiudicata, non sarà più il danaro a formare la scala di Giacobbe del benessere terrestre, ma ci sarà una scala con il pedaggio della coscienza, dell'intelligenza, della fantasia, del pensiero che oggi hanno un valore infimo se non sono millimetrate a soldi.

La lotta, perciò, si riduce presso a poco nella riserva degli «executives» che esiste adesso, anzi che essi ora, scoperte le nuove tendenze dei giovani, stanno formando. Non esiste più alcun limite alla carica del fucile che deve portare l'«executive» nel carniere di una industria. Qualunque sia la potenza della munizione, sia pure quella atomica, l'industria non si ritira; gli «executives» si nascondono nella giungla, «sono le tigri che vogliono entrare nel motore soltanto quando capiscono che è un motore che può andare su di giri a potenziale illimitato», dicono a Wall Street. Non gli danno torto. Così oggi diventare «eexcutive» vuol dire chiedere tutto; e ottenerlo. Uno studioso di psicologia industriale dell'Università di Yale, Emmet Lawler, ha detto: «L'„executive" ha una motivazione di lavoro che è più forte della motivazione economica, giudicata uno status symbol, non un fine decisivo per la carriera. E tuttavia la prima domanda che l'«executive» fa a chi gli offre un nuovo posto non è se il lavoro sia quello della sua motivazione psichica, è la solita domanda: „Quanto?". E la risposta determina la scelta».

Oggi all'«executive» conteso dal big business, non si concede soltanto lo stipendio che egli impone (la misura del quale, in ogni modo, è considerata già come una forma della espressione della sua personalità e, dunque, impressiona «bene» la grande industria); gli si dà la casa dove e come la vuole lui, arredata e magari con impianto stereofonico esteso a tutte le stanze (non meno di dieci, con tre bagni); lo si interessa a società diverse dalla sua, offrendogli azioni e compartecipazioni dirette (tratte dal portafoglio segreto della ditta); si aumentano i «premi di produzione» fino al limite di due o tre volte lo stipendio annuo e pagandoli in contanti, non in titoli o buoni. Un caso recente è testimonianza obiettiva della condizione attuale dell'«executive» rispetto alla ditta che lo vuole impiegare: gli fu proposto da una fabbrica di auto lo stipendio di 120 mila dollari l'anno più tutti i benefici soliti, più le spese di sistemazione della famiglia, portandolo il nuovo incarico in una città lontana da cui viveva. Ha ottenuto: il doppio dello stipendio offerto, la costruzione di una casa su progetto di un architetto di sua scelta su un terreno con giardino, un premio in contanti annuale di non meno di tre volte quello stabilito come base della sua paga, ha voluto un Picasso nella sala di soggiorno.

Questa dei quadri d'autore è una nuova corrente che va delineandosi fra gli «executives»; Rousseau e gli introvabili e preziosissimi primitivi americani (come Hicks, come Pippin, come Streeter Blair e il fantastico Lawrence Lebduska) entrano nelle case dei «più caldi» dirigenti americani. Il mercato d'arte ha avuto una scossa elettrica da questa nuova tendenza, la caccia ai «pezzi importanti» (c'è stato chi ha chiesto e ottenuto un Cezanne, un Gauguin, un Brueghel) è diventata quasi frenetica, i prezzi hanno fatto un salto in alto. Alle aste inglesi e francesi non è raro il caso che ci sia un acquisto fatto a cifra vertiginosa da «un americano che vuol restare sconosciuto», si pensa subito a un museo, a un miliardario. E' un errore. Il più delle volte è una grossa corporazione che, con il suo mercante d'arte di fiducia, compera un Van Gogh e lo tiene in cassaforte: sa che presto o tardi un «executive» dovrà essere strappato a un concorrente: e prepara l'esca alla quale egli abboccherà.

Stelio Tomei



Re Hussein di Giordania si dà al surf durante le vacanze che sta trascorrendo a Cap d'Antibes. Eccolo in una evoluzione

LEGGENDO I DUE VOLUMI DELLA MONUMENTALE OPERA DI GIULIANO GAETA

Una storia del giornalismo

Malgrado i progressi della tecnica dell'informazione (radio e TV), la parola scritta e stampata e soprattutto l'immagine troveranno veicoli sempre più solleciti di trasmissione, ma all'uomo resterà sempre il compito di dare un significato a entrambe: è questa la missione del giornalista

Chi è il giornalista? Un testimone eroico della verità, pronto ad affrontare il patibolo — come molte volte nella sua millenaria carriera in effetti l'ha affrontato — pur di sostenere oltre la morte i principi che aveva affermato negli scritti? O, non piuttosto, il libellista descritto in una famosa poesia dell'Alfieri?: «Chi dà fama? — I giornalisti — Chi diffama? — I giornalisti — Chi s'infama? — I giornalisti. — Ma chi sfama — i giornalisti? — Gli oziosi, ignoranti, invidi e tristi».

Vero è che il giornalista deve trovare prima di tutto un pubblico e, subito dopo, deve trovare il modo di raggiungerlo per appassionarlo al gioco della curiosità e dell'intelligenza. E' una battaglia che iniziò agli albori della civiltà, quando la stampa altro non era se non la voce dei poeti, e che non è conclusa a tutt'oggi. Meraviglia forse che le energie impiegate in questa lotta abbiamo distratto i combattenti dalle sottigliezze deontologiche — e forse moralistiche — concesse ad altre professioni saldamente istituite?

Bene ha fatto, dunque, Giuliano Gaeta incentrando la sua monumentale «Storia del giornalismo» su di una visione umanistica — e quindi universale — della questione. Egli ha mirato agli aspetti eminentemente spirituali del fenomeno ed ha trascurato gli aspetti tecnici e formali. Nè è stata, codesta, visione di un apologeta. Anzi, proprio rintracciando le difficoltà insite nell'attività giornalistica come istituto fondamentale della libertà ideologica e civile, Gaeta riesce a disegnare un quadro realistico e al tempo stesso pienamente giustificativo.

Gioverà ricordare il primo martire del giornalismo in Italia: «Nel marzo del 1569 gli avvisi di Venezia davano notizia della morte del menante Niccolò Franco. Non che fosse uno stinco di santo. Nato a Benevento nel 1515, era andato a Venezia nel 1536, era stato qui amanuense dell'Aretino, poi nel 1538, da questo licenziato perchè compromesso in un libello contro lo stesso famoso libellista di Arezzo. Dopo di che, da Padova e Casale, aveva diretto sonetti triviali e violenti contro il suo antico padrone e lo scandalo che ne era seguito non aveva fatto che accrescere la sua fama. Recatosi a Roma, che gli era stata interdetta per uno dei suoi libelli contro Paolo III, trovò fine in Ponte, posto usuale delle esecuzioni capitali».

La vicenda di Franco, uno dei tanti menanti — da «menar la mano» (ossia scrivere) o da «minare» (ossia minacciare e diffamare) — che vissero nel Cinquecento, può essere considerata tipica della malfamata professione. Ancor oggi, sia pure senza le tragiche conclusioni di un tempo, le cose non vanno sempre lisce. Rida pure lo «Spectator) delle «molte facce della verità» a proposito del «primo giorno di scuola del principe Charles». Tra i fogli inglesi usciti dopo quella fatidica data, nel 1957, non v'è uno che concordi con gli altri nel descrivere l'avvenimento: muta l'orario delle lezioni, il numero dei compagni dell'augusto scolaro, l'abbigliamento del Principe, il sesso del suo primo insegnante. E con ciò? Il giornalista, come il minutante Franco, sa che deve farsi leggere a qualsiasi costo. Altrimenti viene meno, con la sua funzione, la libertà stessa che egli porta. In confronto a una questione di tanta importanza, che monta calunniare l'Aretino o inventare il colore della vettura di Charles d'Inghilterra? Impostore e testimone di libertà al tempo stesso, il giornalista prosegue sul suo cammino.

Un cammino che è iniziato ben prima dell'invenzione della stampa a caratteri mobili, anche se la professione del giornalista era spesso confusa ad altre funzioni sociali. Furono scopi d'immediata praticità a rendere proficua l'informazione: Gaeta ricorda che tremila anni avanti Cristo sul muro d'una casa della Tebe egizia un papiro invitava i lettori a fornire indicazioni che permettessero di riacciuffare uno schiavo. Ma la ingegnosa trovata del singolo diventa ben presto sistema di comunicazioni organizzate: è la posta. Preceduti forse dai cinesi, gli egiziani misero in opera una rete di stazioni lungo le strade principali. Non vi fu civiltà senza informazione. Ai primi segni della Rinascenza italiana si accompagnò, verso il 1200, lo sviluppo dei corrieri bergamaschi avviato dai Tasso che, trasferitisi in Germania, assunsero, sotto il nome di Thurn und Taxis, il servizio postale dell'impero.

Non tanto le private comunicazioni, quanto le pubbliche incentivano la rapida trasmissione dei messaggi. Il desiderio di tramandare ai posteri gli avvenimenti quotidiani (cronache medievali) s'integra alla volontà di far conoscere sollecitamente gli ordini dell'autorità.

Lo spirito del giornalismo, però, era già vivo da molti secoli, come osservò giustamente Benedetto Croce: «Parecchi scritti che ammiriamo come classici e facciamo studiare nelle scuole, furono nient'altro che giornalismo dei tempi antichi: le orazioni di Demostene, di Eschine, di Cicerone o i pamphlets del «Courier» e le lettere del Sevigné e del Galiani». Nè mancarono difese a oltranza del valore della parola, come nel caso di San Bernardino da Siena che, postosi il quesito se fosse da preferire la Messa alla predica, non potendo in giorno festivo assistere all'una e all'altra, risponde negativamente, perchè, aggiunge, senza la cognizione data dalla parola non è possibile fede alcuna.

Il momento decisivo per la formazione d'una coscienza giornalistica — nel senso moderno d'informazione formativa — è quello legato al travaglio delle lotte religiose conseguenti alla riforma. Il giornalismo fu sempre termometro della libertà (da Augusto che sospende la pubblicazione degli Acta senatus al decreto di Lenin sulla soppressione della stampa «borghese» che viene approvato con soli 34 voti contro 24) e pose al tempo stesso condizioni più favorevoli allo sviluppo delle libertà. Quando la Rivoluzione francese sta per scoppiare, alla vigilia della convocazione degli Stati generali, il procuratore del re allo Châtelet già invoca la «tanto desiderabile libertà di stampa». Le sedute quotidiane degli Stati generali creano il giornalismo. «In un biglietto indirizzato nel settembre 1789 alla „Chronique de Paris" un certo cavalier P., non meglio identificato, parla della „carriera del giornalismo" e subito dopo sente la necessità di aprire una parentesi per dire: „Lasciatemi passare questa parola che manca alla nostra lingua"».

Giuliano Gaeta svolge quindi un persuasivo parallelo fra i risultati dell'azione pubblicistica nel primo Risorgimento italiano e quelli della preparazione della rivolta ungherese. Accanto alla battaglia per la libertà non dev'essere dimenticata la seconda fondamentale battaglia della stampa: quella per i diritti della nazione. Dal memorando articolo del Carli «Della Patria degli Italiani» apparso sul «Caffè» del Verri nel 1765, fino alla continua assillante presenza nel periodo risorgimentale. Quella presenza che farà dire a un funzionario di polizia austriaco in un rapporto del 1910 che «se fra l'Italia e l'Austria c'era una sola barriera, Trieste, fra Trieste e l'Austria c'era un unico ostacolo „Il Piccolo"».

Fedeli allo spirito del libro, abbiamo voluto rispecchiarne le costanti morali di fondo. Ma tradiremmo la fiducia di chi ci ha seguito pazientemente finora se ne tacessimo i molti e vari pregi: l'enorme copia delle notizie raccolte, da quelle essenziali alla comprensione del filo interpretativo del fenomeno studiato con tanto amore e con tanta pazienza agli aneddoti curiosi che rendono piacevole la lettura del ponderoso testo, quasi fosse un romanzo; la costante attenzione prestata al modificarsi delle forme e delle finalità dell'opera giornalistica in relazione ai tempi e agli strumenti dell'informazione anche nei Paesi minori e lontani; l'intelligente scelta del materiale iconografico, collezionato senza parsimonia nella lussuosa veste tipografica. Non v'è pagina che non ci riveli un episodio sconosciuto. Vogliamo trarre, dai numerosi appunti che ci eravamo promessi di sviluppare, un solo esempio: nel periodo precedente la prima guerra mondiale era sorto a Budapest un giornale telefonato: impiegava duecento persone che comunicavano giorno e notte le ultime notizie a 15 mila abbonati.

Dal giornale telefonato siamo passati al giornale radio, dal cinegiornale al telegiornale. La stampa stessa ha compiuto passi da gigante: dal primo impiego della rotativa nel 1846 a Filadelfia, arriviamo ai 35 milioni di copie stampati giornalmente negli Stati Uniti nel 1927. Il 19 ottobre 1960 si è riusciti a stampare simultaneamente il «New York Times» a New York e a Parigi grazie alla teletrasmissione diretta dei testi alle linotypes.

La tecnica ha provocato dunque la fine del giornalismo? Sarebbe assurdo sostenerlo.

La parola, scritta o stampata, e soprattutto l'immagine troveranno veicoli sempre più solleciti e sempre più ubiquitari di trasmissione. Ma all'uomo rimarrà sempre il compito di dare un significato alla parola e all'immagine, corrispondendo così all'attesa del pubblico e creando nuovi motivi d'attesa. Ed è questa la missione del giornalista.

Giulio Montenero

Giuliano Gaeta: *«Storia del giornalismo»*. Due volumi, pagg. XXIV+824+175 ill. in tav. fuori testo. Milano, 1966 (Appiano Gentile, 1966). Casa editrice dott. Francesco Vallardi. «I Secoli. Panorami di storia della cultura». Prezzo lire 16.000.

LIBRI RICEVUTI

Fortuna - Jorio - Pandini: *Rapporto sul divorzio in Italia* (Sugar ed., pp. 186, L. 1000). Redatto da Piero Fortuna, Luciana Jorio e Attilio Pandini, questo volume intende illustrare un problema che la società italiana contemporanea sembra tenere in conto: «La mancanza di una legislazione matrimoniale adeguata alle esigenze di un Paese moderno e ad alto sviluppo industriale». Soprattutto dopo la presentazione in Parlamento del progetto di legge dell'on. Fortuna, l'opinione pubblica sembra essersi fatta più attenta e sensibile a tutto ciò riguarda il matrimonio e la sua indissolubilità. Trentaseimila, infatti, sono le lettere e le cartoline giunte al deputato socialista dopo la sua proposta per i «Casi del scioglimento del matrimonio». Con questa opera, gli autori hanno inteso fare il punto sulla situazione, in modo da illuminare i diversi lati del problema quale si pone al giurista, al politico e all'uomo della strada, esponendo nei particolari le diverse posizioni dei pro- e antidivorzisti, del clero, dei giornali, dei personaggi più in vista. A conclusione del volume è pubblicata la proposta di legge Fortuna, con l'intervento del deputato in Parlamento, nel testo completo originale, accompagnato dal manifesto della Lega italiana per il divorzio.

○

Piero Sanna: *Come ho sofferto Ilia* (Ediz. Ippocampo; lire 550; pp. 90).

○

Prospero Borea: *Confidenze e canti* (Ediz. Ippocampo; lire 600; pp. 104).

○

C. G. Orlando: *Case separate* (Ediz. Ippocampo; lire 900, pp. 150).

CRONACA DELLA CITTA'

PRONTA ALLO SCOPRIMENTO LA STATUA DI SAURO

Torna in riva al suo mare l'Eroe eternato nel bronzo

Manifesti commemorativi della Giunta municipale e del comitato per le onoranze del cinquantenario

Fervono i preparativi e l'organizzazione della solenne manifestazione che si terrà domani pomeriggio sulle Rive per l'inaugurazione del monumento a Nazario Sauro e per la concomitante cerimonia della consegna alla Marina militare della corvetta «Livio Visintini», allestita nel cantiere di Monfalcone.

La statua in bronzo, opera dello scultore concittadino Tristano Alberti, è stata collocata già ieri, all'ora del tramonto, sul basamento ideato dall'arch. Nordio e sistemato nei giorni scorsi ai margini dell'ampia aiuola davanti alla stazione marittima. La statua, del peso di 600 chilogrammi, è partita alla volta di Trieste alle ore 14, da Venezia dov'era stata fusa; il suo trasporto ha comportato il superamento di notevoli difficoltà tecniche, nella stessa città lagunare, dovendo subire ardui trasbordi da un canale all'altro prima di toccare terra ferma; infine, in piazzale Roma è stata issata a bordo di un camion, sul quale ha viaggiato fino alla Stazione marittima.

Sollevata con l'ausilio di una potente autogru la statua è stata sistemata sul basamento in pietra; e infine è stata ricoperta dai vigili del fuoco con un tendone che verrà tolto domani, al centro della cerimonia inaugurale, presente per il Governo il Sottosegretario alla Difesa, sen. Santero. Una folla di cittadini ha assistito all'operazione, ammirando in anteprima questa opera che sorge — nel cinquantesimo anniversario del sacrificio di Sauro — grazie al determinante contributo dei nostri lettori, i quali hanno corrisposto con slancio e generosità all'appello a suo tempo lanciato dal Comitato promotore della nobile iniziativa.

Stamane si inizierà anche l'opera di allestimento della mostra di cimeli di Sauro, che si aprirà domattina nella sala comunale d'arte, al pianterreno del palazzo municipale. Vi sarà esposto interessante materiale storico e documentario, fornito in prevalenza dai figli per mezzo di Anita Sauro, che vive a Trieste, nonchè dai Musei civici e dall'archivio di Stato. Oltre ai rari cimeli offerti dai familiari del Martire, la mostra presenterà gran parte delle pubblicazioni sull'Eroe edite dal 1918 in poi, materiale di cui è in possesso la nostra Biblioteca civica. Da parte dei Musei cittadini verranno inoltre esposti il manoscritto originale del Ballig, che musicò nel 1919 un inno a Sauro su versi di Giovanni Quarantotto, nonchè la lettera manoscritta con cui la madre si rivolgeva, cinquant'anni fa, all'avvocato difensore, e infine vari manifesti commemorativi apparsi in Italia ancora in periodo bellico, nel 1917 e nel '18.

Un interessante documento inedito è stato messo a disposizione dall'Archivio di Stato proprio allo scadere del periodo di cinquant'anni che, di norma, devono essere trascorsi prima che l'Archivio possa rendere pubblici certi documenti. Si tratta dei rapporti della polizia austriaca relativi alle indagini svolte in ordine a una sottoscrizione popolare lanciata nel 1917 a Capodistria per l'erezione di un monumento da dedicare a Nazario Sauro nel primo anniversario del sacrificio. Sempre da parte dell'archivio di Stato sono state messe gentilmente a disposizione, infine, una pratica austriaca relativa all'internamento della madre un rapporto sull'incaglio del «Pullino».

Ieri frattanto l'ammiraglio Zanni ha ricevuto in visita di cortesia a bordo dell'incrociatore «Caio Duilio» il presidente del Comitato onoranze, avv. Ponis, che era accompagnato dal segretario sig. Relli e dal cap. Assereto. Il Comitato per le onoranze — cui sono già pervenuti i messaggi del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, on. Moro, nonchè telegrammi di adesione dal Capo di Stato maggiore dello Esercito, gen. Alcia, dal Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Remondino, che sarà rappresentato alla cerimonia dal generale di Brigata aerea Frongia, mentre il Capo di Stato maggiore della Marina, amm. Michelagnoli interverrà di persona, ha curato anche la diffusione di un nobile messaggio.

«E' un rito il nostro — dice il manifesto del comitato onoranze — che può apparire fuori tempo in quest'epoca che vede l'uomo sforzarsi di tramutare in gioia l'intima angoscia; che lo vede — incapace di contenere ambizioni e passioni — tentare l'assalto agli spazi celesti, parendogli poca la nostra terra, minuscoli i continenti, superata la Patria e superata la famiglia. Quella famiglia sublimata nell'incontro di Pola fra madre e figlio, rinnegantisi a vicenda per troppo amore. Quella Patria che Sauro indicava al figlio come il supremo bene: quello che doveva stare sempre e ovunque in cima a tutti i pensieri e vicino al cuore».

«E' soprattutto per esaltare questi massimi valori della vita e dello spirito — afferma ancora il messaggio del Comitato onoranze — che si celebra l'olocausto di Nazario Sauro: nella meditata, serena consapevolezza che con Dio, Patria e Famiglia rappresentano la sostanza profonda dell'umanità e il tessuto più vivo della civiltà. Un popolo civile non può cedere all'oblio dei suoi morti, non può annegare nei conformismi l'ideale di Patria. Per questo supremo ideale, 50 anni fa, due figli dell'Istria: Fabio Filzi di Pisino e Nazario Sauro di Capodistria salivano al patibolo, uno a Trento e l'altro a Pola. Il 10 agosto del 1916, sul vespero, Nazario Sauro moriva, senza tremare, per la Patria e la libertà gridando: viva l'Italia. Raccogliamo e ripetiamo quell'auspicio per oggi e per sempre».

Dal canto suo la Giunta comunale curerà la diffusione di un manifesto in cui fra l'altro si afferma che con l'inaugurazione del monumento a Sauro, Trieste italiana rivivrà «la tangibile testimonianza del suo sacrificio, quasi a riparazione dell'atto di sfida con cui il nazismo, oltre vent'anni fa, ne atterrò la maestosa immagine nella natia Capodistria».

«Non per odio ma per amore — continua il messaggio del Comune — ci riuniremo intorno al monumento di Sauro; per amore verso chi volle fare olocausto di sè sull'altare della Patria e della Libertà per tutti i popoli oppressi». Lo stesso giorno — rileva la Giunta municipale — i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, simboleggiando la continuità di una tradizione marinara e patriottica di cui queste terre vanno fiere, consegneranno alla nostra gloriosa Marina militare la corvetta che, portando il nome di un altro eroico istriano, la Medaglia d'Oro Licio Visintini, percorrerà i mari innalzando al vento la bandiera d'Italia. «Il cuore di Trieste — conclude il messaggio municipale — palpiterà domani nel ricordo della gloria passata e nella fede in una dignità attraverso la quale sia resa giustizia a un popolo che con le gloriose imprese dei suoi figli migliori ha dato alla Patria un contributo di sangue che nessuno potrà mai dimenticare».

IL PROGRAMMA DELLE CERIMONIE

I riti commemorativi per il cinquantenario del sacrificio di Sauro si inizieranno nella mattinata con la Messa che verrà celebrata, alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, dal sacerdote capodistriano don Giovanni Gasperutti; seguirà mezza ora più tardi la deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti, al cippo di Nazario Sauro ed a quello che ricorda il sacrificio dei fratello Mario e Licio Visintini; alle 10.30 verrà infine aperta la Mostra dei cimeli di Sauro, il cui allestimento viene curato dal dott. Cherini, dal col. Fonda Savio e dal prof. Benedetto Lonza.

Le solenni cerimonie del pomeriggio avranno inizio alle 18 con la consegna della corvetta «Licio Visintini»; seguirà alle ore 19.15 lo scoprimento del monumento a Sauro, che sarà benedetto dall'Arcivescovo mons. Santin; il presidente del comitato onoranze darà lettura dei messaggi del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio; terrà quindi un discorso il Sindaco Franzil; la Medaglia d'oro Giorgio Cobolli dirà il testamento spirituale del Martire, mentre l'ufficiale più giovane della squadra navale presente in porto leggerà la motivazione della Medaglia d'oro. La manifestazione si concluderà con il lancio in mare di una corona d'alloro, da bordo di una motovedetta della Capitaneria di porto, mentre si leveranno in cielo una serie di fumate tricolori. In precedenza, le Rive saranno sorvolate da una squadriglia di reattori «G 91» dell'Aeronautica militare.



(«Giornalfoto»)

La statua di Sauro avvolta nel telone in attesa dello scoprimento

GRAVISSIMO INFORTUNIO SULL'ALTIPIANO

Operaio orribilmente ferito dallo scoppio di un residuato

Una mano mozzata, straziate le dita dell'altra Era intento a lavori di scavo presso Padriciano

Mutilato della mano sinistra e con le dita della mano destra straziate è stato ricoverato ieri d'urgenza nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore l'operaio Arnaldo Taglialegna di 35 anni, residente a Ronchi dei Legionari, in viale Garibaldi 123.

Egli è stato trasportato direttamente in sala operatoria e sottoposto a un intervento chirurgico con la speranza di ricucire il più possibile e recuperare anche il più piccolo pezzo di tessuto.

L'operaio, che lavora per conto dell'ENEL nei pressi di Padriciano, è stato investito verso le 17.30 dallo scoppio di un ordigno bellico rinvenuto in un fossato che egli stesso stava aprendo nel terreno con una escavatrice. Come sia effettivamente accaduto il grave infortunio non è possibile sapere con certezza. Al momento dello scoppio l'uomo stava lavorando da solo e si trovava lontano dagli altri suoi compagni.

Dalle lesioni che il Taglialegna ha riportato (l'amputazione traumatica subtotale della mano sinistra; l'amputazione parziale delle falangi della mano destra; un'emorragia all'occhio destro; ferite lacero contuse multiple al volto e contusioni escoriate alle gambe) appare però quasi certo che egli abbia avuto in mano l'ordigno al momento della deflagrazione.

Il fragore dello scoppio ha fatto accorrere sul posto gli altri operai e una scena impressionante si è presentata ai loro occhi. Il loro compagno di lavoro giaceva al suolo in una pozza di sangue, con le mani straziate. Immediatamente gli uomini lo hanno soccorso e lo hanno trasportato al campo profughi stranieri di Padriciano, dove esiste un'attrezzata infermeria. Mentre veniva sollecitato l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa, i sanitari del campo profughi hanno provveduto a medicare provvisoriamente il ferito praticandogli pure un'iniezione per lenire i suoi atroci dolori. L'ambulanza è giunta poco dopo con il medico di turno dott. Russi, il quale ha ordinato l'immediato trasferimento del paziente all'Ospedale maggiore.

Sono stati subito informati gli agenti del commissariato di Opicina, i quali si sono recati sul luogo della disgrazia e hanno proceduto all'interrogatorio delle persone che, al momento dello scoppio, si trovavano nei paraggi. Siccome il dramma non ha avuto testimoni, la ricostruzione delle sue fasi è, per ora, approssimativa. Si dovrà attendere che il ferito si riprenda e possa essere interrogato.

Pericolosa avventura di due ragazzi

Due ragazzi, ospiti del soggiorno «Istria» dell'Opera profughi giuliano dalmati, allestito nella scuola elementare di Aurisina, sono stati protagonisti ieri sera di una pericolosa avventura. Giocando a rimpiattino sono usciti dal recinto della scuola e sono piombati in un anfratto profondo una quindicina di metri, ferendosi in malo modo. Con non poca difficoltà sono stati soccorsi e riportati sulla strada dove era ad attenderli un'autolettiga della Croce Rossa. Entrambi i ragazzi sono stati ricoverati nella divisione neurochirurgica.

L'incidente è avvenuto verso le 13 quando Mauro Valiferra di 12 anni, residente ad Alessandria e Luciano Barbini, di 14 anni, residente a Brescia, hanno eluso la sorveglianza delle assistenti e sono usciti dal perimetro della colonia. A causa dell'oscurità non si sono avveduti del pericolo cui andavano incontro e così, nell'allontanarsi correndo per nascondersi tra gli arbusti, hanno posto un piede in fallo e sono rotolati giù lungo una ripida scarpata. Mauro Valiferra ha riportato ferite lacero contuse al capo, escoriazioni ad un orecchio e contusioni multiple alla schiena e alle gambe. Verso la mezzanotte, in preda ad uno stato di choc è stato accolto all'ospedale con la prognosi di una dozzina di giorni. Il suo amico, Luciano Barbini, ha riportato ferite lacero contuse alla parte sinistra del capo, contusioni multiple alla schiena e al gomito sinistro.

Notte di tempesta

Temporale d'estate: improvviso, scrosciante, da finimondo, s'è abbattuto stanotte, senza il solito preavviso dei nuvoloni neri che si rincorrono, fino ad aprirsi per rovesciare sulla terra riarsa tonnellate d'acqua. Durante tutto il giorno, per la verità, la pressione tendeva a diminuire: e la spia del «tempo che farà», all'esterno di un negozio del Corso, ieri era costantemente bloccata sul rosso.

Ed è successo che poco prima dell'una, stanotte, il cielo s'è ricoperto di un unico nuvolone nero, immenso, minaccioso, foriero di temporale.

Poi, con l'arrivo dei primi goccioloni, se n'è andata invece la luce: un buio fitto, completo, che ha fasciato intere zone della città, ma che fortunatamente non è durato a lungo. Sono cominciati a squillare i telefoni al giornale, altri squilli si sono ripercossi alla centrale dell'Acegat. Quale la causa? Durerà a lungo? Quei tecnici avevano già individuato il guasto, e hanno provveduto a tempo di record a ripristinare l'energia elettrica. «Speriamo di farcela entro breve tempo». Poi, subito dopo: «Ecco, sta tornando, ricevo adesso la comunicazione da Padriciano».

Ma si aveva la rivincita dell'acqua: quanta ne è venuta giù, accompagnata da un lieve vento! E si è dovuto assistere, una volta di più, allo spettacolo, in città, dei temporali d'estate: le strade trasformate in torrenti.

Oggi c'è la luna nuova: per coloro che sono in ferie e per i cultori dei bagni di sole, non si presenta certamente sotto i migliori auspici.

ASPETTI CITTADINI ALLO SPECCHIO DELLE STATISTICHE

HA AVUTO UN AVVIO FATICOSO LA STAGIONE DELL'OSPITALITÀ

Cresce il consumo del tabacco e cala quello della carne Movimento marittimo e ferroviario - Lavoratori occupati

Sebbene di poco, quest'anno però — almeno per quanto riguarda il mese di giugno — il flusso turistico nella nostra provincia ha subito una battuta d'arresto; non solo, ma addirittura si è dovuta notare una lieve marcia indietro.

Dall'esame dei dati resi noti dall'Ufficio provinciale di statistica della Camera di commercio, risulta che in giugno negli esercizi alberghieri sono state riscontrate 32.328 giornate-presenza di visitatori italiani e 31.327 di ospiti stranieri; nei confronti del giugno dello scorso anno (quando le giornate-presenza sono state rispettivamente 33.471 e 33.072) si deve pertanto registrare una diminuzione del 3,4 per cento per i nostri connazionali e del 5,3 per cento per i turisti stranieri. Ancora più marcata la differenza se si esaminano i dati del primo semestre di quest'anno, nel quale le giornate-presenza negli alberghi sono state 163.245 per gli italiani e 120.874 per gli stranieri; da gennaio a giugno 1965 invece, si erano avute rispettivamente 181.759 e 122.745 presenze.

Un settore, invece, nel quale si nota un incremento (ma per certi versi tale constatazione può apparire sotto una luce negativa) è quello del consumo di tabacco. Evidentemente i triestini non si lasciano impressionare dalle affermazioni di certi pur eminenti studiosi, i quali mettono in guardia l'uomo contro il pericolo delle sigarette: giugno, infatti, ha visto andare in fumo ben 44.121 kg., con un aumento del 4,6 per cento sullo stesso mese del 1965 (kg. 42.157); nel periodo gennaio-giugno sono stati venduti 252.752 kg. contro i 247.195 kg. dello stesso periodo '65.

Altro discorso per il consumo delle carni: l'ufficio statistica della Camera di commercio fa notare, al riguardo, che il consumo complessivo nel capoluogo è stato di 8.973 q.li (maggio: q.li 9.401), segnando una contrazione del 2,7 per cento sul corrispondente mese del '65 (q.li 9.227); se si confronta il consumo del primo semestre del corrente anno (q.li 56.961) con quello del '65 (q.li 58.164) si nota una contrazione pari al 2,1 per cento. Tale diminuzione, ma soltanto in parte, viene compensata dalle vendite di pesci, molluschi e crostacei: in giugno le cifre indicano 3.328 q.li (maggio 3.712), mentre nel giugno '65 erano stati venduti 3.263 q.li; nel primo semestre di quest'anno sono stati consumati 16.902 q.li di prodotti ittici, con un incremento del 3,7 per cento sullo stesso periodo del '65.

Per quanto riguarda il commercio al minuto, in giugno il mercato interno ha registrato, in alcuni settori merceologici, un andamento di affari maggiormente sostenuto rispetto al mese precedente, grazie al periodo stagionale più favorevole. Il pubblico ha dimostrato di preferire articoli di abbigliamento, tessuti e calzature nei tipi estivi di moda; discrete si sono rivelate le vendite a mezzo buoni e con pagamento rateale. Le giacenze hanno segnato delle riduzioni in diversi settori, mentre la rotazione delle merci si è accelerata presso i negozi che trattano articoli adatti alla stagione estiva e alle esigenze del turismo.

Il movimento commerciale marittimo (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto in giugno 412.618 tonnellate, con una contrazione del 18,3 per cento sul giugno '65 (t. 505.229); nel primo semestre il movimento complessivo è stato di 3.033.225 tonn., con un aumento del 4,2 p.c. sul corrispondente periodo del '65 (2.909.537 tonn.). Il movimento commerciale ferroviario in arrivo e partenza (tonn. 146.350) ha segnato un miglioramento del 9,3 p.c. se confrontato allo stesso mese del '65 (tonn. 133.917); nel periodo gennaio-giugno il movimento complessivo ha raggiunto le 974.344 tonnellate, con un incremento quindi del 21 p.c. sui primi sei mesi dello scorso anno (tonn. 804.924).

Infine, lo studio della Camera di commercio fa rilevare che al 30 giugno scorso le unità occupate erano 92.882, con un aumento di 41 unità rispetto al 31 maggio. Nei confronti della situazione a fine giugno '65 (92.926 unità) il numero degli occupati ha registrato una contrazione dello 0,05 per cento. Sempre alla fine di giugno, gli iscritti nelle liste di collocamento ammontavano a 5.900, con una diminuzione di 249 unità sul mese precedente (31 maggio '66: 6.149); rispetto alla fine di giugno '65 (6.963) is nota una contrazione di 1.063 unità.

RIUNITO IL CONSIGLIO DELL'ORDINE

SUL PROBLEMA MUTUALISTICO PROGNOSI RISERVATA DEI MEDICI

Rimane in anticamera l'assistenza diretta

L'assistenza indiretta per i mutuati continua, fino a nuova disposizione. Tale decisione, che ricalca quella presa nella assemblea straordinaria di domenica dai medici mutualisti, è scaturita dalla seduta di ieri del Consiglio dell'Ordine, dopo aver ascoltato la relazione del suo presidente, dott. Petronio.

Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno, in cui si prende atto dell'accordo nazionale intervenuto tra la Federazione nazionale degli Ordini dei medici e l'INAM, e si delibera che i medici mutualisti generici dell'istituto continuino il loro rapporto libero professionale. Ciò, naturalmente, equivale all'assistenza indiretta, fino al perfezionamento delle norme contemplate dalla convenzione stessa. Per gli assistiti degli altri enti mutualistici, non essendo intervenuto alcun accordo in sede nazionale, i medici generici continueranno il loro rapporto libero professionale.

Il Consiglio, comunque, ha dato mandato al proprio presidente di prendere immediato contatto con la direzione provinciale dell'INAM, al fine di giungere a un «compromesso» in sede locale. Con tutta probabilità già questa sera, dunque, il presidente Petronio avrà un colloquio con il direttore Simoncini, nell'intento di bruciare le tappe e di poter ritornare così all'assistenza diretta, ossia senza l'obbligo, da parte del mutuato, di versare il corrispettivo della visita, salvo quindi farsi rimborsare dall'istituto. L'incontro del primario Petronio con il direttore della locale sede dell'INAM ha uno scopo ben preciso: tornare, cioè, alla situazione precedente il 18 aprile (per quanto riguarda il tipo di assistenza), ma con la precisa assicurazione che l'istituto riconosca i diritti futuri della categoria, e che in questo periodo di transizione possano essere osservate delle norme particolari. Una salvaguardia, di conseguenza, degli interessi dei medici, sì, ma anche della legalità dell'accordo, che gli tante critiche ha suscitato da parte dei mutualisti e generici.

Di questo stato d'animo — senza scendere nei particolari di più diretta competenza della categoria — si è voluto rendere interprete il presidente dell'Ordine, il quale ha ribadito che il punto più importante resta sempre e tuttora insoluto: quello, cioè, di una riqualificazione dell'assistenza. A questo punto conviene allacciarsi al rifiuto da parte dei medici di accogliere l'invito a una soluzione in sede locale, rivolto un mese e mezzo addietro dal presidente del comitato provinciale dell'INAM. I medici, in altri termini, come prima e indispensabile rivendicazione chiedevano e chiedono tuttora (visto che questo importante particolare non ha trovato soluzione) una riqualificazione delle loro prestazioni.

Per avvalorare tale richiesta — ricorda Petronio — l'Ordine ha varato un'inchiesta al fine di tastare il polso ai propri aderenti, soprattutto per conoscenza che cosa avviene nel chiuso dell'ambulatorio, quali sono i commenti degli assicurati, quali le conseguenze tecnico-sanitarie della situazione. In proposito, il presidente dell'Ordine ha rilevato che, nel periodo in cui viene praticata l'assistenza indiretta (ossia dal 18 aprile scorso) la frequenza negli ambulatori è praticamente dimezzata. Inoltre i medici (nella misura del 60 per cento) si sono pronunciati per la continuazione definitiva dell'«indiretta»; ben il 95 per cento dei medici generici auspica una partecipazione economica dell'assicurato, anche per frenare quella che viene definita la «corsa all'ambulatorio». In definitiva — e questo è un lato molto importante dell'intero problema — si sostiene che la gli ambulatori consente «una medicina più seria, con maggior soddisfazione dei medici e degli assistiti, che possono finalmente venir visitati e curati come caso lo richiede».

Lasciando da parte i sistemi di assistenza e i compensi, quello che maggiormente interessa alla massa degli assicurati dell'INAM (170.000 nella nostra provincia) è l'auspicato perfezionamento dell'assistenza medico-generica attraverso una migliore qualificazione delle prestazioni, e una più adeguata distribuzione del numero degli assistiti per ciascun medico. In merito, bisogna rilevare che il «plafond» è stato stabilito in 1500 assicurati per ciascun medico: ma è una cifra, questa, già in vigore nella nostra provincia. Naturalmente non tutti i medici generici possono contare su un così consistente numero di assistiti, ma una buona parte sì: e sono quelli, allora, che hanno sempre l'ambulatorio affollato, a scapito della possibilità di praticare una visita come si dovrebbe. Viene veramente da chiedersi che cosa succederà quando l'assistenza diretta sarà ripristinata.

Nascosto in un portone il discolo fuggiasco

Le avventure di Franco M., un ragazzo di quindici anni, fuggito da casa, sono finite in Questura, negli uffici della Squadra mobile. L'altra notte una pattuglia in borghese che stava transitando per la piazza Garibaldi, ha percepito alcuni rumori sospetti provenire dall'atrio di uno stabile. Gli agenti hanno spalancato il portone e si sono trovati di fronte al quindicenne che cercava di nascondersi. Agli agenti che gli hanno chiesto cosa stesse facendo egli ha risposto che cercava un posto dove passare la notte. Poi ha narrato la sua fuga da casa. I poliziotti lo hanno allora accompagnato in Questura ed interrogato. E' così saltato fuori che il denaro che aveva con sè era di provenienza furtiva (due colpi ai bagni «Topolino» di Barcola e qualche altro ai danni di alcuni operai). Il ragazzo è stato alla fine riconsegnato ai genitori e denunciato a piede libero per furti aggravati. Finirà davanti al tribunale dei minorenni.

IL NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI

VISITA IN PREFETTURA DEL COLONNELLO FAVALI

Il dott. Mazza, che è in procinto di assumere l'incarico di prefetto di Milano e che in questi giorni sta ricevendo le Autorità cittadine in visita di congedo, ha avuto ieri un ospite in visita di presentazione: il nuovo comandante del gruppo carabinieri di Trieste, ten. col. Aldo Favali che succede, come è noto, al tenente colonnello de Lellis.

La visita è avvenuta ieri mattina alle 10 nel palazzo del Governo e il dott. Mazza si è intrattenuto con l'alto ufficiale in un cordiale colloquio. Il nuovo comandante dei carabinieri si è incontrato inoltre, sempre nella mattinata di ieri, con le autorità della magistratura e con il comandante del Presidio militare.

Nella giornata odierna sono previste altre visite di presentazione.

Il ten. col. Aldo Favali, nato a Roma nel 1922, entrò giovanissimo nell'Arma dei carabinieri: nei suoi ventiquattro anni di servizio egli si è guadagnato larga stima e considerazione. L'alto ufficiale non è nuovo nella nostra Regione. Infatti, circa dieci anni or sono egli comandò i reparti dei carabinieri nella zona di Tolmezzo. Ora giunge da Palermo dove ha diretto il Nucleo di polizia giudiziaria comandando i famosi reparti anti-mafia dei carabinieri, sempre impegnati in azioni che hanno richiesto sacrificio e impegno non comuni.

Al nuovo comandante dei carabinieri giungano i nostri voti più sinceri di un proficuo lavoro nella nostra città.

Transito turistico a San Bartolomeo

La Polizia di frontiera informa che, «allo scopo di alleggerire l'enorme mole del traffico gravante al posto di blocco di Albaro Vescovà, specialmente durante la stagione estiva, è stato disposto che il vicino posto di blocco di San Bartolomeo venga abilitato al transito turistico di I categoria, esteso cioè a tutti i titolari di valido passaporto o di altro equipollente titolo di viaggio, oltre che ai titolari dei documenti di transito previsti dall'Accordo di Udine».

«La predetta riclassificazione — prosegue il comunicato —, sotto il profilo doganale, sarà limitata al solo servizio viaggiatori, con esclusione quindi di ogni operazione commerciale, operazioni queste che nella zona di cui trattasi possono essere effettuate soltanto al posto di blocco di Albaro Vescovà ed ai valichi di frontiera di Fernetti e Pese».

La riqualificazione del posto di blocco di San Bartolomeo avrà inizio alle ore 10 di mercoledì.

A quanto apprendiamo, dopo questa disposizione riguardante il punto di passaggio di San Bartolomeo, situato sulla linea di demarcazione fra la nostra provincia e il territorio istriano amministrato dagli jugoslavi, entro il mese si dovrebbe adottare un analogo provvedimento per il valico di frontiera di Uccea nel Cividalese.

STATO CIVILE

MORTI: Berto Giuliano a. 72; Dell'Angolo Enrico a. 67; Franco Giovanni a. 71; Stojkovic Giovanni a. 40; Stepancich Desiderato a. 45; Sgubin ved. Lukarich Amalia a. 79; Vecchiet Lodovico a. 65; Mendicovich ved. Gianco Anna a. 57; Luches Giovanni a. 65; Zorza Giuseppe a. 45; Lucatello Francesco a. 57; Ioppi ved. Dapretto Italia a. 83; Polli Romeo a. 86; Lagrande Tommaso a. 32; Covacich Giuseppina a. 77; Zeyn ved. Zorn Maria a. 86; Ostrouska ved. Kocjancic Giovanna a. 79; Fiusco Mario a. 39; Riosasso Gilberto a. 60.

NATI: 22.

Il Comitato centrale di controllo ha recentemente esaminato favorevolmente undici delibere dell'Amministrazione provinciale di Trieste, 33 delibere della Provincia di Gorizia, nove della Provincia di Udine e quattro dell'Istituto provinciale maternità e infanzia di Udine. Si tratta di delibere di normale amministrazione.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 terzi ufficiali di coperta; 2 garzoni di cucina turno 1082, prec. 1060; 1 mozzo coperta turno speciale 4.

MENTRE SI ATTENDONO MIGLIORI COLLEGAMENTI CON TRIESTE

UNA SERIE DI AGEVOLAZIONI AGLI UTENTI DEL SERVIZIO «TELEX»

Una serie di provvedimenti intesi ad agevolare gli utenti del servizio «telex» è stata adottata dal Consiglio d'amministrazione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni; le innovazioni interessano particolarmente Trieste dove esiste da anni una centrale distrettuale. Le misure ora annunciate erano state chieste, assieme ad altre ritenute indispensabili per l'efficienza del servizio, proprio dagli operatori locali in occasione della recente visita a Trieste del Ministro delle PP.TT., sen. Spagnolli; e fin da allora era stata anticipata la notizia relativa ai provvedimenti ora adottati, i quali contribuiscono peraltro al potenziamento del servizio, e ciò nel momento in cui il numero degli utenti è risultato decuplicato rispetto a quello del 1962, di quando cioè erano state attivate le prime 15 centrali compartimentali e quelle distrettuali di Trieste e Brescia (attualmente sono stati ultimati i lavori e quindi sono di prossima attivazione altre 5 centrali distrettuali; sono stati installati gli impianti in altre tre centrali, e sono terminate le opere edilizie per cinque nuove centrali). Trieste, che era stata all'avanguardia nel campo dei servizi «telex», attende tuttora però un più efficiente collegamento con l'estero, in quanto esso avviene — con disagi e ritardi — solamente attraverso la centrale di Milano, che neppure esisteva all'atto in funzione di quella triestina. Verrà appresa tuttavia con soddisfazione la notizia secondo la quale è stata accolta, per il momento, un'istanza da tempo sollevata dagli utenti locali e specie da quelli ancora in stato potenziale. Infatti, allo scopo di favorire questo servizio, l'amministrazione PP.TT. ha ritenuto opportuno rendere meno gravose alcune delle condizioni di abbonamento e, particolarmente, quelle relative al contributo «una tantum» ed al canone supplementare per gli «utenti lontani».

Attualmente l'utenza «telex», all'atto dell'abbonamento è tenuta al pagamento anticipato ed in unica soluzione di un contributo di lire 600 mila. Il Consiglio di amministrazione ha deliberato di ridurre il contributo da 600 mila a 400 mila lire.

«Questa misura — è detto nel comunicato diffuso ieri — è volta a facilitare in particolare modo gli utenti minori in quanto questo onere, posto in relazione a tutti gli altri sostenuti dall'utenza per il servizio «telex», ha un peso tanto maggiore quanto minore è la spesa totale annua corrisposta per il servizio stesso, cioè quanto minore è il traffico svolto dell'abbonato». Il comunicato afferma che «l'orientamento dell'Amministrazione PP.TT. è di arrivare quanto prima alla totale abolizione del contributo limitando il versamento a fondo perduto da parte dell'utente alle sole effettive spese vive di impianto».

Proseguito l'esame del rapporto Caron

Si è tenuta ieri nella sede di via Milano degli Uffici regionali della programmazione la terza riunione del gruppo di studio per i problemi cantieristici. Nel corso della riunione è proseguito l'esame del rapporto Caron e in merito sono state avanzate numerose osservazioni da parte dei vari componenti il gruppo che, com'è noto, è stato costituito dall'assessore regionale alla programmazione Stopper. In base alle osservazioni emerse dagli interventi è stato deciso che il dott. Novelli, segretario reggente dell'Unione sindacale provinciale-CISL, provveda alla rielaborazione dello schema di parere. Si tratta di prospettare un motivato parere in ordine ai problemi e alle prospettive dell'industria cantieristica nel Friuli-Venezia Giulia, sulla base del rapporto della commissione Caron.

Il gruppo di studio che è presieduto dal Sindaco Franzil si riunirà ancora una volta subito dopo Ferragosto e quindi lo schema sarà affidato al comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale. Le osservazioni logicamente riflettono i temi finora dibattuti sulla cantieristica locale e sulle possibilità che essa offre nello sviluppo della programmazione regionale e, a più ampio respiro, in quella nazionale.

Berzanti a Washington

Un dispaccio da Washington informa che il Presidente della Regione dott. Alfredo Berzanti è giunto ieri a Washington, dove si tratterrà sino a venerdì. E' questa la prima tappa del suo viaggio negli Stati Uniti; il dott. Berzanti, dopo colloqui con nostri esponenti diplomatici e funzionari americani nella Capitale, raggiungerà New York per rimanervi sino al 16 agosto. Il Presidente della Regione si incontrerà con il rappresentante americano all'ONU, Ambasciatore Arthur Goldberg e con il Sindaco di New York, John V. Lindsay.

In visita di congedo dal dott. Mazza che è in procinto di assumere la carica di Prefetto di Milano si sono recati ieri l'Intendente di Finanza dott. Barbera, l'avvocato dello Stato Cecovini e il comm. Padoa del Centro sviluppo economico.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Fermo - Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 20.23. La luna nasce alle 23.50 e tramonta domani alle 13.56.

Ieri: temperatura massima 27,5; minima 19,4; pressione mb. 1007,9 in diminuzione; vento km. 5 O.N.O.; umidità 58 per cento; mare leggermente mosso; temperatura del mare 24,4.

Maree — OGGI: bassa alle 7.18, cm. 15 e alle 23.40, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 15.04, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.08, cm. 6 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Buoni benzina per la Jugoslavia

sono in vendita al prezzo di Lire 59.50 al litro, e si possono acquistare presso le seguenti agenzie:

C.I.T., Piazza Unità 6
PATERNITI VIAGGI, Corso Cavour 7/1
U.T.A.T., via Imbriani 11
AURORA VIAGGI, via Cicerone 4

MOBILITATI I MILITARI PER LO SCIOPERO AUTOFERROTRANVIARIO

Operazione Villa Opicina



(Giornalfoto)

Il tram di Opicina ha dichiarato ieri «forfait», per ventiquattr'ore. Nessun guasto alla linea, nessuna innovazione di carattere tecnico: più semplicemente sono scesi in sciopero i dipendenti della trenovia, come disposto in sede nazionale dai tre sindacati di categoria degli autoferrotranvieri. Il motivo va ricercato nella protesta per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro; i rappresentanti della controparte, infatti, avevano dichiarato di non potersi accollare nuovi oneri, per accedere alle richieste del personale.

A situazione d'emergenza, provvedimenti d'emergenza: è intervenuto infatti l'Ispettorato compartimentale del Ministero Trasporti che, d'intesa con la Prefettura, ha organizzato una serie di servizi sostitutivi con automezzi militari per la tranvia con Opicina. Si è potuto così assistere allo spettacolo, dalle 5.30 del mattino alle 20.30, di numerosi camion militari che facevano la spola fra piazza Oberdan e Opicina. I viaggiatori trovavano assistenza da parte dei soldati.

La giornata di sciopero della trenovia ha coinciso con una analoga manifestazione di protesta da parte dei dipendenti delle autolinee in concessione: in altre parole, non sono partite le corriere, causando non poco disagio a tutti coloro che hanno già iniziato le ferie e che si son visti pertanto costretti a rimandare di un giorno la partenza al mare o ai monti. Una battuta d'arresto nel piano della villeggiatura, che non interessa magari i motorizzati ma tutti gli altri hanno risentito indubbiamente dell'anormalità della situazione.

Una situazione che, lungi dal trovare una via d'uscita, sembra invece destinata a guastarsi ulteriormente, visto che i sindacati hanno già proclamato un altro sciopero, da attuarsi sabato e domenica prossimi: come dire, proprio alla vigilia di Ferragosto, il periodo dell'esodo a tutti i costi.

Provvidenze a favore del teatro di prosa

L'Ufficio stampa del Commissariato del Governo informa che nella sede di via del Pesce 4 (telef. 24011) gli interessati possono prendere visione della circolare con cui in data 19 luglio il Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha diramato le norme concernenti le provvidenze a favore delle attività teatrali di prosa nella stagione 1966-1967.

SULLE STRISCE IN PIAZZALE VALMAURA

Investe un pedone e non lo soccorre

L'automobilista è ora ricercato

I carabinieri della Stazione di Servola sono alla ricerca di un automobilista che, dopo aver investito un pedone che stava attraversando una zona zebrata, si è allontanato senza prestare soccorso al malcapitato.

La vittima dell'incidente stradale è il manovale Antonio Urbas, di 43 anni, abitante in via Valmaura 2. Alle 9.45 egli si è presentato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi visitare dal medico di guardia, il quale gli ha riscontrato la sospetta frattura dell'ultimo dito del piede sinistro e contusioni escoriate al gomito sinistro. Al posto fisso di poliiza Antonio Urbas ha dichiarato di essere stato investito, verso le 7, in piazzale Valmaura, mentre stava attraversando la carreggiata. Egli era appena sceso dal marciapiede antistante lo stadio e stava raggiungendo il lato opposto della via, diretto verso la Strada Vecchia dell'Istria, quando è sopraggiunta una macchina che lo ha gettato a terra. Il guidatore della vettura è rimasto sconosciuto in quanto, come ha detto il ferito, dopo l'incidente si è allontanato a tutta velocità.

Del fatto sono stati subito informati i carabinieri di Servola, competenti per giurisdizione. I militari dell'Arma hanno diramato fonogrammi di ricerca. Sono in corso indagini, che fino a sera non avevano portato a risultati concreti. Ma si sa con quanta accortezza sono condotte, in casi del genere, le indagini, per cui un semplice segno sulla carrozzeria di una macchina può essere rivelatore. L'opinione del ferito sembra non ammetterlo, ma potrebbe anche darsi che il guidatore non si sia accorto del fatto e che, leggendo la notizia sui giornale si presenti spontaneamente al fine di provare almeno la sua buona fede.

Imputazioni minori nel processo degli scippi

In riferimento al duplice processo degli scippatori motorizzati, fissato per il 2 agosto davanti al Tribunale penale e rinviato a nuovo ruolo, precisiamo che Luciano Capurso, 28 anni, è imputato di sola ricettazione per aver ricevuto in regalo oggetti sottratti dagli imputati principali dello stesso processo alle vetture rubate. Precisiamo inoltre che Livio Scano, 28 anni, è imputato di incauto acquisto nel medesimo processo; pertanto egli è estraneo sia ai furti, sia alle rapine.

LA SESSIONE ESTIVA DELLA CORTE D'APPELLO

TORNA DAVANTI AI GIUDICI COL SUO FARDELLO DI FURTI

Era stato già condannato a sedici mesi

E' l'11 anzichè il 13 il numero che ha portato jella — l'8 marzo scorso — al ventenne Fiorenzo Federici, alloggiato al Centro raccolta profughi di Villa Carsia. Quella notte, per la verità, le cose avevano avuto un avvio felice: dopo aver forzato una finestra il giovane era riuscito ad introdursi, non visto, all'interno di una trattoria di via del Roncheto, di cui è proprietario il signor Mario Peruzzo razziando, indisturbato, quanto di meglio aveva potuto trovare. Si era preso così un apparecchio radio, 38 pacchetti di sigarette, mezzo chilogrammo di formaggio, 2500 lire in monete spicciole, qualche centinaio di dinari, sistemando il tutto in una borsa dove aveva, anche, un orologio d'oro, una torcia elettrica, un coltello a serramanico, con lama di quasi otto centimetri, e una decina di chiavi. Poi, abbandonato lo esercizio, aveva ripreso la via di casa.

A questo punto, però, le cose non erano andate secondo i progetti del Federici. Giunto in via Cologna si era imbattuto in un brigadiere della Mobile che, data l'ora tarda (erano le 3.30), aveva voluto, giustamente insospettito, vedere il contenuto della borsa. Era saltata fuori la refurtiva e il giovane, ormai nei guai, confessava il furto consumato in via del Roncheto, l'undicesimo della sua... carriera. Gli era andata male, tanto valeva vuotare il sacco.

Risultò che l'orologio d'oro il Federici lo aveva rubato il 25 febbraio nella trattoria di via Piccardi, di cui è titolare il signor Modesto Giagodi. Gli altri furti, tutti a danno di esercenti, gli aveva consumati tra il 20 settembre del '65 e il momento in cui era stato «pizzicato». Si era impadronito, nel corso delle sue scorrerie notturne, di generi alimentari, un fonografo, dischi, gettoni telefonici, accendisigari e altri oggetti. Oltre a ciò il giovane ammise di avere alterato la data di scadenza del suo passaporto per potersi recare in Jugoslavia.

Rinviato a giudizio per furto aggravato e continuato, falsità in autorizzazioni amministrative, contravvenzione per espatrio senza passaporto valido e, infine, possesso e porto di un coltello a serramanico, il giovane profugo compariva il 13 maggio scorso, in stato di detenzione, davanti ai giudici della Sezione penale, che lo riconoscevano colpevole di tutti i reati. Allora, con la concessione delle attenuanti generiche, veniva condannato a un anno, 2 mesi e 20 giorni di reclusione in ordine ai furti nonchè 40 mila lire di multa per la falsità del passaporto, due mesi di arresto per l'espatrio e 62 mila lire di ammenda per il porto d'arma. Stamane, nella speranza di ottenere una diminuzione di pena, il Federici comparirà davanti ai magistrati della Corte d'Appello ai quali è ricorso per un riesame della sua posizione.

UN'ALTRA MESSA A PUNTO

Le ricerche speleologiche a Pian del Cansiglio

A proposito della spedizione speleologica effettuata il 31 luglio a Pian del Cansiglio dalla XXX Ottobre unitamente al Circolo speleologico friulano, il signor Bernardo Chiappa, di detto Circolo, ci scrive precisando che «è evidente che la spedizione aveva soprattutto lo scopo di accertare se rispondessero a verità le voci fatte giungere al «Messaggero» da alcuni speleologi udinesi del Centro soccorso grotte, e non quello di mettere neppure lontanamente in dubbio quanto fatto dal G.T.S. E ciò perchè il Circolo speleologico friulano era al corrente che già nel 1950 al G.T.S. era stato affidato da parte del Ministero della Difesa il compito di ricuperare i resti, poi accertati, di circa trenta persone, dopo che lo stesso gruppo triestino in una precedente esplorazione aveva rilevato la presenza di resti umani. Stabilire quindi oggi se vi siano altri morti oltre a quelli ricuperati — dal momento che neppure noi lo possiamo escludere — è di difficile se non impossibile accertamento: quello che possiamo escludere in assoluto è la presenza di resti umani intatti, con divise ed in numero accertato».

GROSSO INCENDIO in una cartiera udinese

Ottomila quintali di carta da macero hanno preso fuoco, in una cartiera di Basaldella, nei pressi di Udine.

L'incendio è stato spento nel tardo pomeriggio, ma è continuato il servizio di vigilanza per eliminare residui focolai sotto i cumuli di carta. Complessivamente, nei due capannoni andati distrutti, si trovavano circa ottomila quintali di carta da macero, cellulosa e altre materie prime. Tuttavia gli impianti della cartiera di Basaldella non hanno subito danni e l'attività non sarà compromessa.

Si stanno ancora ricercando le cause dell'incendio, ma si fa l'ipotesi che possa essersi trattato di autocombustione provocata dalla temperatura afosa di questi giorni.

In Svizzera con l'Università Popolare

Presso la segreteria dell'ente Università Popolare di Trieste, in via del Coroneo n. 17, tel. 35435, continuano le iscrizioni al viaggio di istruzione con meta la Svizzera, che avrà luogo dal 24 agosto al 1.o settembre p. v.

L'itinerario prevede visite alle principali città elvetiche, una sosta alle Cascate del Reno a Sciaffusa ed il superamento dei passi alpini più famosi.

Gli interessati sono invitati a ritirare il programma a stampa del viaggio, autorizzato dal Ministero del Turismo e spettacolo, Roma, con lettera n. 12065/63/244 presso la sede predetta, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

TUTTO SISTEMATO PRIMA DI FERRAGOSTO

Con luci e zampilli la Scala dei Giganti

Restituito finalmente alla sua dignità un tipico scorcio del centro cittadino

Luce e acqua sulla Scala dei Giganti: questa la novità che viene preannunciata per i giorni prossimi al Ferragosto. La decisione di giungere a un riassetto totale della Scala dei Giganti, che costituisce una via d'accesso suggestiva al Colle di San Giusto, era stata decisa dalla Giunta comunale nello scorso aprile, accogliendo una istanza da tempo sollevata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Invero, come si è avuto modo di ricordare a suo tempo, il progetto della Azienda prevede la totale sistemazione del Colle di Montuzza, ma da parte del Comune si era ritenuto il progetto stesso troppo ambizioso. Si è puntato ed insistito però per dare una nuova veste alla Scala dei Giganti o meglio per valorizzarla con appropriati effetti di luce e ripristinando cascate d'acqua e zampilli, e provvedendo infine alla sistemazione di piante d'acqua e sempreverdi ornamentali. Spesa prevista a totale carico dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo: circa sei milioni di lire.

Da oltre un mese la Scala dei Giganti è sottoposta a lavori di riassetto che hanno compreso la picchettatura dei suoi gradini e la sistemazione poco prima di Ferragosto. E' un po' tardi, in verità, perchè la stagione turistica è già inoltrata: ma pur va riconosciuto che la Azienda già da quattro anni va sostenendo l'opportunità di dare un volto più attraente a questa scalinata, in cui l'incuria aveva raggiunto livelli preoccupanti. Le decisione poi di sfruttare le varie grotte e nicchie che il complesso presenta nel suo corpo centrale mediante le cascate d'acqua su cui si rifletteranno gli effetti luminosi dovrebbe veramente valorizzare appieno il complesso restituendolo alla sua funzione estetica più completa.

In vista dell'ormai prossimo riassetto della Scala dei Giganti non resta che da auspicare che il Comune demandi agli organi tecnici la possibilità di curare questa cornice di luci ed acqua in modo che la scalinata possa, almeno di estate costituire un simpatico abbellimento anche serale del centro urbano.

Non sempre, purtroppo, queste lodevoli iniziative hanno avuto vita lunga. I cittadini ricordano che la fontana di piazza Vittorio Veneto fu anch'essa valorizzata con un'opportuna illuminazione, e così la fontana centrale di piazza Sant'Antonio: ma dopo la prima stagione di esercizio, nel 1962, nel giro di qualche mese tutto ritornò al punto di partenza.

Il discorso ci porta a parlare delle fontane di Trieste. La città non ne è ricca: quelle che ci sono, si possono contare sulle dita di una mano. C'è la fontana di piazza Vittorio Veneto, quella di piazza Ponterosso, di piazza Garibaldi, di piazza Venezia e le fontane del Lloyd che possiamo considerare in un unico complesso. Più antica di tutte, quest'ultima, opera del Mazzoleni, data dal 1751. Fu fatta per la piazza della Borsa da dove venne rimossa nel 1921 per un'infelice imposizione in rispetto alla libertà del traffico. In piazza della Borsa la fontana, cosiddetta del Nettuno, ritrovava il suo angolo ideale

Quasi dello stesso anno, cioè del 1752, ed opera pure del Mazzoleni, è la fontana di piazza Ponterosso, detta anche «del Giovannin», è oggi diventata più che altro uno spiacevole «magazzino» di cumuli di cassette del mercato che la circonda. Al periodo fra il 1860 e il 1870 va fatta risalire la costruzione della fontana di piazza Garibaldi, opera dell'ing. Bernardi, dell'Ufficio tecnico. Piazza Vittorio Veneto, poi, accoglie la fontana «a tazze» — la fontana dei Tritoni e delle Nereidi — che più di ogni altra si presta a una valorizzazione luminosa: è opera di Francesco Schrantz, è del 1898.

Infine altro richiamo artistico può essere costituito dalle fontante incorporate nel Palazzo del Lloyd. Quella di Teti, opera di Giuseppe Pokorny, e quella di Venere, opera di Ugo Haerdtl.

Sono, questi, scorci della nostra città, angoli dove l'iniziativa e la fantasia possono suggerire apprezzabili valorizzazioni, come ora si sta facendo per la Scala dei Giganti, dove luce ed acqua sono chiamate ad allearsi per rompere in imprevisti giochi di chiaro e scuri scintillii la massiccia presenza bianca della scalinata. Problemi «minori», comunque ma che hanno anche loro una certa importanza.

Richiesta la «semicorta» nelle farmacie

La «semicorta» sta prendendo indubbiamente piede. E' stata già introdotta per i negozi, l'hanno numerosi uffici e stabilimenti, e ora dovrebbe essere la volta delle farmacie. E' di ieri, infatti, un intervento dell'Unione sindacale provinciale della CISL presso la Prefettura, il medico provinciale, il Comune, l'Associazione sindacale titolari di farmacia e la direzione della Cassa marittima adriatica. Nella sua lettera, il sindacato afferma di considerare l'opportunità di procedere quanto prima all'introduzione della «settimana semicorta» anche nel settore delle farmacie (chiusura extra festiva per mezza giornata alla settimana).

Il provvedimento, lungamente atteso sia dal personale dipendente che dagli stessi farmacisti titolari permetterebbe — si afferma — di godere di qualche ora di libertà durante la settimana; tanto più — viene osservato — che si tratta di una categoria oberata da pesanti oneri di lavoro per i turni di servizio domenicale e notturno. Di conseguenza, la C.I.S.L. chiede alle autorità di accogliere favorevolmente la richiesta, disponendo per una sollecita convocazione delle parti.

DUE OPERAI INFORTUNATI IN UN SINGOLARE INCIDENTE

Il trabocchetto si apre sotto un camion carico

Tutto era a posto ma l'automezzo si piegò facendo scivolare a terra un escavatore

Due operai sono rimasti vittime di un singolare pauroso incidente, che avrebbe potuto costare loro la vita. Un escavatore cingolato, caricato sul cassone di un autocarro, si è rovesciato al suolo provocando lo sbandamento del camion. Dei due operai che si trovavano a bordo del pesante veicolo uno è stato catapultato fuori dalla cabina di guida e il secondo è rimasto impigliato con un piede nel cingolo dell'escavatore, che l'ha trascinato al suolo.

Il drammatico infortunio è avvenuto poco prima delle 13 a Servola, davanti allo stabile numero 69 di via dei Giardini. I due infortunati, dipendenti della ditta «Salati» di Genova, sono gli operai Arnaldo Remualdo, di 23 anni, abitante in via Castagneto 11, ed Ermenegildo Jerman, di 24 anni, abitante in via Cesare dell'Acqua 49.

Caricato l'escavatore sull'autocarro targato Genova 159541, Ermenegildo Jerman era salito sul cassone del veicolo per controllare se il macchinario fosse assicurato bene. Il suo compagno, Arnaldo Remualdo, nel frattempo aveva preso posto nella cabina di guida. A un tratto, per una fatalità, la ruota posteriore dell'autocarro che appoggiava su una spessa lamiera di ferro posta sopra una buca, è sprofondata di colpo. L'improvviso sbandamento del veicolo ha fatto sì che l'escavatore scivolasse verso destra e, rotta la fiancata destra del camion, si rovesciasse al suolo trascinando lo sventurato Jerman, il quale era rimasto impigliato con il piede sinistro in un cingolo. Anche l'altro operaio, il Remualdo, come si è detto, è volato a terra, scaraventato fuori dalla cabina.

I due infortunati sono stati prontamente soccorsi e trasportati con un'autolettiga della Croce Rossa all'Ospedale maggiore.

Arnaldo Remualdo è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di dieci giorni salvo complicazioni per contusioni escoriate al vertice del capo, al petto e al gomito sinistro. Il suo compagno, il quale ha riportato la frattura esposta del piede sinistro e altre contusioni, ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico ed è stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi dell'insolita disgrazia.

SEGNALAZIONI

Opportuna — secondo il lettore C. L. — sebbene tardiva la decisione di procedere a una «classifica» per categorie degli stabilimenti balneari. Tardiva, perchè è stata presa solo in estate avanzata (e quindi se ne vedranno gli effetti appena l'anno prossimo); opportuna, in quanto i criteri con cui vengono stabiliti i prezzi non appaiono sempre chiari ai bagnanti e non sempre sono proporzionati ai servizi offerti. E non si parla soltanto di biglietti d'ingresso: il nostro lettore vorrebbe per esempio sapere se è legittima la maggiorazione, spesso vistosissima, dei prezzi di talune consumazioni praticata nei bar all'interno di certi stabilimenti balneari. Bibite che arrivano a costare quasi il doppio di quanto viene richiesto nella stragrande maggioranza dei locali pubblici cittadini e, quel che sembra più strano, gelati confezionati che vengono venduti ad un prezzo superiore a quello indicato sulle relative tabelle esposte a cura delle ditte produttrici. «Si è più volte parlato — conclude il signor C. L. — di oculati controlli sui prezzi, affinchè il turismo non venga scoraggiato: i nostri stabilimenti di bagni, in questi mesi, sono frequentati da moltissimi forestieri, i quali si chiederanno come mai un gelato di produzione industriale possa avere un prezzo di listino e un prezzo... balneare».

❋

«Abbiamo appreso con piacere quanto pubblicato sulle "Segnalazioni" del 29 luglio e la relativa risposta dell'Ufficio Tecnico Comunale competente, in merito a quanto da noi fatto presente a mezzo tuo, a proposito dei lavori e della manutenzione della cosidetta "scaletta dei pescatori" da viale Miramare (Bar Ferè) a Contovello, e che grazie alla costante voce delle "Segnalazioni", abbiamo finalmente avuto una risposta, sia pure evasiva, dal competente Ufficio Tecnico Comunale il quale ha in programma in un prossimo futuro la sistemazione e manutenzione della scalinata. Ci si augura che questo avvenga come promesso, e che, dopo questo lavoro, sarà provveduto, almeno una volta, all'anno, ad una buona pulizia.

«Quello che ancora vogliamo pregare l'Ufficio Tecnico Comunale (dato che l'Acegat ci ha risposto che solo detto Ufficio può disporre in merito) è di esaminare se si potesse applicare una o due lampadine un po' alte nella curva della scalinata, dato che vi sono già i pali che portano la corrente alle ville adiacenti, in quanto in quel punto la scala è molto oscura e pericolosa a causa dei male intenzionati. Si ritiene che non sia stato provveduto prima in quanto non vi erano i pali donde potersi allacciare, mentre invece ora questi esistono già e, se è necessario, alcuni proprietari delle ville adiacenti, sono disposti a concorrere alla spesa per applicare dette lampadine per dar luce alla scala durante la notte.

«Ringraziamo sentitamente le "Segnalazioni" per le continue attenzioni prestate nei nostri riguardi, come pure l'Ufficio Tecnico Comunale, per quanto ci ha promesso di fare. A nome di tutti i condomini ed inquilini delle costruzioni adiacenti alla scalinata, rag. Ugo Guarnieri».

❋

Ah, la segnaletica di Piazza Goldoni: «Il 22 luglio — scrive l'ing. F. — pubblicaste gentilmente una mia "Segnalazione" riguardante la trascuratissima segnaletica di Piazza Goldoni, che dovrebbe essere rinforzata — e certo i vigili urbani lo sanno — per tentare di dare un minimo di orientamento alle macchine dei turisti che non possono indovinare, come noi triestini, la corsia giusta. Sono passate altre due settimane ma nè una riga bianca nè una precisazione, da parte del Comune. Non ci sono i soldi per la vernice? Mancano gli operai per dipingere? Ebbene, ditelo! Almeno sapremo che non è semplice negligenza. Grazie, caro "Piccolo", se vorrai insistere: è un problema, oltre che di segnaletica, di correttezza fra amministratori e amministrati».

❋

«Qualche giorno fa un giornale milanese ha pubblicato che nel capoluogo lombardo la Polizia stradale ha messo in funzione delle auto-civetta per la repressione delle più gravi manifestazioni di incoscienza avvenuti per protagonisti certi automobilisti: si tratta di vetture con targa civile entro le quali apposite macchine fotografiche scattano — a più riprese — le caratteristiche delle infrazioni commesse, alla cui documentazione fotografica vanno aggiunte la velocità del veicolo sorpreso a violare il Codice della strada, l'ora e il luogo in cui l'episodio è avvenuto, e il tutto passa poi all'autorità giudiziaria; una piccola placca posta sul tetto serve inoltre a far lampeggiare un flash da duemila watt per le riprese notturne Al cronista che, per ragioni di servizio, è stato concesso di viaggiare per alcune ore su quel tipo d'automobile accanto agli agenti all'uopo incaricati e seguire così il loro lavoro, è toccato — come narra la cronaca — di veder cose da far rizzare i capelli: sorpassi in curva o sulla destra, passaggi a 120 all'ora in zone abitate, camion con su incollato il limite di 60 chilometri orari lanciati oltre i 90, superamento di tram fermi e di incroci ad elevata velocità in pieno centro di Milano, ecc.; e ad ognuno di questi episodi i poliziotti si buttavano alle calcagna della loro preda intercettata registrandone ogni particolare. Comunque, hanno assicurato costoro, episodi di tal genere sono alquanto diminuiti dopo che l'auto-civettta è entrata in azione, dato che gran parte degli automobilisti del Milanese circolano con la psicosi di poter essere sorvegliati da una qualsiasi delle vetture che seguono la loro medesima strada; fatto questo che induce a tener a freno certe velleità di sciocche e pericolose prodezze.

«Pure per quanto riguarda Trieste e i suoi dintorni sarebbe opportuno e auspicabile che la Polizia stradale adottasse lo stesso criterio che altrove sta dimostrandosi così efficace, dato che anche qui incoscienti e criminali del volante non mancano. Ci sono anzi dei luoghi in cui si renderebbe necessaria una più costante sorveglianza, luoghi in cui spesso avvengono incidenti mortali causati da eccessiva velocità e che non presentano difficoltà particolari qualora detta velocità si mantenga entro limiti ragionevoli; ciò vale soprattutto per la via Flavia all'altezza del cinema Lumiere e per la curva „ad esse" nei pressi di S. Giovanni di Duino, ove proprio in questi giorni è avvenuta una delle più terrificanti sciagure stradali dovuta all'irragionevole comportamento di guida di una delle vittime che ha pagato in maniera così orrenda il suo eccesso e che purtroppo non serve di alcun monito per quei numerosi altri che giornalmente si buttano allo sbaraglio coi loro veicoli rischiando di finire i propri giorni in maniera altrettanto terribile.

«Perciò si rende opportuno estendere ovunque tutti i più efficaci mezzi di protezione della pubblica incolumità disponibili; e ben vengano quindi anche da noi le auto-civetta della Polizia stradale per dare alla circolazione sulle nostre strade maggior sicurezza e disciplina e portarla con ciò su un livello più civile. S. T.».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domenica 14 agosto alle ore 5.30 da piazza San Giovanni, escursione al Gross Glockner (m. 3797 - giorni 14 e 15 corrente). Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale, piazza dell'Unità 3 (tel. 35240), entro giovedì 11.

C. I. S. S. - TURISMO SOCIALE — Soggiorni estivi a Forni di Sopra, San Nicolò di Comelico e Caprile di Alleghe. Informazioni: C. I. S. S., via XXX Ottobre 6, telefono 35798.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 14-8-1966 gita al Rifugio Vaiolet con salita al Catinaccio (m. 2981) ed alla Roda del Diavolo (m. 2723). La comitiva B) effettuerà: 1.o giorno: Traversata da Vigo di Fassa al Rifugio Fronza alle Coronelle e, per la Forcella Coronelle, al Rifugio Vaiolet. 2.o giorno: Rifugio Vaiolet, Passo di Antermoia, Rifugio Antermoia e, per la Val di Dona a Mazzin. Partenza sabato 13-8 alle ore 15 e ritorno lunedì sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

LE ORE DELLA CITTA'

Gesto generoso

Una gentile signora che desidera conservare l'incognito ha elargito in questi giorni all'Istituto Generale dei Poveri di Trieste, amministrato dall'Ente Comunale di Assistenza, la somma di 250 mila lire, per onorare la memoria di una sua zia. L'Amministrazione dell'ECA esprime la più viva riconoscenza alla generosa benefattrice, di cui segnala la sensibilità nei confronti delle esigenze assistenziali cittadine come pure la natura di un gesto schivo di atteggiamenti esteriori e pago soltanto dei benefici da esso stesso arrecati. Per espresso desiderio della gentile oblatrice, l'importo verrà destinato a migliorare il vitto di cui fruiscono i ricoverati nel Gerocomio dell'Istituto.

Vendita in Tribunale

Giovedì 11, alle 10, nella stanza n. 32 del Tribunale di Trieste si procederà alla vendita di oggetti che costituiscono corpo di reato; si tratta di arnesi da lavoro, preziosi, motocicli, indumenti personali, eccetera.

Ufficio in ferie

La segreteria degli Ordini degli ingegneri e degli architetti rimarrà chiusa per ferie nelle mattine da oggi al 20 agosto e nelle intere giornate dal 22 agosto al 12 settembre.

Signora per Lei

L'impresa «La Pulizia» ha il piacere d'informarla di aver risolto per Lei il problema della pulizia del Suo appartamento. Preventivi giornalieri, settimanali, mensili per la pulizia della Sua casa con personale onesto e qualificato. L'indirizzo è: *via Cesare Battisti 29* «*La Pulizia*», telefono 96694; orario 8-13, 16.30-19.30.

Capodistriani a convegno

I capodistriani residenti a Trieste, giunti in questi giorni da varie località italiane, sono invitati a trovarsi la sera di domani verso le 21, ad un familiare convegno al Ristorante Dreher. Sono invitati i soci della «Fameia capodistriana» e gli amici della stessa. La «Fameia» precisa che il film, sulla riesumazione del Martire a Pola e il relativo trasporto a Venezia col «Toscana», sarà proiettato in un cinema cittadino non appena sarà pronto, verso la metà di ottobre.

Nozze d'oro

Un felice traguardo, quello del cinquantesimo anniversario delle loro nozze viene raggiunto oggi dai coniugi Nicolò Fornasaro e Italia Ruzzier. Figli, nipoti e una folta schiera di congiunti festeggiano gli anziani sposi augurando loro altri lunghi anni di esemplare armonia e ottima salute.

Borse di studio

L'Istituto universitario di studi europei di Torino ha messo a concorso 30 borse, consistenti in insegnamento, vitto e alloggio per i corsi dell'anno accademico 1966-'67, che verteranno sui principali problemi economici, giuridici, politici e storici europei. Le domande, che possono essere presentate da giovani di ogni nazionalità, che abbiano una discreta conoscenza della lingua francese e un titolo di studio universitario, vanno inviate alla segreteria dell'Istituto, corso Vittorio Emanuele 83, Torino.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500 Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n 1, tel. 28435. Aria condizionata in aula.

SPARISCE ANCHE IL VECCHIO PONTE



(«Giornalfoto»)

Fine di un ponte, dopo quella della linea ferroviaria per Sant'Elia. In via ormai di smantellamento questa linea, il ponte di ferro sulla via dell'Istria, all'altezza dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», è diventato un manufatto superfluo, che squadre di operai stanno in questi giorni apprestando per la rimozione. In mezzo, è stata costruita una robusta colonna di sostegno, indispensabile nel momento in cui il ponte condannato verrà fatto slittare sulla «spalla» destra: e siamo all'ultimo atto

NUOVE IMPOSTAZIONI DI UN ANTICO PROBLEMA

Impegno alla salvaguardia dei nostri centri storici

Soltanto a livello regionale possono essere soddisfatte esigenze che richiedono un imponente sforzo finanziario

Riguarda direttamente la nostra Regione, dove vi sono particolari motivi per affrontarlo con urgenza, il «problema dei centri storici», ormai da lunghi anni approfondito da studiosi di urbanistica, cultori d'arte e pubblici amministratori, ma che si presenta ora attualissimo. A portarlo d'autorità alla ribalta hanno contribuito i recenti convegni sulle esigenze dei centri storico-artistici che si sono svolti a Perugia e a Bologna, nonchè la presentazione al Governo, da parte della commissione investita di questo compito con una legge speciale, della relazione sull'indagine compiuta sulla tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio.

Quale sia, nella legislazione attuale, la natura e la portata dell'intervento pubblico nella salvaguardia e risanamento dei centri storici, è noto. Tale intervento si basa quasi completamente sulle facoltà concesse all'amministrazione della Pubblica istruzione dalle leggi del 1939 che non prevedono l'avvio di una concreta opera di salvaguardia attiva. In teoria non sarebbe vietato agli Enti locali di formulare piani di intervento diretti alla salvaguardia dei centri storici, ma in pratica i bilanci e la struttura tecnico-amministrativa dei Comuni sono inadeguati ad affrontare problemi così impegnativi e delicati.

Fra la scarsa possibilità d'intervento dei Comuni e il difficile intervento statale viene ad inserirsi la Regione, cui è senz'altro possibile recare un contributo sostanziale per la soluzione dei problemi riguardanti i centri storici. Particolarmente pertinente e opportuno, poi, il caso del Friuli-Venezia Giulia. Infatti il territorio della Regione è abbastanza ricco di località aventi interesse ambientale notevole, anche se non possono porsi in candidatura con altri centri storici della Penisola cui senz'altro spetterebbe di diritto e per primi l'intervento statale. Si pensi, in questo caso, al faticoso iter, non ancora concluso del progetto di legge per Aquileia, cioè per un centro storico di indubbio valore. Forse minore l'importanza di centri storici nella nostra città, a Gorizia, Grado, Cividale e Palmanova. Non di meno nessuno può negare che questi centri costituiscano con altri ancora una notevole e concreta ricchezza in campo regionale.

Accanto al riconoscimento dell'importanza e dell'attualità del problema è chiaramente emerso, sia nell'opera della commissione, che nelle relazioni tenute ai convegni, il definitivo superamento di una concezione di centro storico che, invalsa in tempi abbastanza recenti, ha causato deviazioni culturali non solo, ma anche interventi pratici non corretti e probabilmente dannosi. Sia la commissione ministeriale, come i singoli relatori, hanno ribadito e ampliato il concetto fondamentale dell'unitarietà del centro storico, che vale e deve quindi essere conservato non in quanto raggruppamento più o meno esteso e più o meno armonico di singoli edifici, ma come ambiente architettonico storico, sociale, paesistico formato da multipli e inscindibili elementi che non sono solo i fabbricati, ma anche la struttura viaria, la vegetazione, le attività umane che ivi si svolgono, gli stessi spazi vuoti che creano e valorizzano le prospettive.

In altri termini, il problema dei centri storici non è più visto sotto l'aspetto «monumentale», ma anche e prevalentemente sotto l'aspetto urbanistico; ed ecco, come immediata conseguenza di questa diversa e più ampia prospettiva, che il problema del centro storico si allaccia, si concatena con il problema dell'intera città, del suo sviluppo e della sua civiltà.

Allo stato attuale degli studi in questa materia, è dunque dato per acquisito che «la salvaguardia dei complessi di edilizia vetusta, in un organismo ben pianificato, significa salvaguardia degli sviluppi moderni della città, svincolati dai vecchi schemi urbani» (da uno studio della Gescal edito nel maggio 1965); e come logica conseguenza di questo concetto, è ormai pacifico che, come conclude lo studio ora citato, «la valutazione economica globale degli interventi potrà dimostrare che il maggior onere dell'opera di risanamento conservativo è largamente compensato, nell'economia generale del territorio, dalla validità dell'operazione urbanistica e dalla nuova vitalità conferita all'organismo cittadino».

Da questa duplice estensione del concetto di centro storico discende, come ovvia conseguenza, il più vasto e più giustificato impegno della pubblica amministrazione alla soluzione dei problemi relativi. Occorre, dunque, che l'impegno programmatico rivolto a migliorare la situazione abitativa, l'attività di pianificazione tendente a raggiungere nuovi migliori standards urbanistici, lo sforzo di coordinamento fra le varie attività diretto a ridurre gli squilibri geografici e sociali, e l'opera di valorizzazione di ogni risorsa turistica, concorrano a formare un piano coordinato di intervento rivolto alla salvaguardia e alla riqualificazione dei centri storici della Regione.

Sollecitate le migliorie per le vittime civili

Sempre intensa l'attività dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, per sostenere le rivendicazioni della categoria. La sezione cittadina del sodalizio segnala che nei giorni scorsi, i dirigenti centrali dell'ANVCG hanno attentamente vagliato gli studi, le proposte e le discussioni in merito al riordinamento della legislazione pensionistica di guerra.

Nell'occasione si è voluta rilevare ancora una volta la grave inadeguatezza del trattamento economico alle vittime di guerra anche in rapporto alle altre categorie di pensionati.

Non si è mancato di ricordare le condizioni di estremo bisogno in cui versano ormai da anni i pensionati di guerra, la cui situazione raggiunge i più dolorosi limiti nel settore delle pensioni indirette, ed è stata riaffermata la improrogabile urgenza delle necessarie provvidenze di rivalutazione pensionistica, raccomandando agli associati un dignitoso e consapevole contegno nella attesa che con la fine del 1966 venga realizzata l'attesa sistemazione legislativa in materia.

L'Associazione, mentre mantiene fermi tutti i suggerimenti presentati e accettati dalla apposita Commissione per il riordinamento della pensionistica di guerra istituita dal Governo, fa voti che per intanto e in via di urgenza vengano concesse con decorrenza immediata tutte «quelle determinanti migliorie riparatrici di palesi sperequazioni particolari attuabili con le disponibilità del momento».

Itinerari alpinistici con la XXX Ottobre

Ferragosto farà ampliare il programma delle gite di fine settimana della XXX Ottobre. Infatti, approfittando delle due festività consecutive. la prossima gita avrà inizio nel pomeriggio di sabato e si concluderà la notte del 15 agosto. La gita sarà compiuta al Rifugio Vaiolet, con salita al Catinaccio (m. 2981) nella giornata di domenica e alla Roda del Diavolo (m. 2723) nella giornata di Ferragosto.

Era da anni che la XXX Ottobre non faceva una puntata al Catinaccio, che è uno dei più suggestivi gruppi delle Dolomiti. Esso deve la sua fama non soltanto ai suoi interessanti aspetti pittorici, ma anche alla possibilità, davvero generosa, di offrire una ricca gamma di itinerari turistici ed alpinistici, serviti da accoglienti rifugi. Le celebrate Torri del Vaiolet offrono uno scenario incantevole, e attorno ad esse si svilupperà la gita più lunga della stagione escursionistica della «XXX».

Sabato, dopo l'arrivo a Pera di Fassa, la comitiva raggiungerà prima il rifugio Gardeccia, poi il rifugio Vaiolet, per il pernottamento. Domenica partenza per tempo dal rifugio, arrivo al «Re Alberto», al Passo Santner e infine in vetta al Catinaccio; ritorno e secondo pernottamento al rifugio Vaiolet. Lunedì partenza per Passo delle Cigolade, arrivo al rifugio Roda di Vael. in vetta alla Roda del Diavolo, con ritorno per il Passo di Costalunga, rientro in sede verso mezzanotte. L'itinerario B, per gli alpinisti più «tiepidi», prevede la traversata da Vigo di Fassa al rifugio Fronza alle Coronelle e al Vaiolet; il secondo giorno, dal rifugio Vaiolet al Passo di Antermoia, al rifugio Antermoia e per la Val di Dona a Mazzin.



Una rara fotografia di Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi (da sinistra in primo piano) colti in una trincea della Vallarsa, nel 1916, mentre stanno studiando una carta topografica

ACCOMUNATO NEL SACRIFICIO A CHIESA, BATTISTI E FILZI

Sauro fu il quarto dei Martiri immolatisi cinquant'anni orsono

Nel breve arco di tre mesi, fra maggio e agosto, si compì il loro destino di eroi dell'irredentismo italiano stroncati dalla spietata vendetta dello straniero

Domani Trieste onorerà Nazario Sauro, nel cinquantesimo anniversario del supplizio, ultimo, in ordine di tempo, dei quattro Martiri che nel breve arco di tre mesi pagarono con la vita il proprio culto all'ideale di libertà, il proprio amore alla loro terra: prima di Nazario Sauro, Battisti e Filzi, e prima ancora Damiano Chiesa. Domani onoreremo Sauro, ma il nostro pensiero andrà a tutti e quattro questi cavalieri dell'onore militare, cui fu destino, in vita, una medesima sorte, e in morte una comune gloria. Ricordiamo oggi i quattro Martiri del 1916, nell'istante supremo della loro vicenda terrena, e nel rievocare il mirabile comportamento che ciascuno di essi ebbe in quell'istante, li additiamo soprattutto alla meditazione dei giovani d'oggi, i quali altro non sono che l'Italia di domani.

Apre il breve elenco Damiano Chiesa. Da due giorni era in corso l'attacco sferrato dagli austriaci nel Trentino il 15 maggio, passato poi alla storia col nome di «Strafexpedition». Le nostre posizioni di Costa Violina, difese da sette compagnie della Brigata «Taro» e da poche artiglierie erano sottoposte all'assalto di un'intera Divisione nemica. Dei duemila grigioverdi cui erano affidate quelle posizioni, la sera del 16 ne rimanevano appena seicento. Ventiquattro ore dopo, i superstiti ebbero l'ordine di ripiegare, dopo aver reso inservibili i cannoni.

Uno solo non volle abbandonare quel posto, un sottotenente d'artiglieria, e rimase lassù, in mezzo ai suoi cannoni che ormai tacevano, deciso a raggiungere, fra poco, i suoi artiglieri caduti. E allorchè, si era fatta ormai notte, le prime pattuglie nemiche arrivarono su Costa Violina, il giovane ufficiale si scagliò animosamente avanti, addosso agli austriaci. Voleva morire sul campo, ma nessuno sparò: non si spara, in molti, contro un uomo solo che viene avanti, e che non sarà difficile sopraffare. Una lotta furibonda ma breve, e l'ufficiale venne ridotto all'impotenza e trascinato via, prigioniero.

A mezza strada fra Rovereto e Trento fu riconosciuto: era Damiano Chiesa, nato a Rovereto, fuggito in Italia due anni prima per arruolarsi volontario nel nostro Esercito. Alle contestazioni che gli muovevano oppose uno sdegnoso silenzio. Solo a Trento parlò, davanti al Tribunale di guerra dell'XI Armata austriaca, subito riunitosi: parlò per dire la sua passione di italiano, per affermare il suo diritto di combattere lo straniero che opprimeva la sua terra. Ascoltò impassibile la sentenza che lo condannava all'impiccagione, e in una cella del Castello del Buon Consiglio scrisse l'ultima lettera a casa.

Al tramonto del 19 maggio vennero a prelevarlo: considerata la sua giovane età, gli si risparmiava la forca, ma non la fucilazione. Nel Cortile dei Leoni dovette sostare per la seconda lettura della sentenza. Ancora un breve tratto, fino al plotone d'esecuzione Erano le 7 pomeridiane del 19 maggio: fra cinque giorni, 24 maggio, Damiano Chiesa avrebbe compiuto ventidue anni.

Nemmeno due mesi dopo, monte Corno, 10 luglio. Gli alpini del battaglione «Vicenza» annientati dopo una dura lotta, e i superstiti sopraffatti e presi prigionieri. Fra questi, il tenente Cesare Battisti, nato a Trento nel 1875, e il sottotenente Fabio Filzi, nato a Pisino d'Istria nel 1884. Riconosciuti entrambi, non ci fu alcun dubbio sulla loro sorte: il boia e i suoi due assistenti erano arrivati a Trento, da Vienna, prima ancora che si iniziasse il processo. Ancora il Castello del Buon Consiglio, ancora il Tribunale di guerra, 12 luglio: quando si trattava di impiccare, l'Austria aveva fretta, in quarantotto ore tutto doveva essere compiuto. Alle cinque del pomeriggio fu pronunciata la sentenza, da eseguirsi in serata. Due ore più tardi, come all'orologio della torre scoccarono le sette, i lenti rintocchi della campana dei condannati a morte annunciarono che l'ora era giunta.

Toccò per primo a Battisti. Conosciamo tutti la fotografia scattata mentre si avviava al supplizio, in mezzo agli sbirri: il portamento eretto, la testa alta, lo sguardo severo. Davanti alla forca, l'inutile legalità della seconda lettura della sentenza, e mentre il boia gli passava intorno al collo il nodo scorsoio, un grido alto, con voce squillante: «Viva Trento italiana! Viva l'Italia!». Volle il caso — ma molti si sono chiesti se fosse stato proprio un caso — che la corda si spezzasse sotto il peso del corpo di Battisti, per cui si dovette ripetere l'impiccagione. E ancora una volta l'Eroe rinnovò il grido della sua fede: «Viva l'Italia!». Erano le 19.14. Ventiquattro minuti più tardi, Fabio Filzi si ricongiungeva a Cesare Battisti.

Esattamente un mese dopo la cattura di Battisti e Filzi, il 10 agosto veniva impiccato nelle carceri di Pola Nazario Sauro, nato a Capodistria nel 1880. Dopo tre soldati di terra, era un soldato di mare ad affrontare il supplizio. Sauro, in tempo di pace capitano di lungo corso, allo scoppio della guerra aveva offerto il proprio braccio all'Italia, come Chiesa, Battisti e Filzi, come tutti gli irredenti accorsi ad arruolarsi volontari, sui quali tutti, se catturati, si profilava l'ombra della forca. Col grado di tenente di vascello, aveva compiuto arditissime imprese nelle acque di Trieste e di Parenzo, sommando complessivamente una sessantina di azioni di guerra.

Il 31 luglio aveva preso il mare a bordo del sommergibile «Pullino», ma nelle acque del Carnaro l'unità era finita su un bassofondo incagliandosi. Il resto è noto: Sauro condotto prigioniero a Pola, senza però essere stato riconosciuto con certezza; il drammatico confronto imposto dal Tribunale austriaco con la madre e la sorella, le quali con rara forza d'animo negarono di conoscerlo; la condanna a morte mediante impiccagione; il cappio che strozza nella gola dell'Eroe il grido di «Viva l'Italia!».

Chiesa, Battisti, Filzi, Sauro: quattro nomi fino allora ignoti alla maggior parte del popolo italiano, divennero da un'ora all'altra, attraverso il supplizio virilmente affrontato, altrettanti simboli. «Oggi — suonava un discorso che fu pronunciato a quel tempo — mentre la forca austriaca prosegue nell'ufficio nefando, tutta l'Italia afferma la sua volontà e la sua forza. Tutta l'Italia, senza distinzione di parti e di fedi, bagna di lacrime e inghirlanda di fiori l'ara del martirio. Il nostro popolo, divenuto esercito, intona al rombo delle artiglierie un poema epico, i canti del quale si intitolavano ieri Sabotino, San Michele, Gorizia, come si intitoleranno domani Rovereto, Trento, Trieste. Con Pier Fortunato Calvi, la trepida attesa; con Guglielmo Oberdan, la protesta; con Damiano Chiesa, Cesare Battisti, Fabio Filzi e Nazario Sauro, la gloria».

F. G.

DAL 1.o AGOSTO AL 31 OTTOBRE

La nuova contingenza per le piccole industrie

La Federazione Medie e Piccole Industrie comunica alle ditte associate che, in base a quanto accertato dall'Istituto Centrale di Statistica, l'indice nazionale del costo della vita è salito di un punto nel trimestre maggio-luglio 1966.

Pertanto, i valori dell'indennità di contingenza conglobata, calcolata in base ai valori previsti dagli accordi nazionali risultano, per il trimestre agosto-ottobre 1966, dalle tabelle sotto riportate in allegato.

IMPIEGATI

	Mensile
Prima categoria:	
superiori ai 21 anni	35.997
Seconda categoria:	
superiori ai 21 anni	27.027
inferiori ai 21 anni	23.452
Terza categoria:	
superiori ai 21 anni	20.111
20 - 21 anni	19.318
19 - 20 anni	18.564
18 - 19 anni	17.043
17 - 18 anni	14.677
16 - 17 anni	13.598
inferiori ai 16 anni	11.219
Quarta categoria:	
superiori ai 21 anni	18.148
20 - 21 anni	17.173
19 - 20 anni	15.873
18 - 19 anni	14.833
17 - 18 anni	13.364
16 - 17 anni	12.493
inferiori ai 16 anni	10.959
Quinta categoria:	
superiori ai 21 anni	16.848
20 - 21 anni	16.094
19 - 20 anni	15.626
18 - 19 anni	14.638
17 - 18 anni	12.363
16 - 17 anni	11.635
inferiori ai 16 anni	9.289

INTERMEDI

	Mensile
Prima categoria:	
superiori ai 21 anni	26.611
inferiori ai 21 anni	23.517
Seconda categoria:	
superiori ai 21 anni	23.647
inferiori ai 21 anni	20.709
Terza categoria:	
superiori ai 21 anni	19.864
20 - 21 anni	18.837
19 - 20 anni	18.330
18 - 19 anni	16.965
Quarta categoria:	
superiori ai 21 anni	17.745
20 - 21 anni	16.874
19 - 20 anni	15.771
18 - 19 anni	14.198

OPERAI

	al giorno
Prima categoria:	
superiori ai 20 anni	720.50
18 - 20 anni	700.50
16 - 18 anni	620.—
Seconda categoria:	
superiori ai 20 anni	645.—
18 - 20 anni	626.50
16 - 18 anni	550.—
inferiori ai 16 anni	455.—
Terza categoria:	
superiori ai 20 anni	613.—
18 - 20 anni	572.50
16 - 18 anni	487.—
inferiori ai 16 anni	430.—
Quarta categoria:	
superiori ai 20 anni	589.50
18 - 20 anni	528.—
16 - 18 anni	475.50
inferiori ai 16 anni	426.50
Quinta categoria:	
superiori ai 20 anni	569.50
18 - 20 anni	521.50
16 - 18 anni	456.50
inferiori ai 16 anni	408.—
Sesta categoria:	
superiori ai 20 anni	558.—
18 - 20 anni	521.50
16 - 18 anni	411.50
inferiori ai 16 anni	345.—
Settima categoria:	
superiori ai 20 anni	541.—
18 - 20 anni	459.50
16 - 18 anni	411.—
inferiori ai 16 anni	345.—
Ottava categoria:	
superiori ai 20 anni	506.—
18 - 20 anni	430.50
16 - 18 anni	386.—
inferiori ai 16 anni	292.—

Nel settore farmaceutico

Il Sindacato dipendenti farmacie della Camera confederale del lavoro, comunica la contingenza valevole per il settore per il periodo 1° agosto-30 settembre 1966.

Direttore e collaboratore (categoria A, 6 punti 2.a serie +45 punti 3.a serie): giornaliera 1684, mensile 43.784.

Personale ausiliario: impiegati (cat. C1 - C2), commercio (45 punti 3.a serie):

Età	giornaliera	mensile
sup. 21 anni	864.00	22.464
20 - 21 anni	830.50	21.593
19 - 20 anni	797.50	20.735
18 - 19 anni	732.50	19.045
17 - 18 anni	630.50	16.393
16 - 17 anni	584.50	15.197
infer. 16 anni	482.00	12.532

Operai: (cat. D4), commercio (45 punti 3.a serie):

Età	giornaliera	mensile
sup. 20 anni	643.50	3.661
18 - 20 anni	601.50	3.609
16 - 18 anni	475.00	2.850
infer. 16 anni	330.50	1.983

A Palazzo Costanzi la mostra antologica di Gustavo Moreau rimarrà aperta sino a lunedì 15 con il seguente orario: giorni feriali 10-13 e 17-20; festivi dalle 10 alle 13.

CRISI PRESENTE E PROSPETTIVE FUTURE

ACUTA VALUTAZIONE INGLESE DELLE NECESSITÀ DI TRIESTE

Un raffronto con la crescente prosperità di Genova Sottolineati i pregi insostituibili del nostro porto

«A bid to save Trieste from decay» è il titolo di un articolo su cinque colonne che il londinese «The Financial Times» ha dedicato alla nostra città nell'edizione del 26 luglio scorso. E' piuttosto raro il caso che il grande giornale della City — il più autorevole del mondo internazionale degli affari e della finanza — dedichi tanto spazio ai vari problemi di una città straniera. Eppure l'importanza di Trieste nel quadro della politica generale dell'Europa occidentale deve aver convinto la direzione del quotidiano ad affidare al corrispondente romano un commento sulle faccende economiche e sociali della nostra città. Dal titolo — «Un'offerta per salvare Trieste dalla decadenza» — risulta evidente che il corrispondente deve aver rilevato negli ambienti ministeriali romani delle preoccupazioni sulle nostre sorti economiche.

Trieste — scrive il «Financial» — si trova in una posizione precaria rispetto agli interessi dell'Italia settentrionale, anche per il fatto che carenti o deficienti sono i collegamenti ferroviari, stradali, aerei, telefonici, ecc. Ma la città ha una posizione geografica di specifica e vitale importanza per l'Europa: «Ancora oggi — scrive il giornale di Londra — Trieste è uno dei migliori porti naturali dell'intero settore mediterraneo», ciò, almeno, per quanto concerne l'ubicazione dell'emporio nei riguardi dell'Europa centrale.

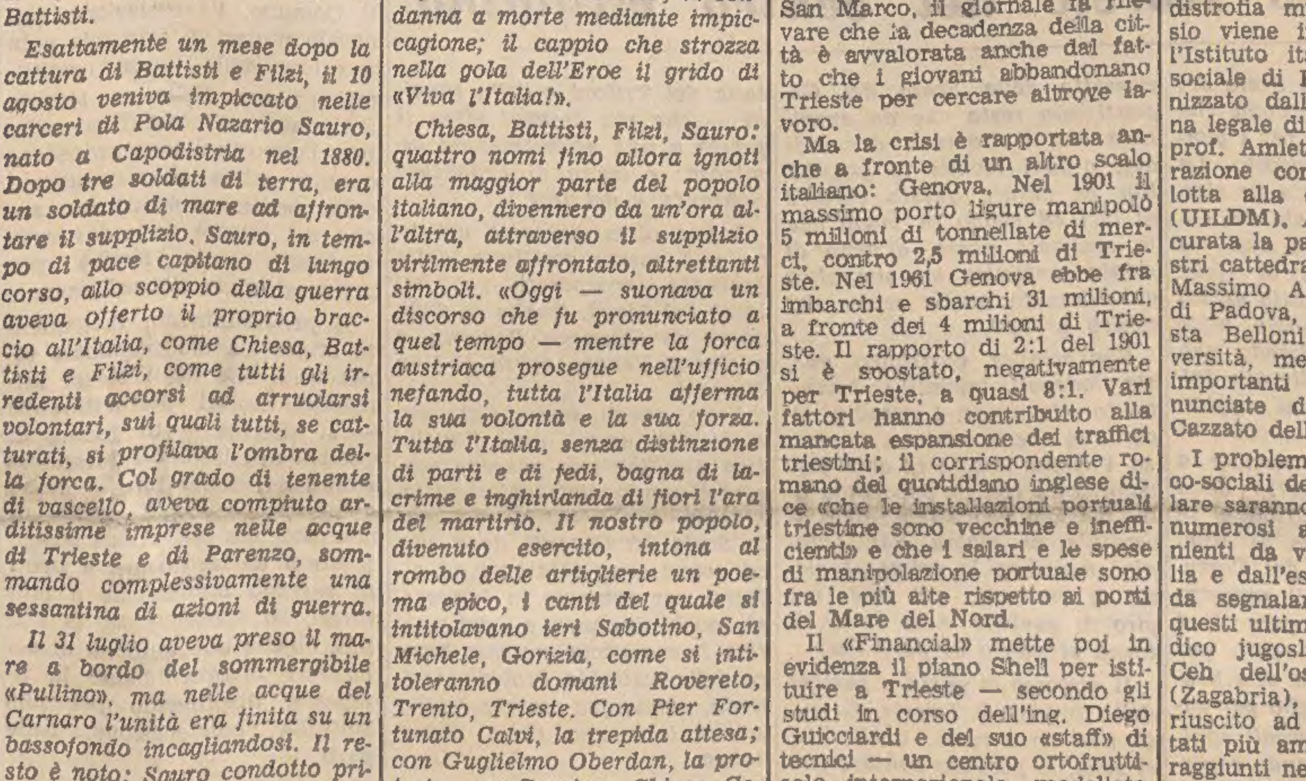
Il futuro della città — ad avviso del giornale — sta nel ristabilimento di una più vasta congerie di affari con la Mittel Europa; l'oleodotto della TAL — anche se porterà utili marginali — indica verso quali direzioni deve puntare Trieste per la propria salvezza. Dopo aver accennato al problema del San Marco, il giornale fa rilevare che la decadenza della città è avvalorata anche dal fatto che i giovani abbandonano Trieste per cercare altrove lavoro.

Ma la crisi è rapportata anche a fronte di un altro scalo italiano: Genova. Nel 1901 il massimo porto ligure manipolò 5 milioni di tonnellate di merci, contro 2,5 milioni di Trieste. Nel 1961 Genova ebbe fra imbarchi e sbarchi 31 milioni, a fronte dei 4 milioni di Trieste. Il rapporto di 2:1 del 1901 si è spostato, negativamente per Trieste, a quasi 8:1. Vari fattori hanno contribuito alla mancata espansione dei traffici triestini; il corrispondente romano del quotidiano inglese dice «che le installazioni portuali triestine sono vecchine e inefficienti» e che i salari e le spese di manipolazione portuale sono fra le più alte rispetto ai porti del Mare del Nord.

Il «Financial» mette poi in evidenza il piano Shell per istituire a Trieste — secondo gli studi in corso dell'ing. Diego Guicciardi e del suo «staff» di tecnici — un centro ortofrutticolo internazionale, modellato nell'organizzazione su quello di Rivalta, che serve Genova. Occorre costruire navi «containers» di 1000 tonn. di portata, della velocità di 18 nodi e della capacità di 80-100 contenitori per nave capaci di rifornire, via Trieste, l'Europa centrale e orientale con prodotti ortofrutticoli mediterranei ed esotici. Se le società petroliere hanno investito capitali ingenti nell'oleodotto per la Baviera, non sembra impossibile trovare comprensioni e finanziamenti per il centro internazionale ortofrutticolo, ideato dal presidente della Shell italiana.

Mentre il «Financial» imposta tutta la questione triestina, altri numerosi giornali e riviste specializzate nel campo marittimo - armatoriale mettono di continuo in luce i successi e le «vittorie» dei CRDA, illustrando ogni nave che esce dai cantieri giuliani. Il «Polish Shipping» ha messo in copertina la foto di una nave prodotta dal San Marco per la navigazione. L'articolo di fondo afferma che «tale nave costituisce l'ammiraglia, per grandezza di tonnellaggio, della flotta di quella nazione». Altri giornali hanno illustrato i cinque transatlantici, i tre «ferry-boats» per la Grecia, i «bulk» e i «tankers», magnificando l'esatta impostazione del lavoro dei massimi cantieri d'Italia. Solo qualche rara rivista dedica poche righe all'attività dell'«Ansaldo».

Se gli organi più qualificati della stampa estera riconoscono la vocazione di Trieste, come nodo di traffici e di industrie, è incomprensibile l'atteggiamento di taluni che vorrebbero «cancellare» la nostra città dal mare. Non si tratta più di politica sindacale, ma del riconoscimento di quanto Trieste può fare nel delicatissimo settore del grande canale Oceani - Mediterraneo - Mittel-Europa, a vantaggio dell'economia generale della nazione.



(«Giornalfoto»)

Visioni «antituristiche»: sulla strada di chi raggiunge il Golf Club da Montebello, immagini di questo genere non sono più «nuove», fanno anzi parte ormai, tristemente, del «paesaggio»

IN OTTOBRE ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

Annunciato un convegno sulla distrofia muscolare

Partecipazione di illustri personalità mediche Un'attesa comunicazione su una nuova terapia

E' stato fissato per i giorni 8 e 9 ottobre lo svolgimento presso la nostra Università di un convegno scientifico sulla distrofia muscolare. Il simposio viene indetto a cura dell'Istituto italiano di medicina sociale di Roma, e sarà organizzato dall'Istituto di medicina legale di Trieste, diretto dal prof. Amleto Loro, in collaborazione con l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (UILDM). Al convegno è assicurata la partecipazione di illustri cattedratici, fra cui il prof. Massimo Aloisi dell'Università di Padova, il prof. Giambattista Belloni della stessa Università, mentre comunicazioni importanti sono state preannunciate dal prof. Giuseppe Cazzato dell'Università di Bari.

I problemi scientifici e medico-sociali della distrofia muscolare saranno dibattuti anche da numerosi altri medici provenienti da varie province d'Italia e dall'estero. In particolare da segnalare la presenza fra questi ultimi di un giovane medico jugoslavo, il dott. Geza Ceh dell'ospedale di Zenica (Zagabria), il quale sarebbe riuscito ad ottenere dei risultati più ampi di quelli finora raggiunti nella lotta alla distrofia, attraverso l'utilizzo di due farmaci italiani in forti dosi e previo esame degli enzimi del paziente. La notizia che negli ambienti interessati aveva destato una certa sensazione era stata resa nota mediante lettera da un ammalato di distrofia abitante a Spalato, che aveva scritto alla segreteria dell'UILDM della nostra città.

L'opinione pubblica ha sentito parlare con una certa frequenza della necessità di debellare la distrofia muscolare, all'indomani dei positivi risultati ottenuti con la campagna contro la poliomielite. Vinta la polio, resta da vincere la distrofia. Con questo slogan si è cercato di risvegliare la coscienza nelle popolazioni e l'interessamento delle autorità di Governo contro una malattia gravissima che si presenta con caratteristiche di malattia sociale anche se come tale non è ancora riconosciuta. Si pensi, ad esempio, che gli istituti mutualistici riconoscono come malattia, ai fini assistenziali, una semplice influenza, ma si rifiutano di assistere i miodistrofici.

Che cos'è propriamente la distrofia muscolare? E' una malattia primaria, specifica dei muscoli. Le sue caratteristiche principali sono l'ereditarietà della predisposizione e la progressione che può essere letale. L'iter è costituito — come ha ricordato il prof. Aloisi in una conferenza stampa a Milano — dalla sostituzione del tessuto muscolare con tessuto adiposo. La medicina è per ora disarmata; è possibile prevenire la malattia ma non guarirla. La diagnosi precoce, estremamente utile, specialmente nei bambini, si compie attraverso un esame del sangue in cui compaiono segni di materiale muscolare in disfacimento.

Sulla base di un censimento effettuato in Lombardia, in Italia dovrebbero esserci non meno di ottomila miodistrofici. Si calcola che a Trieste siano una sessantina. Ma è praticamente impossibile tenere un'anagrafe rispondente del fenomeno in quanto molti miodistrofici non manifestano la loro condizione agli organismi sanitari, e in particolar modo all'UILDM che di questi problemi ha fatto ragione della sua esistenza e del suo ammirevole sforzo, coadiuvata in modo generoso dall'apporto di tanti benefattori.

Nè è a tutti noto che l'U.I.L.D.M., cioè l'organizzazione che si è imposta la missione di lottare contro questa terribile malattia, è nata a Trieste ed opera nella nostra città mantenendo contatti oltre che con tutta Italia anche con le organizzazioni consorelle all'estero; la UILDM è nata a Trieste per la volontà e lo spirito di sacrificio di un giovane ammalato di distrofia, Federico Milcovich, attuale segretario dell'organizzazione. Fra i problemi più urgenti che interessano i miodistrofici, e che saranno dibattuti in occasione dell'assemblea annuale dei soci dell'UILDM che si terrà parallelamente al convegno scientifico, assume particolare rilievo quello che venga alfine realizzato un centro ambulatoriale specializzato per la cura della distrofia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Laurisa Brunetti (11/8) dal marito Renato e dai figli Fabrizio e Serenella 50.000, dai genitori Elena ed Amedeo Bologna 25.000, da Renata Brunetti 25.000 pro Liceo «F. Petrarca» (borsa di studio Laurisa Brunetti).

In memoria di Cesare Fantoma sen. dalle famiglie Gaion, Bilucaglia, Fantoma 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Roberto Mader 1000 pro Comunità evangelica svizzera; da Stefi Z. 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Cipriani da Anna Cavalieri e Max 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Bruno e Silvana de Lugnani 10.000 pro Comunità evangelica valdese; dal dott. Giorgio Russini 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria del dott. Giovanni Simeone Bianchi dal prof. Arrigo Polacco e famiglia 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Roberto e Luciana Ersini 2000 pro C.A.I.

In memoria di Michele Purini da Gisella Pisani 2500 pro Istituto Rittmeyer e 2500 pro Villaggio del fanciullo; da Elisabetta de Scaramangà 5000 pro ECA.

In memoria di Giovanni Pintarelli dalla moglie 1000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Anna Raccanelli dalla figlia 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Lydia Gaspardis Mustachi da Icilio Seppilli 3000 pro CRI (Pronto soccorso).

In memoria di Mario Cecchini da Bruno Bandel 5000 pro C.A.I. - Associazione XXX Ottobre.

In memoria di Amadia Cillo ved. Denich da Massimo Affatati 5000, da Salvatore Aiello 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Ferruccio Orchis da Emilia Bertuzzi 1000 pro ECA.

In memoria di Salvatore Riccioli dalle famiglie Bruni e Naseddu 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elda Zecchin dalla famiglia Stopper 2000 pro Istituto protezione assistenza maternità e infanzia.

In memoria di Emma Urso da Lya e Bruno Calza 5000 pro Centro tumori.

In memoria del padre dai figli Carlo, Laura e Maria 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Francesco e Maria Maddalena dalle figlie Sofia e Olga Pacor e famiglia 1000 pro Chiesa S.S. Pietro e Paolo (via Cologna).

In memoria di Ruggero Tiberio — nel giorno del suo compleanno — dalla figlia e dal genero 3000 pro Ospedale infantile.

In memoria del prof. Ezio Quarantotto — nel giorno del compleanno — dalla madre Marina 5000 pro ECA.

LA VITA NEL PORTO

Impianti elettrici per la Thailandia sulla m/n «Quirinale» - In partenza domani per l'E. O. la «Victoria» - Tabacco greggio destinato alla Russia

Nel «Lloyd Triestino»

Dall'Estremo Oriente. E' attesa oggi dall'Estremo Oriente la motonave «Quirinale» che sbarcherà gomma, stagno, tessuti, porcellane e merci varie. Ripartirà per un nuovo viaggio di linea verso il 13 con un buon carico fra cui spicca un complesso di macchinari ed impianti destinati ad una centrale idroelettrica siamese.

Dall'Africa occidentale. Dovrebbe arrivare oggi anche la motonave «Isonzo» che è adibita alla linea dell'Africa occidentale. La nave dopo aver sbarcato caffè, cotone e ananas conservato, ripartirà sulla stessa linea il giorno 11 con un carico costituito in prevalenza da carta, prodotti chimici e vetrerie.

Per il Sud Africa. Sta operando nel nostro porto la motonave «Caboto» che ripartirà, molto probabilmente, il giorno 12 per il Sud Africa. All'imbarco carta, legnami, magnesite, filati macchinari tra cui una notevole quantità di installazioni per la pioggia artificiale.

Parte la «Victoria». E' in bacino per brevi lavori di manutenzione la motonave da passeggeri «Victoria» adibita alla linea espresso Trieste - Hongkong. Lascerà il nostro porto domani per gli scali dell'itinerario. Ottima l'utilizzazione passeggeri e merci.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Proveniente dagli Stati Uniti, giungerà stamane a Napoli la t/n «Cristoforo Colombo» con numerosi passeggeri transoceanici e comitive italiane e straniere. La turbonave proseguirà per Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste, dove è attesa il 13 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Diretta ai porti del Centro America - Nord Pacifico, la m/n «A. Volta» salperà da Trieste il 13 corrente direttamente per Napoli. La nave imbarcherà buoni quantitativi di carico, di provenienza sia nazionale che estera, destinato agli scali della linea.

Come già annunciato, la motonave noleggiata «Fineo», che sta viaggiando verso il Centro America - Nord Pacifico, nel suo ritorno toccherà pure i porti adriatici.

La m/n «P. Toscanelli», proveniente da Vancouver, via scali intermedi, giungerà nel nostro porto verso il 25 corrente.

Linea Sud America. Dal Sud America, è in arrivo a Trieste verso il 25 corr. il p.fo «Nereide». La nave ripartirà circa il 30 agosto per il successivo viaggio sulla stessa linea.

Tabacco per la Russia

E' giunto il cargo sovietico «Proletarsk», che, proveniente da Odessa, sbarcherà 2500 tonn. di pirite per Torviscosa. La nave imbarcherà 300 tonn. di tabacco greggio levantino in transito, per un porto russo del Mar Nero. La nave è appoggiata alla F. M. Martinoli.

Nei prossimi mesi dovrebbero giungere a Monfalcone importanti carichi di legname tondo da cartiera di produzione sovietica, per le industrie regionali.

1000 tonn. di gasolio di produzione dell'Aquila saranno imbarcate prossimamente dalla cisterna greca «Kali Limenes». Il carico è per conto greco. Il servizio è appoggiato alla Tarabocchia.

Gasolio per il Nord Europa

Giungerà oggi al pontile dell'Aquila la cisterna «Linda Giovanna», della Società D'Amico, per imbarcare 15.000 tonn. di gasolio per un porto continentale del Nord Europa. La nave è appoggiata alla Tripcovich.

Ancora caffè per l'IBC

Ieri l'altro è ripartito per il Brasile il «Loide Guatemala» con oltre 500 tonn. di merci varie. Il cargo sbarcò 75.000 sacchi di caffè nel deposito permanente brasiliano del Punto Franco Nuovo.

L'Agenzia Tripcovich, presso la quale è appoggiato il servizio del Lloyd Brasiliero, ci comunica che verso i primi del mese prossimo arriverà dal Brasile a Trieste il «Marilia», che trasporterà altri 75 mila sacchi di caffè per l'IBC locale.

I servizi della D'Amico

Continua a svolgersi con regolarità il nuovo servizio della Società D'Amico di Roma, che congiunge l'Adriatico con il Centro America e il Nord Pacifico americano. Partita la «Paolo D'Amico» con un soddisfacente utilizzo delle stive, arriverà verso la fine del mese la «Anna Maria D'Amico», per sbarcare cereali, cotoni e merci varie. Caricherà per i vari porti della rotta.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Minigonna by-night



La giovane attrice cinematografica Genevieve Grad presenta nella Parigi notturna un abito con minigonna completamente confezionato in coniglio, creazione del pelliciaio Fischelis

WAGNER AL TRADIZIONALE FESTIVAL DI BAYREUTH

«Siegfried» e «Crepuscolo» concludono la sagra scenica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bayreuth, agosto

Wagner scrisse il poema dell'«Anello del Nibelungo» pochi anni dopo aver partecipato ai moti rivoluzionari del 1848. Sotto l'influenza delle leggende nel cui studio si era immerso, e sentendo nella sua propria carne il dissidio tra le sue aspirazioni artistiche e spirituali e gli assillanti bisogni della vita quotidiana, egli sognava di costruire con la sua opera una cosmogonia mitologica carica di simboli possenti, una rappresentazione dei più segreti moventi della esistenza degli individui, e una testimonianza dei disordini sociali del suo tempo, determinati principalmente dagli abusi del capitalismo trionfante, dalla sete e dalla conquista del denaro. Fafner, trasformato in un drago gigante guardiano dell'oro, è il mondo della ricchezza insolente concentrata in mano di pochi, segno evidente dell'avvento della borghesia del secolo XIX, di cui Wagner ebbe tanto a soffrire, ma di cui, come Wotan, seppe anche approfittare. Facendo di Wotan, incarnazione primordiale della volontà di potenza, un dio della virtù che vuol riportare l'ordine nel mondo, egli cerca di realizzare in certo qual modo la sua riabilitazione. Per far rinascere il regno della armonia universale, Wotan genererà, attraverso le sue creature Siegmund e Sieglinde, Siegfried, l'uomo puro, giovane, libero, in una parola: il rivoluzionario che è padrone dell'oro. Egli sveglia e conquista Brunilde e con essa l'amore; ora dovrebbe essere maturo per compiere l'opera di purificazione che Wotan sogna. Ma questi, nel Walhalla inaccessibile, sente che i suoi calcoli erano sbagliati, che la razza umana cui ha dato vita non è formata solo da esseri perfetti, ma anche da una quantità sempre crescente di traditori e criminali. Peggio di tutto è che Brunilde, perdendo la sua essenza divina, perde anche la sua infallibilità. Essa non riconosce che l'anello lasciatole da Siegfried in pegno d'amore, deve essere restituito alla terra. E Siegfried si rende pure innocentemente colpevole rifiutandosi di ridarlo alle figlie del Reno. Così l'uomo, generato da un dio per ristabilire l'armonia che quel dio aveva distrutto, viene ucciso, cade vittima del disordine che la vita sembra portare con sè. La morte di Siegried è il segno del cataclisma universale: il fuoco incendia la terra e il cielo; l'oro ritorna nelle profondità della materia inanimata. Ma la vita che, millenni più tardi, risorgerà sulla terra, lo lascerà lì, intangibile?

La scena sulla quale si è chiuso il sipario alla fine di questo «Crepuscolo degli dei» realizzato da Wieland Wagner, sembra rispondere di no: sopra la superficie delle acque si sono viste delle fosche nubi; il fondamentale pessimismo sotto il cui segno si svolge tutta la vicenda dell'«Anello» non si è dissipato. Il pubblico, tutto preso dall'emozione, ha zittito i pochi che si sono messi immediatamente a battere le mani. Solo qualche momento più tardi sono scoppiati i generali applausi, che hanno chiamato le mille volte alla ribalta i singoli artisti o il loro complesso, il direttore Böhm, la magnifica orchestra, l'esercito dei tecnici della scena.

Dunque anche la terza giornata della Tetralogia, come pure la seconda, «Siegfried», rappresentata due sere prima, hanno avuto un'entusiastica accoglienza e hanno confermato lo alto grado artistico di questo allestimento di Wieland Wagner, quasi identico sia scenicamente che interpretativamente a quello dell'anno scorso. Tuttavia, per amore di sincerità, vogliamo segnalare qualche piccola manchevolezza che ne ha leggermente offuscato lo splendore e tolto loro la palma della perfezione che era spettata alla vigilia e alla prima giornata. Nel «Siegfried», Wolfgang Windgassen non era in piena efficienza, è sembrato un po' nervoso e distratto; e Vera Soukupova non ha dato a Erda la dovuta intensità di espressione; e nel III atto del «Crepuscolo», la soppressione della brevissima scena di Gutruna dopo la marcia funebre, voluta da Wieland e accettata da Böhm, è stata considerata da noi, e generalmente da tutti i critici e intenditori, come un imperdonabile delitto contro la architettura musicale e drammaturgica della monumentale partitura.

In compenso, Birgit Nilsson ha incantato come sempre e tutti gli altri interpreti sono stati ineccepibili. Un felice avvenimento è stato la ricomparsa sul palcoscenico del «Festspielhaus» di Martha Mödl, che vi mancava dal 1962. Essa è stata meravigliosa nella parte di Waltraute, nel primo atto del «Crepuscolo»: il suo lungo racconto del dio che attende la fine di tutto, e la sua invocazione a Brunilde di gettar via l'anello maledetto, hanno raggiunto una forza di suggestione non comune.

Guido Janni

La carne non può attendere

New York, 8

Il film italiano «L'idea fissa» che viene proiettato a New York con il titolo «Amore e matrimonio» ha avuto entusiastiche accoglienze da parte del critico del «New York Times». Howard Thompson scrive che «i due registi Gianni Puccini e Mino Guerrini, assieme ai brillanti interpreti ed alla pattuglia di sceneggiatori hanno realizzato un originale, scorrevole e comicissimo film ad episodi, avente come unico tema il matrimonio».

«Il film», continua il critico, «è pieno di ribalderia, è quasi un knock-out, Gli attori Aldo Buzzanca e Maria Grazia Buccella sono meravigliosi, Renato Tagliani tenero e Ingeborg Shoener semplicemente deliziosa. Bravi anche Eleonora Rossi Drago, Aldo Giuffè, Sylva Koscina e Philippe Leroy». Il critico termina scrivendo: «Non voglio rivelare la trovata finale del film per non guastare la sorpresa degli spettatori. Dirò soltanto che essa conclude con umorismo una sensuale predica italiana intesa a provare che, se lo spirito è forte, la carne non può attendere».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione di «Aida» di G. Verdi presentata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dall'Ente Autonomo del Teatro Verdi. Regia di Gianrico Becher. Direttore Arturo Basile. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Prenotazioni e vendita biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2. (Tel. 36372).
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo «Luci e Suoni». Riposo settimanale. Domani mercoledì: alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16. Un film in anticipo della stagione cinematografica 1966-67: «Le 5 chiavi del terrore» in technicolor, con Peter Cushing e Christopher Lee. La direzione del cinema e la Lilion London Film non assumono nessuna responsabilità verso il pubblico per fatti emotivi che potrebbero accadere durante la proiezione. Rigorosamente Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Edmond O'Brien, Arthur O'Connell e Karl Malden. Un film brillantissimo.
FENICE. Chiusura estiva.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «I sette ladri». Una grande riedizione, con E. G. Robinson, Joan Collins, Rod Steiger e Eli Wallach.
NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: «Tentazioni della notte» in technicolor. Notti d'incanto tra affascinanti parate di donne sexy, in uno spettacolo di strip-teases di lusso. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16 (aria condizionata): «Okinawa», in technicolor. Spettacolare film di Lewis Milestone interpretato da Richard Widmark e Robert Wagner. Ancora oggi a richiesta.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Missione morte molo 83». Uno spettacolare technicolor girato quasi interamente a Trieste, con Fred Beir, Gerald Blain, Anna Maria Pierangeli, Albert Dolbes e Silvia Solar. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30: «Scappamento aperto». Un giallo poliziesco in cinemascope, con Jean Paul Belmondo e Jean Seberg. Viet. min. 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Nude, calde e pure». Film d'esotico fascino! Una sensazionale inchiesta sulla gioventù femminile di Haiti, in uno sfolgorante technicolor, rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. Oggi riposo.
IMPERO. Chiuso per ferie.
MODERNO. Chiuso. Venerdì ore 16.30 «Un dollaro d'onore». Technicolor. John Wayne, Dean Martin, Ricki Nelson.
VIALE. 16: «Ad Ovest del Montana». Un capolavoro Metro in technicolor, con tutta la selvaggia violenza di uomini che conoscevano solo la legge della pistola.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del film giallo. Solo oggi: «Daniela» (Criminal strip-tease), con Elke Sommer e Ivan Desny. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Veneri proibite» in technicolor. Il più esplosivo dei film sexy con numeri sensazionali mai visti sino ad ora. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE. Chiuso per lavori di restauro. Riapertura sabato 13 agosto.
ARISTON. 17 (estivo 21 e 22.30): «Il mistero della mummia». Un fuoriclasse del brivido in cinemascope technicolor, con T. Morgan, R. Howard e F. Clark.
ASTRA. Chiuso per ferie.
IDEALE. 16.30: «Joe Mitra». Eddie Constantine, Françoise Arnoul, Pierre Brasseur. L'ultimo successo di Constantine.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.45): «Ulisse». Spettacolare technicolor, con S. Mangano, K. Douglas e A. Quinn.
NOVO CINE. 16: «Il bidone». Capolavoro di Fellini, con Giulietta Masina e Broderick Crawford.
RADIO. 16: «Pane amore e gelosia», con Gina Lollobrigida e V. De Sica.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «Il primo ribelle», con John Wayne e Claire Trevor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Marconi, Novo Cine, Radio. ESTIVI: Arena dei Fiori, Ginnastica.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 e 22.30: «Il mistero della mummia». Un fuoriclasse del brivido in cinemascope technicolor, con T. Morgan, R. Howard e F. Clark.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle ore 21 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo). Un cast formidabile. Un capolavoro in technicolor: «Ciao Pussycat», con Peter Sellers, Peter O'Toole, Romy Schneider, Capucine, Paula Prentiss, Woody Allen e Ursula Andress. Viet. ai min. di 16 anni.
ARENA DIANA. 21 (cassa 20.30): «Sandokan alla riscossa». Avventuroso technicolor, con R. Danton e G. Madison.
GIARDINO PUBBLICO 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «La legge dei fuorilegge». Cinemascope a colori, con Dale Robertson, Yvonne De Carlo e William Bendix.
GINNASTICA. 21.15 (apertura cassa ore 20.30 - Si ripete il I tempo): «Sapore di miele». Sentimentale, con Dora Bryan e Robert Stephens.
MARCONI. 20.45: «Ulisse». Spettacolare technicolor, con S. Mangano, K. Douglas e A. Quinn.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30. Si ripete il I tempo): «Il sentiero dei disperati». Avvincente technicolor, con M. Laforet, C. Aznavour e F. Fabrizi.
PONZIANA. 21: «La congiura dei dieci». Colossale Metroscopecolor, con Stewart Granger, S. Koscina e C. Kaufman.
SATELLITE. 21: «L'indomabile». Avventuroso technicolor, con G. Rivières e S. Monfort.
SERVOLA. 21: «Ulisse». Capolavoro cinemascope technicolor, con S. Mangano e K. Douglas.
STADIO. 21 (cassa 20.30): «La sepolta viva». Commovente, passionale e drammatico. Un film da rivedere.
VALMAURA. 20.45: «Donne, mitra e diamanti». Il film per tutti, in technicolor, con Jean Marais e Liselotte Pulver.

UDINE

ASTRA. 15: «Una bara per lo sceriffo». Vietato ai minori di 14 anni.
CENTRALE. 15: «Sherlock Holmes: Notti di terrore». Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 15: «Dalla terrazza». Vietato ai minori di 16 anni.
PUCCINI. 15: «Seme selvaggio».
CRISTALLO. 15: «Orizzonte di lusso». Vietato ai minori di 18 anni.
FRIULI. 18: «L'impero dell'odio». Spettacoli serali all'aperto.
DIANA. 18: «Lemmy Caution, Operazione dollari».

GORIZIA

CORTILE DEI LANZI, in CASTELLO. 21: «Giorgio Dandin», commedia in 3 atti di Molière, con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'UGG.
CORSO. 17.30: «Nessuno mi può giudicare», con L. Efrikian e F. Moroni. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «La più grande avventura», con C. Colbert e H. Fonda. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.45: «La frustata», con R. Widmark e D. Reed. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
VITTORIA. 17.30: «Situazione disperata, ma non seria», con A. Guinness e M. Connors. Ult. 22.
CENTRALE. Chiuso per ferie.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «L'amore a Jokohama», con Akira Aushikowe. Scope. Ultima 22.
AZZURRO. 18: «Gli implacabili», con Kirk Douglas e Robert Mitchum. Ultima 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Topkapi», con Maximilian Schell e Peter Ustinov. Colori. Ult. 22.

GRADISCA

COMUNALE. «Il magnifico irlandese», con Rod Taylor e Julie Christie.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 19: «Mondo sexy di notte».

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Per qualche dollaro in più», con Clint Eastwood, Lee Van Cleef e Gian Maria Volonté; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

GIOVANNA RALLI GIRA IL SUO PRIMO FILM A HOLLYWOOD

«JO» DONNA TRANQUILLA NELL'INFERNO CALIFORNIANO

La stampa americana parla dell'attrice italiana come una delle migliori che l'Europa abbia regalato o prestato alla capitale del cinema mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 8

Sofia Loren e Gina Lollobrigida vennero a Hollywood e la conquistarono con la loro bellezza. Anna Magnani la convinse con la bravura. Ora, Giovanna Ralli si appresta a farla sua lavorando sodo, con tenacia, caparbiamente, instancabilmente.

La stampa di qui da un po' di tempo — prima poche righe, poi sempre di più fino a raggiungere in questi giorni interi articoli illustrati da numerose fotografie — parla dell'attrice italiana come una delle migliori che l'Europa abbia regalato o impresato a quella che ancora è ritenuta la capitale del cinema mondiale.

La Ralli, che non è certo nuova ai cimenti della macchina da presa, avendo alle sue spalle una trentina di pellicole, si presenta ogni mattina — o ogni sera, secondo le esigenze di copione — come se fosse alla sua prima esperienza cinematografica. Questo lo hanno notato tutti i giornalisti ed i «columnists», anche i più smaliziati, che seguono le vicende della decima musa. In certi giorni la Ralli lavora anche dodici ore, concedendosi soltanto brevi periodi di riposo per mangiare ed allentare la tensione interna. Come per la scena che personalmente ho visto girare all'aperto in una landa deserta, sotto i raggi infuocati del sole resi ancora più bollenti dai potentissimi riflettori accesi per rendere più luminosa tutta la scena.

Giovanna, o meglio «Jo», come la chiamano i suoi compagni di set, è rimasta per ore, e quando dico ore intendo i giri che le lancette fanno completi sul quadrante dell'orologio, cioè, non per modo di dire, chiusa dentro una macchina infuocata. Sullo schermo questa scena che tanto sudore e fatica ha richiesto agli attori ed all'intera troupe, si limiterà ad una breve sequenza di una automobile che viene fermata e perquisita alla frontiera tra Gibilterra e la Spagna. Il titolo del film a cui la Ralli sta lavorando è «The caper of the golden bulls», che tradotto letteralmente in italiano significa «L'avventura dei tori dorati».

In questo inferno californiano, la Ralli è rimasta compostissima. Si è ravviata ogni volta i capelli che le cadevano sul viso, si è umettata leggermente con la punta della lingua le labbra arse dal sole ed è rimasta ferma in attesa che i macchinisti ed il regista completassero la preparazione tecnica.

Durante una pausa tra una ripresa e l'altra, sono riuscito ad avvicinare l'attrice, per avere da lei le impressioni sulla sua vita. Al culmine di una carriera iniziata quando aveva 13 anni, la Ralli non si concede quasi mai delle vacanze. Raramente si riposa per più di un «week-end». Perchè? «Le dirò. Preferisco lavorare».

Il «Nastro azzurro» da lei vinto l'anno scorso per la parte interpretata nel film di Carlo Spinola «La fuga» è un po' come il premio per questo suo attaccamento al lavoro. Non è sposata, per quanto se ne sa non è neppure fidanzata. I suoi progetti per il futuro prevedono soltanto il lavoro.

Quando avrà terminato di girare le scene di «Caper» il mese prossimo, Giovanna dovrà correre in Italia e quindi in Spagna per prendere parte a due pellicole. E poi, ancora qui, di nuovo, perchè il suo contratto americano prevede altri sette films, come minimo.

Prima di lasciarla perchè deve ritornare dentro la macchina arroventata, chiediamo a Giovanna come trascorre quel poco tempo libero che le lascia la professione. «Sono molto casalinga — è la sua risposta — passo le serate in casa a vedere la televisione. Mi piace specialmente quando trasmette vecchi films».

A. P.

CRONACHE DELLA TV

IL GIORNO DELLA TARTARUGA

In due serate, quella di ieri e quella di domenica, si è articolata la lunga schermaglia de «Il giorno della tartaruga», la commedia musicale di Garinei e Giovannini, con Delia Scala e Renato Rascel, giunta ai teleschermi del Primo Programma sulla cresta del successo teatrale ottenuto un paio di anni orsono.

«Il giorno della tartaruga» è la storia di un quasi ininterrotto litigio coniugale; un repertorio inesauribile di ripicchi e battibecchi tra una coppia di sposi, Lorenzo e Maria, che come tutti i battibecchi e ripicchi della vita in due si risolvono in quella che gli inglesi chiamano «una tempesta in una tazza di tè». Il compleanno di lui, festeggiato in modo insoddisfacente, il regalo sbagliato, malintesi, gelosie, sospetti, testardaggini, minacce mai mantenute di andarsene da casa, ecc. ecc.: motivi quanto mai futili, i quali però fanno esplodere puntualmente la piccola «rissa» domestica, al punto di impedire fino all'ultimo che lei riveli a lui la grande notizia del bimbo che sta per arrivare. Ma si tratta di tempeste d'estate, con molti tuoni e lampi e di lì a poco il sereno che riappare, visto che i due si vogliono il più gran bene di questo mondo: salvo poi a cominciare daccapo col pretesto che la moglie aspetta un maschio e il marito vuole una femminuccia.

E' un tema da commedia vecchio come il mondo, ma bisogna anche dire che Giovannini e Garinei hanno saputo metterlo a frutto con talune trovate di spigliata brillantezza, colte a volo e spremute ben bene dai due bravi interpreti, Rascel e Delia Scala, stizzosi e teneri al punto giusto per dare polpa ai rispettivi personaggi. Pensiamo però che le dimensioni ridotte del video abbiano tolto parecchio, in fatto di ritmo, di brio, di colore e risalto coreografico, all'originale. Sono gli inconvenienti delle riprese «fotografate» in teatro con le inevitabili sfasature di acustica, di luci e di taglio delle scene. Comunque, con l'aria che tira, «Il giorno della tartaruga» ha fornito uno spettacolo piacevole e nettamente superiore, per impegno e novità, alla media dei programmi attualmente in corso.

Ber.

DOPO SORAYA E LA FUERSTENBERG

IL CINEMA PUNTA SU CLAIRE BEBAWI

La bella egiziana vuole un ruolo di moglie esemplare



Roma, 8

Ancora una volta il cinema si rivolge alla cronaca per trovarvi volti nuovi e nuove fonti d'ispirazione. Non è la prima volta che questo accade e non sarà probabilmente l'ultima. Questa volta l'attrice scelta fra le protagoniste della cronaca non deriva la sua fama dalle proprie vicende coniugali o dall'intensa attività mondana svolta, come fu il caso di Soraya e della Fürstenberg: il personaggio che il cinema italiano si propone di promuovere al rango di diva viene direttamente dalle aule di giustizia. Si tratta di Claire Bebawi, protagonista dell'ancora misteriosa vicenda che le cronache definirono il «giallo di via Lazio».

Trattative in questo senso sono da vari giorni in corso fra una casa cinematografica romana e la moglie di Youssef Bebawi, da poco restituita alla libertà da una dubitativa sentenza della Corte d'Assise.

Il film che la signora Bebawi dovrà interpretare e per il quale avrebbe già sottoscritto un impegno, si chiamerà «Le italiane peccano in silenzio» e sarà diretto da Giuseppe Lipartiti, un regista specializzato nel portare sullo schermo le cronache della «dolce vita»

L'incontro con il cinema della Bebawi è avvenuto qualche settimana fa in un ristorante. Claire era capitata nello stesso luogo in compagnia di una coppia di coniugi a lei legati da antica amicizia. Mentre i due gruppi stavano per allontanarsi dal locale, il regista si è avvicinato all'amico di Claire, pregandolo di farsi latore di una sua proposta. L'ex-detenuta avrebbe dovuto interpretare uno dei cinque episodi in cui il film è diviso. La risposta è stata in un primo tempo decisamente negativa; ma i due si sono scambiati i rispettivi recapiti telefonici proponendosi di riprendere all'indomani il discorso. Negli ultimi giorni Claire e il suo avvocato, il prof. Sotgiu, hanno attentamente esaminato la sceneggiatura del film di Lipartiti.

Claire si trova a Roma fin dal 20 luglio scorso. La ospita, in una villetta della zona di Montesacro, un pastore protestante amico di vecchia data di suo padre. Ed è qui appunto che la signora Bebawi ha confermato ad alcuni giornalisti la sua intenzione di prendere parte al film.

Occorre dire a questo proposito che le ragioni che rendono difficili e lunghe le trattative non mancano di fondamento. La vicenda giudiziaria che ebbe origine dalla morte di Faruk El Chourbagi è ancora lontana dalla conclusione. D'altra parte Claire si è detta stanca della pubblicità che intorno al suo nome si è fatta ed è terrorizzata dall'idea che il debutto cinematografico riporti, come è inevitabile, il suo nome sulle pagine dei giornali. Indipendentemente da queste preoccupazioni, Claire e i suoi avvocati hanno subordinato la firma del contratto a una condizione: che la parte affidata alla neodiva sia quella di una donna dai costumi irreprensibili. Il ruolo della protagonista del terzo episodio, intitolato «Pricò», è stato già rifiutato dalla signora Bebawi che ha giudicato il personaggio propostole frivolo e moralmente deplorevole. Se le trattative andranno in porto, le sarà assegnata una parte di moglie esemplare.

NEL SUO PRIMO GIRO D'ITALIA

Tappa in Castello di Johnny Hallyday

Sarà a Trieste con il suo clan il prossimo martedì

Trieste sarà una delle dieci tappe del primo giro italiano di Johnny Hallyday, denominato il re del rock. Il biondo cantante e virtuoso di chitarra elettrica francese, che ha già scatenato nel breve volger di un paio d'anni mezzo mondo di yé-yé, debutterà venerdì prossimo all'Excelsior di Venezia e, per iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo, si esibirà con il suo complesso martedì 16 agosto al teatro del cortile delle Milizie, nel castello di San Giusto.

Johnny Hallyday ha fatto una breve apparizione lo scorso maggio alla televisione, quale ospite d'onore di «Studio uno» assieme a Rita Pavone. Le notizie delle sue vicende sentimentali (attenderà proprio in Italia l'annuncio di essere diventato padre) e delle sue vertenze artistiche con Henri Salvador e con Antoine abbracciano ormai l'emisfero, ed insinuante pettegolezzo contribuisce a solleticare la curiosità di vederlo e di ascoltarlo sul palcoscenico. E' recente la serrata polemica con Antoine, il nuovissimo idolo dei giovani francesi: Hallyday lo ha accusato di «avere idee corte sotto capelli troppo lunghi» ed ha fissato questo concetto nella sua ultima canzone di grande successo. In Francia è stato venduto un milione di copie del suo disco «Je l'aime», una versione francese della «Girl» dei Beatles.

Il pubblico triestino potrà dunque ascoltare questo estroso cantante, il quale si è messo in testa di conquistare l'Italia, l'unico Paese non ancora facente parte dei suoi «dominions. Egli sarà a San Giusto con il suo chiassoso e pittoresco clan, composto da dodici musicisti e da due cantanti che gli terranno cornice: sono garantite oltre due ore di programma.

L'unica rappresentazione avrà inizio alle 21.15. I posti verranno venduti da giovedì alle 8.30 alla biglietteria centrale di galleria Protti

DIRIGE UN FILM SULLA MAFIA

FOLCO LULLI NUOVO REGISTA



Roma, 8

Folco Lulli ha cominciato oggi in interni nei teatri di posa dell'Istituto Luce, il film che segna il suo debutto di regista: «La morte cammina con loro». Il popolare attore oltre ad essere regista del film ne è anche interprete principale e produttore.

Il soggetto è ambientato in Sicilia ai nostri giorni, durante una massiccia operazione antimafia delle forze dell'ordine. La azione si sviluppa dal momento in cui quattro killer della mafia, tre siciliani e un italo-americano, vengono avvisati di lasciare i loro nascondigli. Quando i quattro uomini a cui si è aggiunto il proprietario di un avviatissimo night, raggiungono con mezzi di fortuna un casolare isolato alle porte di Palermo, vengono avvertiti che l'organizzazione dei mafiosi ha deciso di salvarli. Un noto capo della «Cosca» dei mercati generali e temibile killer, li guiderà in un viaggio a piedi, attraverso l'isola, evitando le strade battute dai carabinieri. Nei pressi di Gela, sulla costa, un peschereccio li accoglierà e li porterà in un paese straniero.

Dietro questo spunto si sviluppa tutta una serie di episodi drammatici e avventurosi che cercano di dare un quadro avvincente della lotta contro la mafia e dei delitti che questa ultima compie servendosi della omertà e del terrore.

Folco Lulli è rimasto colpito da questa materia leggendo diversi libri sullo scottante argomento, e ne ha ricavato un soggetto spettacolare. Egli tenta con «La morte cammina con loro» la sua prima regia: un passo che voleva compiere già da molto tempo e che ora, grazie alla Sagittario Film, la sua casa di produzione, può compiere in piena autonomia. La sceneggiatura è anche opera sua insieme a Fabio Carpi. Gli attori, oltre a Folco Lulli, sono Saro Urzì, Piero Lulli, Leopoldo Trieste e Ella Karin.

Stasera in Castello terza di «Aida»

Continua, alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, 2 (tel. 36372) la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Aida» di Giuseppe Verdi che avrà luogo questa sera, alle ore 21, nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto con gli stessi interpreti delle precedenti esecuzioni.

Per giovedì, sempre alle ore 21, è prevista l'ultima rappresentazione dell'opera, per la quale inizierà domani la vendita dei biglietti.

La prenotazione e la vendita dei biglietti si effettuano, oltre che a Trieste, a Udine (UVAST, via Mercatovecchio, 1), Monfalcone (UTAT, via Fratelli Rosselli, 1), Grado (Agenzia Viaggi Ribi, via Galilei 14), Gorizia (Agenzia Viaggi Appiani, corso Italia 18) e Lignano (Agenzia Ferrari, via Tolmezzo).

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

18.15: La TV dei ragazzi: Ragazzi in campo - Album TV;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: I grandi interpreti del cinema: Gary Cooper: «Il generale morì all'alba»;
22.30: Gli italiani e i musei, di Claudio Savonuzzi;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Il mondo a motore. Giornale per chi va in auto, moto, aereo, barca;
22.00: Great Music from Chicago: Concerto sinfonico diretto da W Hendel;
22.45: La Compagnia italiana balletto presenta: «Ma il cigno mio non muore».

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Le vostre vacanze; 9.30: Musiche di S. Rachmaninov; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Musicisti italiani del nostro secolo: Ermanno Wolf Ferrari: «Il campanello»; 11.10: Lettere di ieri; 11.15: Danze popolari di ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Charlie Parker; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: Cosimo Di Ceglie e il suo complesso; 15.45: Antologia operistica; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da M. Freccia; 18.40: I menestrelli della canzone; 19.05: Scienza e tecnica; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Centenario della nascita di Jacinto Benavente: «Naturalezza», commedia in due atti; 22: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Ouvertures e intermezzi da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Oggi in musica; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Ribalta da oltreoceano; 16: Rapsodia; 16.35: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani; 18.30: Notizie; 18.35: Acquerelli italiani; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Serata con il paroliere: Pallavicini; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale; 21.0: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.10: Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 13.05: Un'ora con I. Pizzetti; 14: Recital del pianista N. Orloff; 15.50: Poemi sinfonici; 16.30: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di J. Stamitz; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di Barber; 19: La rassegna; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: Le cantate profane di J. S. Bach; 22.30: Dieci anni dalla morte di Papini; 23: La musica, oggi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Supermarket»; 14.05: «Il vascello fantasma», opera romantica in tre atti di R. Wagner - Atto I; 19.45: Il Gazzettino.

UNA NOTA DELLA RIVISTA «ESTERI» SUL CONTRIBUTO DATO DALL'ITALIA

IL TEMPO FATTORE STRATEGICO NELLA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO

Le Nazioni sottosviluppate dovranno compiere in pochi anni i progressi raggiunti altrove in secoli - Tra sedici anni saremo un miliardo in più?

Roma, 8

«Dalla soluzione del problema della fame nel mondo, che è un elemento fondamentale ai fini del rafforzamento della pace, dipende l'attenuazione degli squilibri fra l'emisfero settentrionale già altamente industrializzato e l'emisfero meridionale ancora in fase di arretratezza». Lo afferma una nota della rivista «Esteri», trattando del contributo italiano alla soluzione del problema.

Dopo aver ricordato la posizione assunta dalla delegazione italiana — guidata dal Sottosegretario agli Esteri on. Mario Zagari — in seno alla DAC (Comitato assistenza allo sviluppo), la rivista fa un quadro della situazione alimentare nel mondo: «La produzione mondiale di alimenti nelle varie aree geografiche non è certo incoraggiante: nell'annata 1965-'66 non ha superato il livello raggiunto nell'anno precedente. La situazione si è aggravata nei Paesi in via di sviluppo ove la produzione è diminuita del 2 per cento nel totale e del 4-5 per cento su base pro capite. Se l'aumento della popolazione continuasse col ritmo attuale, vi sarebbe entro il 1980 una esplosione demografica di un altro miliardo di persone, che per quattro quinti andrebbe ad accrescere le popolazioni sottoalimentate.

«Le regioni in via di sviluppo, che nel 1939-'40 esportavano 3 milioni di tonnellate di grano all'anno, si trovano ora nella necessità di importare cereali ad un ritmo di 25 milioni di tonnellate all'anno. Negli ultimi venti anni la produttività agricola è aumentata complessivamente del 109 per cento nella America del Nord, del 37 per cento nell'Europa occidentale e soltanto nella misura dell'8 per cento nei Paesi sottosviluppati. Per rompere tale circolo vizioso, la produttività agricola nelle aree depresse dovrebbe salire dall'attuale livello medio del 2,6 per cento ad almeno il 4 o il 5 per cento l'anno. In realtà — e qui sta il significato non soltanto umano ma anche sociale e politico del problema — il terzo mondo deve ora compiere in decenni il progresso che altrove si è compiuto in secoli. Il tempo è un fattore strategico, come il caso dell'India e di molti altri Paesi sta a comprovare.

«La nuova azione per gli aiuti alimentari del Governo americano — prosegue la rivista — è stata impostata sulla base di precisi programmi, che sono stati autorevolmente illustrati alla pubblica opinione dal Vice Presidente degli Stati Uniti, Humphrey, dal Segretario di Stato Rusk e dal Ministro della Agricoltura Freeman. Gli altri Paesi sono stati invitati a unirsi in uno sforzo congiunto per la creazione di una riserva mondiale di alimenti. La costituzione di un fondo di 500 milioni di dollari da destinare alla espansione della produzione agricola nei Paesi in via di sviluppo, principalmente sotto forma di fertilizzanti ed attrezzature è stata proposta dal direttore generale della FAO Sen. Il fondo si comporrebbe di due parti: una su base bilaterale e l'altra, nella misura di circa un decimo, su base multilaterale e sotto la direzione della FAO».

La rivista «Esteri» si chiede a questo punto «su quali basi si possa responsabilmente impostare una nuova strategia su scala mondiale. L'aspetto degli aiuti alimentari — scrive «Esteri» — è certamente molto importante. L'Italia ha appoggiato la campagna mondiale organizzata dalla FAO contro la fame e si appresta a partecipare per un nuovo triennio al programma alimentare mondiale; negli scorsi giorni ha concesso all'India un prestito straordinario di 2 milioni di dollari per l'acquisto di fertilizzanti. A Bruxelles, nelle discussioni per la definizione di un accordo mondiale sui cereali si è tenuto conto, da parte italiana, degli effetti che si potranno produrre nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. I due problemi — accordo mondiale e aiuti alimentari — sono certamente di natura differente, ma in ultima analisi non possono essere tenuti del tutto distinti: in tale convincimento si sono svolti i lavori di Bruxelles.

Per la rivista «Esteri» una realistica soluzione del problema impone di trovare «la chiave di volta in un più vasto contesto di sviluppo economico e sociale, ossia nella trasformazione delle stesse strutture dei Paesi in via di sviluppo. Deve quindi essere riaffermata con vigore una concezione globale e a lungo termine dello sviluppo economico, nella quale produzione agricola, industrializzazione e commercio internazionale siano elementi collegati e reciprocamente condizionantisi.

«A questo proposito — aggiunge la rivista — due fattori acquistano un peso decisivo. Da un lato, un accresciuto sforzo da parte degli stessi Paesi riceventi, il che presuppone la adozione, nel quadro dei loro programmi di sviluppo, delle misure indispensabili specialmente nel settore della riforma agraria, per l'aumento della produttività. Dall'altro, un più efficace e meglio coordinato aiuto dall'esterno nel settore finanziario, in quello della cooperazione tecnica e scientifica e in quello degli scambi, che dovrebbero essere ulteriormente allargati.

«In tale linea di pensiero — conclude la rivista «Esteri» — acquistano carattere prioritario e vanno opportunamente sostenute la formazione di quadri dirigenti, tecnici e imprenditoriali, la valorizzazione delle risorse naturali e la formazione delle infrastrutture economiche e sociali. L'Italia ha già fornito un sostanziale apporto in questi settori, fornendo esperti e consulenza tecnica, e realizzando importanti programmi di sviluppo in Marocco, Algeria, Egitto e in Sudamerica.

TROVATA IN AUSTRIA una figlia di Rasputin?

Vienna, 8

Secondo il settimanale austriaco «Echo der Heimat», una figlia di Rasputin vive a Wieselburg, nell'Austria inferiore. Si chiama Jevdoxia Petersberger, è una ex contessa russa ed ha l'età di 66 anni. La donna — aggiunge il settimanale — venne in Austria dopo essersi sposata con un austriaco di nome Petersberger, che aveva conosciuto verso il 1919 in un ospedale di prigionieri di guerra. Petersberger, un sarto che per un certo tempo fu anche borgomastro di Wieselburg è morto nel 1960 e la vedova, caduta in povertà, abita ora in una baracca alla periferia di Wieselburg. La donna, descritta come molto diffidente, ha detto di conoscere il numero del conto corrente che la famiglia dello Zar possedeva presso una grande banca di Londra, ma si è ostinatamente rifiutata di rivelarlo, perchè «non vuole correre pericoli»: «Non voglio farmi tagliare la testa» ha detto. Ha anche ammesso di possedere un anello col sigillo dello Zar, ma non ha voluto mostrarlo al giornalista che l'ha intervistata.

IL GIGANTESCO PONTE SUL TAGO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Lisbona — Centinaia di colombi sono stati liberati durante l'inaugurazione del gigantesco ponte sul fiume Tago, il più lungo d'Europa, che è costato quarantasette miliardi di lire

SECONDO UNA AUTOREVOLE RIVISTA AMERICANA

La Banca del Lavoro undicesima nel mondo

Con cinque miliardi di dollari in deposito è anche la prima dell'Europa continentale

New York, 8

La Banca Nazionale del Lavoro si è collocata all'11.o posto nella graduatoria delle 500 maggiori Banche del mondo occidentale. E' da molti anni ormai che la Banca Nazionale del Lavoro — secondo la elaborazione compiuta dallo statunitense «American Banker» — figura nei primi posti di questa graduatoria, formulata sulla base del totale dei depositi della clientela espressi in dollari. La graduatoria conferma al primo posto la Bank of America National Trust and Saving Association, al secondo la Chase Manhattan Bank ed al terzo la First National City Bank.

Delle prime dieci Banche (quelle che precedono la Banca Nazionale del Lavoro) sei sono statunitensi, precisamente le prime quattro, la settima e la ottava, due sono inglesi, la quinta e la sesta, e due canadesi, la nona e la decima. La Banca Nazionale del Lavoro appare essere così, con 5 miliardi di dollari di depositi, la prima Banca dell'Europa continentale e la terza del vecchio continente ivi compresa la Granbretagna. Al 26.o posto figura la Banca Commerciale Italiana, al 33.o il Credito italiano, al 46.o il Banco di Roma, al 51.o il Banco di Napoli, al 76.o il Monte dei Paschi di Siena, all'85.o il Banco di Sicilia ed al 95.o La Banca Popolare di Novara.

In totale le 500 Banche elencate rappresentano 38 Paesi: 220 di queste appartengono agli S. U., 64 al Giappone, 28 alla Granbretagna, 33 alla Germania-Ovest, 21 all'Italia ed 8 al Canadà. La massa dei depositi raccolti da queste 500 istituzioni creditizie è pari a 485,9 miliardi di dollari, con un incremento dell'11,57 per cento rispetto ai 435,5 della fine del 1964. Inoltre, 120 Banche hanno depositi per più di 1 miliardo di dollari e tra queste sono 37 statunitensi, 20 giapponesi, 12 inglesi, 11 tedesche, 10 italiane (una più dell'anno passato) e 5 il Canadà.

ITALIANO PRECIPITA dal treno in Svizzera

Ginevra, 8

Un italiano gravemente ferito è stato trovato da un casellante delle ferrovie elvetiche lungo la linea ferroviaria tra Rotkreuz e Aarau (Cantone di Argovia). In pigiama, ferito alla testa e al corpo, l'uomo è riuscito soltanto a rivelare la sua identità prima di cadere in coma. Si tratta di Marcello Martelli, di 26 anni, di Firenze, che è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale del distretto di Muri. Si ritiene che il Martelli, diretto probabilmente in Germania, sia caduto dal treno nel corso della notte fra venerdì e sabato.

La memoria trasmissibile da un individuo all'altro

Mosca, 8

L'agenzia «Tass» annuncia che durante un congresso internazionale di psicologi in corso a Mosca due scienziati americani hanno confermato la teoria secondo cui elementi bio-chimici della memoria possono essere trasmessi da un cervello ad un altro.

Il prof. Mark Rosenzweig e il dott. Alan Jacobson hanno comunicato di aver estratto acido ribonucleico dal cervello di animali che erano stati addestrati a reagire a determinati stimoli e hanno iniettato lo stesso acido ribonucleico in animali non addestrati. Questi ultimi hanno reagito agli stimoli nello stesso modo in cui reagivano gli animali addestrati. Particolarmente notevoli sono stati gli esperimenti di trasferimento delle reazioni alla luce e al suono.

Il prof. Rosenzweig ha dichiarato che gli esperimenti compiuti su topi, gatti e criceti hanno mostrato che il cervello, durante il periodo di addestramento, cambia dal punto di vista anatomico e chimico. Questi mutamenti avvengono non soltanto nei cervelli di elementi giovani, ma anche in animali adulti. Il prof. Rosenzweig ha detto di ritenere che gli studi compiuti permettono di pensare che un giorno sarà possibile iniettare nel cervello di individui non addestrati gli elementi chimici atti a trasformarlo nel cervello di un individuo addestrato.

Dal canto suo, il dott. Jacobson ha detto che l'esatto meccanismo del trasferimento di informazioni da cervello a cervello non è stato ancora accertato attraverso gli esperimenti.

MAI LONDRA PRIMA D'ORA AVEVA ACCETTATO DI INTAVOLARE TRATTATIVE

LA SPAGNA SI SENTE ORMAI SICURA DI POTER RIOTTENERE GIBILTERRA

Questa volta l'atteggiamento del Governo spagnolo è stato improntato a piena comprensione per gli interessi militari inglesi - Le maggiori difficoltà verranno dai sudditi della colonia

C'è una novità, nella questione di Gibilterra; e sta nel fatto, che poteva apparire inatteso qualche anno fa, del tono nuovo, tanto amichevole e moderato quanto fermo, assunto dalla Spagna. Non è più un caso, se non di guerra, di irritazione e di protesta passionale. La rivendicazione è sostenuta sotto il segno della stretta intesa e della collaborazione. A Gibilterra si vivono giorni di ansia. Dopo il convegno anglo-spagnolo del 18 maggio a Londra, la questione è stata affidata a due delegazioni di esperti, che fra poco presenteranno le loro conclusioni.

Ma per la prima volta in oltre due secoli e mezzo gli Spagnoli si mostrano ottimisti. Mai, prima d'oggi, l'Inghilterra aveva accettato di discutere il problema della sovranità di Gibilterra; mai, anzi, aveva ammesso che esistesse un simile problema. Per essa la sorte della famosa Rocca era stata definitivamente regolata dal trattato di Utrecht del 1713, che chiuse la guerra per la Successione di Spagna. Nell'articolo 10 di quel trattato si stabiliva la cessione da parte del Re cattolico di Spagna alla Corona britannica, della città e del castello di Gibilterra, cessione che avrebbe dovuto «essere mantenuta e goduta assolutamente con ogni diritto e per sempre, senza eccezione o impedimento». In un solo caso la Spagna avrebbe potuto riavere quel piccolo territorio costiero, e cioè «se, in futuro, alla Corona britannica apparirà conveniente dare, vendere o alienare in qualsiasi modo la proprietà della città di Gibilterra»; in tal caso «si conviene mediante questo trattato che alla Corona di Spagna sarà riconosciuto un diritto di prelazione per riscattarla». Poichè questo caso non si era mai verificato, poichè, invece, l'importanza della Rocca come base militare non aveva fatto che aumentare durante le grandi guerre sostenute dagli Inglesi in Europa dal '700 in poi, Londra aveva sempre respinto ogni tentativo spagnolo di riscatto.

Ma ora la situazione strategica nel Mediterraneo appare profondamente mutata. L'Inghilterra fa parte d'una grande organizzazione militare di carattere internazionale — la NATO — che, difendendo gli interessi l'Occidente, difende per ciò stesso quelli dell'Inghilterra, sia nell'Atlantico che nel Mediterraneo. Gl'Inglesi non devono quindi provvedere a quella difesa appoggiandosi soltanto alle proprie basi militari. In secondo luogo la Spagna, di cui Gibilterra non è che un prolungamento territoriale, è interessata alla difesa dell'Occidente non meno della Granbretagna:

In merito a questo nuovo atteggiamento inglese è anche dell'abile Ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella. Egli ha nettamente ripudiato il tono risentito e intransigente con cui i suoi predecessori avevano sempre impostato il problema della restituzione di Gibilterra. Ha capito che le aspre recriminazioni e le minacce di rappresaglie avrebbero avuto lo effetto opposto a quello sperato. Ha quindi inquadrato la controversia per Gibilterra in un'ampia visione degli interessi mediterranei della Spagna, dell'Inghilterra e dell'intero Occidente. In sostanza egli ha detto agl'Inglesi: «In un'epoca in cui si svolge ovunque un inarrestabile processo di decolonizzazione, non è ammissibile che esista una colonia straniera proprio in un territorio della civilissima Europa. La Spagna non potrà mai rassegnarsi alla perdita d'una parte, sia pure piccola, del proprio territorio nazionale. Finchè la questione di Gibilterra non sarà stata risolta, un'ombra graverà sui rapporti anglo-spagnoli. Questo è contrario agl'interessi sia britannici che spagnoli. Ad embedue i popoli conviene di raggiungere un accordo completo e definitivo. Noi ci rendiamo conto dei bisogni militari inglesi e siamo disposti a far tutto il possibile per non lederli. siamo convinti che con un po' di buona volontà i due Governi potranno trovare una formula di compromesso atta a soddisfare le rivendicazioni territoriali spagnole e in pari tempo le necessità della Marina britannica».

Questo concetto è stato riaffermato e sviluppato da Castiella in un documento scritto, da lui stesso presentato agli Inglesi dopo l'esposizione orale del suo pensiero: «Sebbene — vi si dice fra l'altro — vari membri delle Nazioni Unite abbiano messo in dubbio... la legittimità degli interessi militari della Granbretagna a Gibilterra, la Spagna ritiene che se ne debba tener conto ed è disposta a riconoscerli formalmente». Lo stesso Castiella ha avanzato in quel documento una proposta di compromesso chiedendo agli Inglesi di volerlo esaminare con spirito di amichevole comprensione. «Il mio Paese — è detto nella proposta — accetterebbe la presenza a Gibilterra di una base militare britannica di cui la struttura, la situazione con l'organizzazione difensiva, spagnola o del mondo libero sarebbero oggetto d'un negoziato per addivenire a un accordo speciale».

E' — come si vede — una proposta ragionevole, ben diversa dalle precedenti esigenze estremiste del Governo franchista che miravano all'espulsione pura e semplice degli Inglesi da Gibilterra. In altri termini Madrid, consapevole della grande importanza che il territorio metropolitano spagnolo ha per la strategia difensiva del mondo libero, tende a concludere con Londra, per ciò che riguarda Gibilterra, accordi simili a quelli conclusi con Washington per la creazione di basi militari americane in altre regioni della Spagna.

Un serio ostacolo al raggiungimento dell'intesa anglo-spagnola è venuto da parte della popolazione della Rocca, di circa ventimila individui, fra cui gli Spagnoli si contano sulle dita: gli altri sono di sangue inglese, oppure discendenti da immigrati stranieri, soprattutto Genovesi. Si può anzi dire che, se si dovesse seguire per l'assegnazione di Gibilterra un rigoroso principio etnico, essa dovrebbe essere ceduta... a Genova. E' ciò che si deduce dalle affermazioni contenute in un documento ufficiale britannico, un Libro Bianco, pubblicato nell'aprile dello scorso anno. Vi si legge infatti: «La popolazione da cui deriva quella attuale cominciò a insediarsi a Gibilterra dal 1727 ed era costituita di soldati inglesi in congedo, di Genovesi e di altri stranieri. Poi ci fu un ulteriore afflusso di profughi genovesi delle guerre napoleoniche.

Orbene, quest'ibrida popolazione della Rocca si trova bene sotto l'autorità inglese e rifiuta assolutamente di passare sotto quella spagnola. E' convinta, fra l'altro, che un simile trasferimento comporterebbe una notevole diminuzione della sua prosperità economica e la priverebbe di quell'ampia libertà politica di cui oggi gode, e che sarebbe incompatibile con la natura del regime dittatoriale franchista. Il Governo di Londra ha dunque buon gioco quando si richiama, per mantenere il possesso di Gibilterra, al principio del rispetto della volontà popolare, divenuto in questo dopoguerra uno degli elementi basilari della politica mondiale. Della gravità di tale ostacolo si è reso conto il Ministro degli Esteri Castiella; perciò è corso ai ripari includendo nella sua proposta di compromesso una clausola secondo cui la Spagna accorderebbe agli abitanti della Rocca uno statuto speciale: questo garantirebbe loro la nazionalità britannica, il diritto di residenza, il libero esercizio di ogni legittima attività, la permanenza nei posti di lavoro, la libertà religiosa e tutti gli altri diritti fondamentali propri di un'autonoma comunità.

Achille Saitta

INEDITA INIZIATIVA DEL PREFETTO DI UN DIPARTIMENTO FRANCESE

«PROCESSO LAMPO» SUL POSTO CONTRO I PAZZI DEL VOLANTE

Nel caso di colpevolezza la patente viene ritirata e l'auto sequestrata; il reo deve proseguire il viaggio a piedi

Moulins, 8

La Polizia della Francia Centrale ha iniziato questa fine settimana una operazione di nuovo tipo al fine di reprimere la guida pericolosa e cercare di diminuire la mortalità sulle strade, che lo scorso anno ha registrato un aumento di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente con 12.335 morti.

L'idea è stata lanciata dal Prefetto del Dipartimento di Allier, Jacques Bruneau; essa consiste nella tempestiva segnalazione di tutti quegli automobilisti che non osservano le norme del traffico e guidano pericolosamente, ai quali viene immediatamente sequestrata la patente e la stessa automobile, costringendoli così a tornare a piedi a casa. Un «tribunale» di tre persone, presieduto dallo stesso Prefetto Bruneau e comnato sabato e ieri presso la strada, un funzionario della motorizzazione ed un funzionario locale di polizia, tiene le sue sedute in un prato accanto alla strada e giudica sul posto le infrazioni alle norme del traffico.

Due automobili con a bordo agenti della polizia in borghese hanno percorso sabato e ieri un tratto di 20 chilometri della Nazionale n. 7 segnalando per radio tutte le infrazioni osservate a pattuglie in motocicletta che successivamente hanno fermato le auto «incriminate». Il «tribunale», chiamato «commissione ristretta per l'immediato ritiro delle patenti», ha funzionato sabao e ieri presso la strada Nazionale n. 7, dove l'esperimento è stato per il momento attuato.

«Quando c'è un tentativo di omicidio — così si è giustificato Bruneau — si cerca di disarmare l'uomo dal quale parte la minaccia. Disarmare il pazzo della strada significa togliergli la patente».

Il primo a fare le spese della severa campagna per una strada più sicura è stato un giovane agente tecnico-commerciale di Grenoble che rientrava dalle vacanze a bordo della propria «Ami 6». Sorpreso da una auto della Polizia mentre oltrepassava la linea continua al centro della strada per effettuare un sorpasso, egli è stato accompagnato davanti al Tribunale e subito «processato». «Colpevole» è stato il verdetto unanime, anche se il giovane si è difeso insistendo sulla visibilità che egli aveva al momento del sorpasso e sottolineando che per lui la vettura è uno strumento di lavoro.

Subito dopo la prima «vittima», nel giro di poche ore altri cinque automobilisti hanno subito la stessa sorte. Tra di essi anche l'autista di un pullmann che è stato eccezionalmente autorizzato a portare a termine il suo viaggio. Tutti gli altri, abbandonata l'automobile sul bordo della strada, si sono rimessi in marcia, valige alla mano, alla ricerca della più vicina fermata di qualche mezzo pubblico. E' probabile che l'iniziativa venga ora estesa ad altre regioni della Francia.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Budapest — Un ippopotamo è nato una settimana fa nello zoo della capitale ungherese; è il 33.o esemplare della specie venuto alla luce in questo giardino zoologico negli ultimi cento anni

Da poco uscito dal manicomio

FERISCE LA SORELLA che sta per sposarsi

Firenze, 8

Un uomo dimesso due mesi fa dall'Ospedale psichiatrico di San Salvi, Benito Ghini, di 29 anni, ha ferito con un coltello la sorella Milena Ghini, di 23 anni, che stava facendo i preparativi per sposarsi con un giovane di 26 anni, Ugo Pacini. Il fatto è avvenuto ieri mattina in un appartamento di via dei Pilastri; è rimasta ferita anche Ada Pacini, suocera della sposa.

Ieri mattina nell'abitazione dei Pacini, dove si trovava da tempo anche Milena Ghini, si stavano facendo i preparativi per le nozze. Il Ghini, senza fissa dimora, si era messo in testa che la sorella e la suocera tramassero qualcosa ai suoi danni; entrato in casa dei Pacini dicendo di voler fare gli auguri agli sposi, l'uomo, appena in presenza della sorella, ha estratto un coltello a serramanico e le si è avventato contro, ferendola di striscio alla guancia sinistra. E' accorso Ugo Pacini, il padre e la madre e, nella colluttazione per immobilizzare il Ghini, anche Ada Pacini ha riportato una leggera ferita da taglio ad una mano. Più tardi sono giunti i carabinieri che hanno tratto in arresto il feritore.

I PROPULSORI CHIMICI AL LIMITE DELLE LORO POSSIBILITÀ

Solo con i razzi atomici andremo oltre la Luna

Le ricerche su questi rivoluzionari mezzi di enorme potenza hanno già dato risultati considerati più che soddisfacenti

Eminenti scienziati americani ed anche il presidente della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti, dottor Glenn T. Seaborg, ritengono che il successo delle future imprese astronautiche interplanetarie sarà possibile solo alla condizione che sui veicoli spaziali possano essere utilizzati dei propulsori nucleari. I progressi conseguiti fino ad oggi dalla tecnica spaziale sono, senza dubbio, un meraviglioso trionfo dell'ingegno umano, ma in termini di «distanze spaziali percorse» e di «carichi trasportati oltre l'atmosfera», le imprese compiute con le capsule Mercury, Gemini, Vostok, ecc., i lanci delle sonde e dei satelliti non pilotati non sono che un principio di ciò che vedremo in un prossimo avvenire. L'uomo vorrà andare sulla Luna, poi sui pianeti del sistema solare e in seguito ancor più lontano, e, dato il peso dei veicoli, quello degli equipaggiamenti necessari per la vita degli astronauti, per le apparecchiature scientifiche e per le comunicazioni, i propulsori in uso saranno insufficienti ed i propulsori nucleari indispensabili.

Nei razzi a propellente chimico i prodotti della combustione di un carburante, come il kerosene, in presenza di un agente ossidante, come l'ossigeno, forzati ad uscire a grande velocità attraverso un foro di forma appropriata, generano la spinta che solleva ed accelera il veicolo. L'efficacia di un simile propulsore è definita dall'«impulso specifico», cioè dal rapporto tra la spinta (in kg.) prodotta e il peso (pure in kg.) del propellente consumato al secondo; l'impulso specifico si esprime, quindi, in secondi. Lo sforzo costante dei progettisti e costruttori di razzi vettori è quello di cercare d'ottenere impulsi specifici quanto più è possibile elevati, o, in altre parole, la maggiore spinta col minor consumo di propellente.

In un propulsore nucleare l'energia della combustione è sostituita da quella prodotta dal processo di fusione o di fissione in un reattore; non occorre l'agente ossidante, occorre solo una sostanza sulla quale quel processo si compia, ed è stato scelto l'idrogeno dato il basso peso specifico e l'elevato potere calorifico di questo elemento. Poichè il peso del propellente è molto piccolo, mentre la spinta prodotta è elevata, con l'idrogeno si ottengono impulsi specifici più che doppi di quelli ottenibili coi migliori propellenti idrocarburici e si prevede che, in futuro, il rapporto tra la spinta fornita ed il peso del carburante consumato nella unità di tempo, diverrà ancor più favorevole.

Le ricerche sui reattori nucleari per i razzi procedono alacremente. La Commissione per l'energia atomica, in collaborazione con la NASA, l'ente spaziale americano, sta sviluppando un progetto di propulsore destinato ai vettori spaziali ed ai veicoli interplanetari, il motore nucleare Nerva, della potenza di 5000 megavatt, che produrrà una spinta statica di oltre duecentomila kg. Il motore Nerva, la cui sigla sta per Nuclear Engine for Rocket Vehicle Applications, sarà impiegato negli stadi superiori dei vettori lanciati da terra con razzi a propellente chimico. Si presume che il Nerva sarà usato sul Saturn V, il vettore del progetto Apollo per lo sbarco lunare, e sui futuri veicoli, pilotati o non pilotati, destinati a raggiungere i pianeti del sistema solare; è previsto che possa essere impiegato singolarmente o in più esemplari accoppiati. Gli sforzi dei tecnici sono ora principalmente diretti a renderlo compatto, maneggevole, poco voluminoso (avrà le dimensioni di una normale scrivania d'ufficio), capace di produrre una quantità di energia superiore a quella prodotta dalla diga Hoover, una delle più grandi sorgenti di energia elettrica, e di raggiungere la massima potenza nel giro di pochi minuti dopo l'avviamento.

Gli scienziati ed ingegneri delle Case Westinghouse e Aerojet General, le quali partecipano al primo progetto di un reattore nucleare per aerei e per razzi (il progetto Rover) e quelli del Laboratorio Scientifico di Los Alamos, i quali hanno concepito il progetto Nerva, eseguono le prove sul nuovo motore presso la Nuclear Rocket Development Station, a Las Vegas, Nevada, e in questi ultimi tempi, hanno conseguito progressi molto promettenti, tali da giustificare le più rosee speranze sul futuro del motore nucleare e, di conseguenza, dell'astronautica. Già si sa, infatti, che reattori sperimentali della potenza di 1000 megawatt hanno funzionato ottimamente a piena potenza, ad altissime temperature e con elevatissimi impulsi specifici; il reattore è stato messo in moto, fermato, rimesso in moto e portato alla potenza massima in poche diecine di secondi. Le prove di durata hanno dimostrato che il reattore nucleare sperimentale può funzionare al massimo regime per 16 minuti filati, mentre i razzi a propellente chimico, notoriamente, hanno una autonomia molto minore. Poichè si calcola che per l'invio di un veicolo pilotato su Marte la potenza di spinta necessaria sarà dell'ordine di grandezza di quella del Nerva per la durata di 30, o, al massimo, di 40 minuti, si deduce che la scienza è ormai un bel pezzo avanti sulla strada che porta verso conquiste spaziali molto più ambiziose di quelle conseguite fino ad oggi.

Francesco Pierotti

PIOVE PESCE DAL CIELO in una città indiana

Nuova Delhi, 8

Nella storica città indiana di Agra sono piovuti pesci dal cielo. Secondo informazioni degne di fede giunte a Nuova Delhi, decine di pesci sono caduti in vari punti della città durante un uragano. Scientificamente il fenomeno viene spiegato con il fatto che questi pesci sono stati «aspirati» nelle nuvole da trombe d'aria.

LA TERRIBILE AVVENTURA DI UN CLANDESTINO ALGERINO

NASCOSTO NEL FRIGO DI BORDO PERDE LE GAMBE PER CONGELAMENTO

Hanno dovuto amputargliele all'arrivo della nave ad Agadir

Agadir, 8

Per non essere scoperto, un passeggero clandestino si è nascosto per quattro giorni nella camera frigorifera di un mercantile: gli sono state amputate entrambe le gambe, che si erano congelate. Amante della avventura, il giovane algerino Youssew Mohamer, di 18 anni, voleva recarsi in Europa; passeggiando sui moli del porto di Algeri scorgeva un mercantile che egli credeva si recasse a Marsiglia. Approfittando di un attimo di disattenzione dei responsabili del servizio di sicurezza, si introduceva a bordo della nave di nascosto.

Sul punto di essere scoperto durante un'ispezione, il giovane Mohamed si nascondeva nella camera frigorifera della nave e rimaneva chiuso dentro. Prigioniero nonostante la sua volontà, il giovane si nutrì per quattro giorni di carne congelata, ma, a poco a poco, le sue membra si anchilosarono ed egli piombò in stato di incoscienza. Lo hanno scoperto con le gambe congelate gli scaricatori del porto marocchino di Agadir, dove la nave si era recata. Immediatamente ricoverato in ospedale, gli sono state amputate le gambe. Non appena il suo stato lo permetterà, verrà rimandato a casa.

IL TRONCO DI UN UOMO ripescato nel Reno

Duisburg, 8

La polizia tedesca è alle ricerca della testa, delle gambe e delle braccia di un corpo maschile trovato sezionato nel Reno. Una parte del torso fu scorta la settimana scorsa da alcune persone che passeggiavano sulla riva del fiume, e un'altra sezione è stata trovata ieri.

Connazionale arrestato per rapina in Belgio

Bruxelles, 8

Un italiano, Francesco Turatello di 22 anni, è stato arrestato oggi nel Belgio, in relazione a una rapina commessa questa mattina contro una banca di Bruxelles. Turatello conduceva la vettura dove si trovavano altre due persone: una di queste, penetrando nella sede di una filiale della «Kredietbank», era riuscita a impadronirsi di 100 mila franchi belgi. I tre si sono allontanati subito dopo la rapina, ma la polizia li ha inseguiti e dopo uno scambio di colpi di arma da fuoco ha arrestato l'italiano, che si era nascosto in un garage. Gli altri due rapinatori sono ancora in fuga.

ALLUCINANTE ESPLOSIONE DI FOLLIA OMICIDA ALLA PERIFERIA DI GROSSETO

Fa un massacro perchè la figlia era tornata a casa a tarda notte

La ragazza e il suo accompagnatore freddati nell'interno dell'abitazione: poi il folle ha ucciso la moglie che aveva cercato scampo in istrada e infine, dopo aver sparato ancora all'impazzata, si è tolto la vita



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Le giovani vittime della strage di Grosseto: Tosca Ghezzi di 29 anni, e Bruno Mancini, di 33

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Grosseto, 8

Tragedia alla «americana» ieri notte alla periferia di Grosseto: un uomo armato di un fucile a pallettoni e di una pistola ha ucciso la moglie, la figlia, e un amico di questa; poi ha tentato di penetrare in una casa vicino alla sua per sopprimerne gli inquilini e, infine, si è sparato e ucciso, quanto si è accorto di essere rimasto senza munizioni.

L'allucinante tragedia che, seppur ristretta in un ambito familiare, ricorda la folle sparatoria texana della settimana scorsa, ha «choccato» tutta Grosseto e tutta la Maremma, dove Leonello Ghezzi, un mediatore di 56 anni, soprannominato «Bruno», il folle protagonista di questa vicenda, era molto noto soprattutto per il caratteristico cappellone dei «butteri» che portava sempre.

Le vittime del folle sparatore sono la moglie Annunziata Saccagni di 53 anni, la figlia Tosca di 29 anni, ragioniera, impiegata in una società di autotrasporti, e Bruno Benito Mancini di 33 anni, originario di Prezza (L'Aquila), trasferitosi con i genitori e un fratello poco più di un anno a Grosseto, dove lavorava come capotecnico nell'agenzia locale della «ENEL».

La famiglia Ghezzi abitava dal dopoguerra un appartamento delle casette nei pressi dello aeroporto. Con i coniugi Ghezzi era rimasta soltanto la figlia Tosca. Gli altri tre maschi sono fuori Grosseto da tempo: Diaz di 33 anni, perito agrario, è in Germania dal 1963; de Pinedo di 31 anni, anch'egli perito agrario, è sottufficiale di Marina in servizio effettivo; Italico di 26 anni, già noto pugilatore, campione toscano dilettanti dei «welter» pesanti, è interprete a Berlino dal 1960.

La famiglia Ghezzi era giudicata tra le più felici, senza preoccupazioni finanziarie. Leonello Ghezzi non era certo tipo, a quanto dicono coloro che lo conoscevano bene, da far pensare a una fine così tremenda. Era religioso ed era iscritto all'Azione cattolica; di gravi malattie sembra non avesse mai sofferto.

Come al solito, il Ghezzi aveva passato la serata in un bar e agli amici era apparso del tutto normale: era andato a casa verso mezzanotte. La strage è cominciata pochi minuti dopo, ma il movente sembra destinato a rimanere un mistero. I testimoni sono tutti morti. A quanto si è potuto sapere la figlia Tosca era uscita col fidanzato, in auto: fuori della casetta c'era ancora, all'arrivo degli inquirenti, la macchina del Mancini, una «Fulvia C2» con le luci di posizione accese. Pare che i due giovani si conoscessero da qualche mese. Non erano fidanzati ufficialmente, ma dicevano di volersi sposare e uno di questi giorni il Mancini, avrebbe dovuto, a quanto si dice fare la sua richiesta ufficiale.

Forse il Ghezzi, rientrato a casa e non trovata la figlia, deve essere andato in escandescenze. Ha atteso il ritorno dei due fidanzati e ci deve essere stata una discussione. I due giovani sono stati trovati uccisi con colpi di rivoltella a bruciapelo: la ragazza è stata colpita da due proiettili, alla testa e a un braccio; il Mancini da uno solo, alla testa. La moglie del Ghezzi, accorsa all'inizio della discussione, è poi fuggita in strada gridando: il Ghezzi le è corso dietro e l'ha uccisa, da una decina di metri, con un fucile da caccia caricato a pallettoni (di quelli per la caccia al cinghiale), crivellandola alle spalle.

Gli spari hanno svegliato la famiglia dell'appartamento vicino, quella di Luigi Pecchi (moglie e due figli in tenera età). Il Pecchi si è affacciato per vedere cosa accadeva e il Ghezzi lo ha visto: il Pecchi si è rifugiato in casa, barricando la porta; dopo un attimo contro la porta sono stati esplosi due colpi, che hanno scardinata la serratura. Il Ghezzi, dopo aver tentato di sfondare la porta a spallate, ha sparato ancora due colpi di fucile alle finestre e tre colpi di rivoltella all'impazzata. Poi si è sparato alla tempia con la rivoltella. Non aveva più munizioni.

Le ipotesi che si fanno sul movente immediato della strage sono piuttosto vaghe e si basano più sui «si dice», che su fatti certi. Sembra che il Ghezzi abbia atteso il ritorno della figlia a casa sino alle tre del mattino. Sua moglie era andata a letto, ma lui si sarebbe appostato in una delle stanze al pianterreno e quando la figlia è giunta con il Mancini li ha freddati.

La polizia ha trovato il corpo del Mancini che giaceva bocconi nel tinello, con un colpo di rivoltella alla nuca; la figlia del Ghezzi era supina sulla soglia della porta del tinello con un colpo al cranio e una pallottola nel braccio sinistro. La moglie del Ghezzi è stata trovata in mezzo alla strada, colpita alla schiena con alcuni colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni: era in camicia di notte.

Oltre alla pistola e al fucile di cui il folle si è servito per compiere la strage, in casa gli è stata trovata un'altra pistola con molti caricatori. Sembra che il Ghezzi non vedesse di buon occhio l'amicizia di sua figlia con il Mancini. Le indagini della polizia hanno accertato che questi era fidanzato ufficialmente con una ragazza di Orbetello, con la quale si doveva sposare a settembre. Tosca Ghezzi, quindi, non era che in rapporti di amicizia con il giovane. Può darsi che questo particolare sia la chiave di volta della tragedia, in quanto il mediatore, avendo saputo che il giovane non «faceva sul serio» con la figlia, avrebbe potuto meditare di ucciderlo. L'altra sera, egli avrebbe concesso di malavoglia alla figlia di andare a ballare a Castiglione della Pescaia con il Mancini, ordinandole però di rincasare non dopo la mezzanotte.. Il ritardo dei due giovani può essere stato il motivo che ha esasperato l'uomo, portando a un'improvvisa violenta crisi la sua latente follia.

A quanto si dice, il Ghezzi, negli ultimi tempi, aveva dato manifestazioni di un mal represso rancore verso i familiari. Inoltre, amava sempre portare con sè armi. Recentemente era ricoverato in ospedale, aveva portato con sè una rivoltella, che teneva sotto il cuscino.

Fulvio Apollonio

MAGLIARO ACCOLTELLATO nel centro di Napoli

Napoli, 8

Un giovane magliaro, Giovanni Imparato di 22 anni, è stato gravemente ferito con quattro colpi di coltello, due al petto e due alle spalle, da Antonio Raia di 35 anni, suo fornitore. Il fatto è avvenuto oggi nel quartiere popolare di Porta Capuana. Il Raia è fuggito ed è cercato.

L'Imparato ed il suo feritore erano giunti da qualche giorno da Milano, dove abitano. Sembra che negli ultimi tempi l'Imparato, che comprava la merce dal Raia, avesse trovato più conveniente rifornirsi altrove. Il fatto è stato considerato dal Raia un affronto. Dopo avere più volte invitato il compaesano a tornare da lui, il Raia lo ha raggiunto a Napoli. Oggi, dopo averlo cercato a lungo, lo ha incontrato sotto l'Arco Angioino di Porta Capuana e l'ha invitato a scendere dall'auto sulla quale viaggiava. L'Imparato si è rifiutato. Il Raia allora lo ha aggredito vibrandogli quattro coltellate e poi è fuggito.

UN'ALTRA MOGLIE PER CUGAT



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Las Vegas — Il brindisi nuziale di Xavier Cugat, il direttore d'orchestra già famoso negli «anni trenta» (lui ne ha 66), che ha sposato la cantante Rosaria Pilar Martinez Molina, di 21 anni

LA CLAMOROSA DISERZIONE DI CORONA ALLA CONSEGNA DEI «DAVID»

IL «GIALLO» DI TAORMINA ACCENDE UNA VIVACE POLEMICA

Jacopetti medita di girare un film dal titolo «Italia addio»? Piena solidarietà del produttore Angelo Rizzoli col regista

Roma, 8

La clamorosa vicenda del film «Africa addio», al centro della serata conclusiva del Festival cinematografico di Taormina, ha un seguito polemico. Il regista del film, Jacopetti, è giunto a Roma questa mattina, dopo aver lasciato Taormina sul panfilo del produttore Rizzoli. Ospite di Rizzoli, sul panfilo, avrebbe dovuto essere anche il Ministro Corona. Ma, dopo la premiazione, Corona aveva fatto sapere che non avrebbe potuto viaggiare insieme a Jacopetti. Perciò, o il produttore faceva sbarcare il regista o Corona non sarebbe salito a bordo. Rizzoli, a quanto pare, avrebbe fatto sapere al Ministro che Jacopetti era suo ospite e che gli ospiti (anche i suoi) sono sacri.

A quanto dicono gli amici di Jacopetti, il regista, che ha filmato le fasi della premiazione a Taormina, penserebbe di fare un nuovo film, intitolato «Italia addio». Per il momento, è certo che Jacopetti intende polemizzare.

Da parte sua, Angelo Rizzoli, produttore di «Africa addio», ha dichiarato: «E' molto triste accorgersi continuamente che la politica investe in Italia tutti i settori della vita pubblica, anche il mondo dello spettacolo, che pure dovrebbe essere al di fuori di ogni bega, in quanto espressione d'arte. Ci hanno promesso che il «David» ci sarà consegnato l'anno prossimo, forse perchè pensano che non ci sarà più questo Governo a opporsi».

Detto questo, Rizzoli ha poi consegnato alla stampa una lunga dichiarazione di solidarietà con Jacopetti, nella quale fra l'altro dice:

«"Africa addio" nacque su proposta di Jacopetti circa quattro anni fa e voleva essere un grido di allarme in difesa del patrimonio faunistico africano, che già da allora stava subendo danni gravissimi. Voleva inoltre rappresentare le fasi di una frettolosa trasformazione, che andava cancellando irrimediabilmente perfino il ricordo di quel favoloso continente che per tante generazioni aveva acceso la fantasia e incoraggiato il desiderio di avventura di milioni di giovani.

«Ma negli anni che seguirono, la cronaca africana si impose sempre di più all'attenzione di tutto il mondo. Dal continente africano, che era rimasto silenzioso per secoli, cominciarono a levarsi grida di dolore. E da quel momento, l'attenzione di Jacopetti, e quindi del film, si fissò decisamente e doverosamente sulla drammatica e sanguinosa attualità di cui l'opinione pubblica europea, spesso per ragioni di opportunità politica, era soltanto in parte informata.

«Perciò questo film, nato senza pregiudizi, non vuole e non ha mai voluto crearne dei nuovi. Ha cercato soltanto di documentare una realtà che dimostrasse come il sangue versato da qualsiasi parte rappresenti una ricchezza perduta per tutto il mondo.

«Il film — continua Rizzoli — non è di ispirazione razzista. Infatti, Jacopetti ha volutamente ignorato episodi che avevano tragicamente colpito la opinione pubblica mondiale e che avrebbero troppo facilmente determinato una reazione, questa volta decisamente razzista. Per esempio, nel film non è stato ricordato l'orribile dramma di Kindu, nel quale fu fatto scempio di tredici aviatori italiani, che erano stati inviati dall'ONU nel Congo a portare non armi ma viveri e medicinali a tutti gli africani bisognosi, senza discriminazione di politica, di religione e di razza. Nessuno saprà mai quanta parte dei loro corpi straziati contengano oggi le tredici urne di Pisa.

«Il premio "Donatello", del resto — dice Rizzoli — può essere considerato il più popolare e il più democratico del mondo. Infatti è il risultato dello spoglio annuale di ventisettemila schede e della libera valutazione di una giuria composta da centinaia di professionisti, letterati, nomi del cinema e della cultura. Ora, può altrettanto definirsi libero e democratico il comportamento del Ministro dello spettacolo, che il giorno stesso della consegna del premio, e soltanto per le intimidazioni di una stampa faziosa, ha creduto opportuno compiere un assurdo gesto di discriminazione? Ed è democratico il comportamento dell'Ente statale televisivo, che soltanto per colpire uno dei tanti film premiati ha danneggiato l'intera manifestazione, non effettuando una trasmissione già annunciata, senza nemmeno avvisare i milioni di spettatori di tutta Europa?

«"Africa addio" è già uscito in alcuni Paesi stranieri e con grande successo. Nessuna manifestazione di protesta è avvenuta, tranne che a Berlino dove, come comunica l'«Ansa» nel suo bollettino n. 20 dell'8 agosto 1966, "tra i dimostranti si trovavano alcuni dirigenti della SED (partito operaio unificato) e di organizzazioni giovanili comuniste", oltre a "numerosi membri del partito comunista". Non bisogna inoltre dimenticare che l'apposito comitato cinematografico governativo tedesco ha attribuito al film la qualifica di "artisticamente pregevole", qualifica che comporta per il film una notevole riduzione degli oneri fiscali. Comunque il film non è stato nè sequestrato nè ritirato; soltanto la programmazione in un cinema di Berlino è stata interrotta per due settimane, mentre in tutto il resto della Germania la programmazione continua indisturbata e con grande successo.

«Qualcuno ha affermato — prosegue Rizzoli — che il film è stato ritirato a Vienna dalle autorità austriache. La notizia è falsa: il film non è stato ancora sottoposto al vaglio della censura. In particolare, un quotidiano milanese ha affermato che "Africa addio" è stato proibito in Granbretagna. Anche questa notizia è falsa: l'edizione inglese non è stata ancora approntata. E' vero, invece, che in Portogallo e in Giappone "Africa addio' è stato presentato in versione integrale e sta ottenendo da tempo un strepitoso successo. Soltanto la censura spagnola ci ha chiesto di "alleggerire" soltanto alcune scene concernenti le stragi degli animali».

La dichiarazione del produttore Rizzoli conclude: «La maggior parte del pubblico, che ha compreso il messaggio di allarme e di pacificazione contenuto nel film, non solo non ha protestato, ma ha chiaramente manifestato la sua approvazione. Soltanto una parte, politicamente ben qualificata e isolata, non ha voluto capire il film, accusandolo di sostenere tesi che il film, i suoi autori e il suo produttore non hanno mai sostenuto. Perchè è evidente che le colpe, sia in questa come in altre tragedie della storia, non sono mai imputabili a una parte sola. In Africa, in special modo, le colpe sono collettive. Non si possono minimizzare quelle degli antichi colonialisti, che in un secolo hanno fatto troppo poco per gli africani. Ma neppure quelle dei nuovi colonialisti, che vogliono distruggere quel troppo poco che è stato fatto e alimentano l'odio fra le razze per ben precise finalità».

Alla posizione di Rizzoli si è associato anche Dino De Laurentiis, che ha voluto aggiungere: «E' grave che la libertà artistica venga limitata in questo modo». Secondo il «Giornale d'Italia», è probabile pure una presa di posizione dell'ANICA e dell'AGIS, che dovrebbero esprimere la solidarietà dei produttori e degli esercenti, nei confronti di Rizzoli e Jacopetti.

Tornando a quest'ultimo, ecco alcuni brani della sua dichiarazione a un giornale romano, tutta in aspra chiave polemica con i comunisti: «E' una cosa incredibile. Sono stati i comunisti che hanno provocato tutto questo. Sono loro che hanno costretto Corona a fuggire da Taormina, a fare quella dichiarazione, a provocare lo scandalo. Sono quegli stessi comunisti che protestano quando la censura impone il taglio di una scena di spogliarello da un film "sexy", o non dà il nulla osta a qualche filmetto estivo, costruito attorno a una decina di ragazze in bikini o senza bikini. Allora i comunisti strepitano invocando la libertà d'espressione, proclamandosi difensori di ufficio dell'arte conculcata e tradita, chiedendo a gran voce la soppressione della censura e dei censori.

«Ma ecco che, quando vittima di un provvedimento illiberale è un film anticomunista tutte queste belle parole, libertà, giustizia, arte, non hanno più alcun valore, non contano più».

UNA SPAVENTOSA ECATOMBE DI BAGNANTI DURANTE IL «WEEK END»

Più di cento annegati lungo le spiagge del Giappone

L'esodo di milioni di gitanti verso il mare provocato da un'eccezionale ondata di calore sull'arcipelago - Temibile uragano in formazione sul Pacifico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 8

Un'impressionante serie di incidenti sulle spiagge ha gettato il Giappone in lutto: ben 108 sono state le persone che ieri hanno perso la vita per annegamento nelle acque dell'Oceano, una cifra record, che può essere paragonata soltanto alle grandi sciagure ferroviarie ed aeree registrate in questo Paese.

L'impressionante catena di disgrazie è stata propiziata da un'ondata di calore, che ha investito tutto l'arcipelago, facendo salire il mercurio del termometro vicino a valori appena appena sopportabili per il fisico umano. I meteorologi ritengono che l'ondata di caldo sia stata provocata da una pressione anticiclonica stagnante nel Mare del Giappone. Al largo delle isole nipponiche, in pieno Oceano Pacifico, infatti, è in atto una formazione ciclonica, che ha già inviato le sue avvisaglie verso il continente asiatico, provocando ondate alte anche tre metri.

La giornata festiva, che ha coinciso con la massima punta di calore, ha visto un vero e proprio esodo — paragonabile solo alle trasmigrazioni bibliche — di milioni di giapponesi dalle città alle località marine, nella speranza di riuscire a trovare un po' di refrigerio nell'acqua dell'oceano. Secondo calcoli approssimativi delle autorità di polizia, non meno di venti milioni di persone sono state interessate dal trasferimento verso il mare nelle sole giornate di sabato e domenica: una cifra che fa impressione.

E' stato soltanto nelle prime ore del pomeriggio che la Prefettura centrale di Tokio, mettendo insieme i dispacci pervenuti dalle Prefetture periferiche, ha cominciato a rendersi conto del quadro terrificante che si andava delineando: a mezzogiorno, i morti per annegamento di cui si aveva notizia erano già una cinquantina; il numero doveva purtroppo salire man mano che trascorrevano le ore.

Ordini urgenti venivano impartiti a tutti i centri di soccorso marittimo e di vigilanza sulle spiagge. Elicotteri della polizia e dei servizi doganali venivano impiegati per portare soccorso immediato ai colpiti da asfissia per annegamento. A sera, quando le cifre si potevano ritenere definitive, purtroppo, il bilancio della tragedia domenicale appariva in tutta la sua gravità: 108 morti, centinaia di feriti, un numero incalcolato di persone medicate dai centri di pronto soccorso.

Non appena si sono conosciuti questi tragici dati, le autorità, hanno disposto un immediato potenziamento dei servizi di vigilanza per i bagnanti lungo tutte le coste delle isole dell'arcipelago. Aliquote di elicotteri e aerei leggeri da ricognizione sono state messe a disposizione delle autorità locali. Fra sette giorni, infatti, l'esodo in direzione del mare si ripeterà e le autorità non si vogliono fare trovare impreparate.

Nonostante che un uragano si stia avvicinando alle coste del Giappone, la calura, che come una cappa di piombo arroventato incombe sulle isole del Sole Levante, è appena sostenibile. A Tokio, all'ombra, nel punto più «fresco» della capitale, il termometro ha segnato quasi costantemente, dalle 10 del mattino alle sette di sera, 34 gradi centigradi; ad Osaka sono stati raggiunti i 36,5 gradi, mentre a Nagoya sono stati registrati per tutta la giornata 38 gradi.

Secondo i meteorologi, i venti dell'avanzante ciclone potranno portare un po' di refrigerio per quanto concerne la temperatura giapponese, anche se si temono danni e devastizioni nelle isole direttamente interessate. Messaggi di avvertimento e pericolo sono stati inviati a tutti i pescherecci, che in questa stagione operano al largo delle coste oceaniche giapponesi. Si teme che intere flottiglie possano venire sorprese dal ciclone in mare aperto.

A. P.

PER OTTO GIORNI FERITO nel fosso lungo la strada

Parigi, 8

Terribile avventura, fortunatamente a lieto fine, per un giovane, Christian Leguen, di 17 anni. Rimasto per otto giorni e nove notti in un fossato che fiancheggia la strada nazionale 786, il Leguen, ferito a una gamba, è stato ritrovato quando le sue forze erano ormai al limite. Ora si trova all'ospedale, dove è stato dichiarato fuori pericolo.

Il giovane era partito in automobile con un amico, Yvon Jeannic, il 28 luglio scorso. Durante la notte, la loro vettura uscì di strada. Gli agenti della polizia giunti sul posto trasportarono lo Jeannic all'ospedale, ma non trovarono alcuna traccia del Leguen.

Venerdì sera, tornato a casa dall'ospedale, lo Jeannic si è meravigliato di non trovare l'amico, che nessuno aveva rivisto dal giorno dell'incidente. La zia, presso la quale il Leguen viveva, credeva ch'egli fosse presso alcuni parenti.

Avvisati, i gendarmi sono ritornati sul luogo dell'incidente e, a venti metri dal punto in cui l'auto uscì di strada, hanno ritrovato il giovane Leguen, ferito ad una gamba, che era ormai allo stremo delle forze.

A dieci metri dal cespuglio che lo nascondeva, si trova un «camping», i cui rumori devono essere senz'altro stati uditi dal giovane, il quale però non ha avuto la forza di segnalare la propria presenza.

I FUNERALI DI PELLISIER

Cervinia, 8

Si sono svolti stamane i funerali di Camillo Pellisier, il noto alpinista morto sabato scorso mentre scalava il Dent d'Herens. Circa duemila persone hanno atteso il corteo funebre lungo la strada; tutte le guide della Valtournanche, di Cervinia e Chamonix hanno seguito il feretro, portato a spalle dagli amici più cari. A porgere l'estremo saluto erano alcune delle più famose guide, tra le quali Luigi Carrel, Jean Bich, Ferdinando Gaspard.

Dopo la benedizione della salma, avvenuta nella chiesa di Sant'Antonio, il feretro è stato tumulato nella tomba di famiglia, nel cimitero di Valtornanche.

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha fatto pervenire ai familiari un telegramma di cordoglio.

INCENDI DEVASTATORI divampano in Sicilia

Enna, 8

Continuano in Sicilia gli incendi per autocombustione causati dal forte caldo. In provincia di Enna ne sono divampati cinque; il più grave è divampato nella Contrada «Chiusa di Gagliano Castelferrato», dove le fiamme, alimentate dal vento, hanno investito 70 ettari di terreno, 24 dei quali a rimboschimento. Sono stati distrutti 200 ulivi, 500 gelsi e 750 eucalipti.

Nella Contrada Piala di Regalbuto, i vigili del fuoco di Adrano hanno domato, dopo 12 ore, un incendio sviluppatosi su circa dieci ettari di terreno; sono andati in fiamme 150 quintali di paglia e rimasti danneggiati 150 mandorli.

Altri tre incendi sono divampati nelle campagne di Caltabellotta, devastando mandorleti e uliveti, oltre ad una vasta fascia di terreno di rimboschimento. Per l'opera di spegnimento, ai vigili del fuoco si sono aggiunti carabinieri e volonterosi. Un singolare incidente è accaduto, infine, sulla provinciale Gagliano - Bivio Agira: ha preso fuoco, per surriscaldamento, un'auto sulla quale viaggiava l'avv. Carmelo Alia, che è riuscito però a salvarsi.

DOPO L'ACCOGLIMENTO DELL'ISTANZA PER MOTIVI DI SALUTE

Trasferita in una clinica la baronessa della marijuana

Ella rimane tuttavia sottoposta a strette misure di sicurezza

Roma, 8

La baronessa Afdera Franchetti ha lasciato nella tarda mattinata il carcere di Rebibbia, dove si trovava sotto l'accusa d'aver portato dall'Inghilterra in Italia 32 grammi di «marijuana», ed è stata condotta alla clinica «Villa Stuart», sulla via Trionfale. Il trasferimento della baronessa, è stato autorizzato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pallara, il quale, incaricato della direzione delle indagini, ha accolto una istanza dei difensori della Franchetti, i quali avevano chiesto il ricovero in clinica della loro cliente date le sue precarie condizioni di salute.

Il trasferimento è avvenuto verso mezzogiorno alla presenza di un nutrito stuolo di fotografi. L'auto dell'avv. Paolo Appella, uno dei difensori della Franchetti, ha varcato i cancelli di Rebibbia, seguita a pochi minuti di distanza dall'auto della «Squadra Mobile», con quattro uomini a bordo. Le pratiche sono state rapidissime e poco dopo la baronessa, con un paio di occhiali neri che ne celavano gli occhi arrossati e un «foulard» arancione sui capelli, è salita sulla vettura della «mobile», prendendo posto fra due agenti sul sedile posteriore. La macchina si è quindi diretta a forte velocità verso Villa Stuart dove la Franchetti è entrata poco prima delle 13.

La baronessa, che è apparsa provata e sofferente, indossava lo stesso abito che aveva al momento dell'arresto. All'arrivo alla clinica, l'auto sulla quale viaggiava la baronessa è stata bersagliata dai «flashes» dei numerosi fotografi. L'auto quindi, dopo aver percorso un ampio viale, si è fermata davanti alla clinica e la Franchetti è stata accompagnata nella stanza n. 20 a lei assegnata e che era stata poco prima ispezionata dagli inquirenti per accertare se fosse adatta alla permanenza di una persona sottoposta a misure di sicurezza.

Afdera Franchetti, per tutto il tempo in cui rimarrà degente nella clinica sarà sottoposta ai medesimi obblighi esistenti nel carcere di Rebibbia. Non potrà, infatti, nè parlare, nè telefonare con alcuna persona, nè ricevere posta, che verrà invece inviata al carcere per essere esaminata: le lettere a lei indirizzate le verranno consegnate dopo il controllo. Durante la permanenza in clinica verrà vigilata da un agente di Pubblica sicurezza, il quale sarà coadiuvato, quando ve ne sarà bisogno, da un'infermiera della clinica.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — La baronessa Afdera Franchetti giunge in auto all'ingresso della clinica in mezzo a due agenti di polizia in borghese

UN BEL POSTO PER LA LUNA DI MIELE

I coniugi Nugent sono alle Bahamas

Hanno viaggiato in aereo con uno pseudonimo

Nassau, 8

I novelli sposi Patrick e Luci Nugent hanno iniziato ieri la loro luna di miele in una spaziosa villa sul mare delle Bahamas non lontano da dove venne girato il film «Operazione tuono» della serie di James Bond. La villa, battezzata «Capricorno», appartiene alla signora Rebekah Harkness-Kean, una filantropa e protettrice di artisti di New York.

La figlia del Presidente Johnson e il marito sono giunti a Nassau con un aereo della «Pan American». Hanno viaggiato assieme a un'altra coppia di sposi, che non li ha riconosciuti. A Nassau, i coniugi Nugent, che viaggiavano con uno pseudonimo, non sono stati sottoposti alle formalità doganali.

La villa «Capricorno», che si affaccia sul mare, è strettamente sorvegliata da uomini del servizio segreto. Soltanto sulla spiaggia ce ne sono almeno tre: uno finge di pescare e gli altri due sorvegliano la zona con i binocoli.

Ieri, nel tardo pomeriggio, i due giovani sposi hanno lasciato la villa per assistere alla Messa nella cattedrale di San Francesco Saverio.

BORSA CON DUE MILIONI dimenticata da una turista

Napoli, 8

Un lungo inseguimento è stato compiuto oggi sull'Autostrada del Sole da un automobilista napoletano, Giovanni Di Gabriele, per consegnare alle persone che erano a bordo di un'auto straniera — tre turiste inglesi — una borsa da signora contenente oggetti d'oro e denaro per oltre due milioni di lire. Il Di Gabrile, diretto a Roma a bordo di un'utilitaria, accortosi che una delle inglesi aveva dimenticato la borsa nella corsia di sosta, dove si erano per breve tempo fermate, l'ha raccolta ed ha cominciato ad inseguirla. Egli, però, ha dovuto desistere per la maggiore potenza della vettura straniera che procedeva a forte velocità. Giunto al casello di Caserta Nord, il Di Gabriele ha consegnato la borsa ad una pattuglia della Polizia stradale che è partita all'inseguimento dell'auto straniera, raggiungendola nei pressi di San Nicola.

FORMAGGIO AVARIATO distrutto d'autorità

Padova, 8

Duemila forme di formaggio avariato, già pronte per essere messe in commercio, sono state distrutte a Camposampiero (Padova) per ordine dell'ufficio del medico provinciale di Padova. Il formaggio era stato sequestrato dai vigili sanitari in un caseificio della zona, il cui proprietario è stato denunciato all'autorità giudiziaria per detenzione di generi alimentari non commestibili.

CRONACHE SPORTIVE

STAVOLTA AI MONDIALI DI PORTILLO SONO STATI RISPETTATI I PRONOSTICI

Rivincita austriaca: nella «libera» la Schinegger

Un tempo spettacoloso e una velocità da brivido: novanta chilometri all'ora
Le francesi Marielle Goitschel e Famose seconda e terza - Settima la Demetz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portillo, 8

Finalmente una giornata propizia per i colori austriaci a Portillo, dopo le cocenti sconfitte nello slalom e nella discesa libera maschile. Con una prestazione assolutamente sbalorditiva sul piano tecnico e stilistico, Erika Schinegger si è laureata campionessa mondiale di discesa libera, respingendo l'ambiziosa sfida di Marielle Goitschel e Annie Famose. Erika ha così mantenuto la promessa fatta ieri ai giornalisti, quando aveva detto che si sarebbe fatta a pezzi se necessario pur di conquistare la vittoria. L'austriaca ha ottenuto sui 3160 metri della ripida pista di Monte Roca un tempo eccezionale di 1.32'42", corrispondente a quasi 90 chilometri orari. Seconda è finita Marielle Goitschel in 1.33'42" e terza la campionessa mondiale di slalom, Annie Famose in 1.34'36".

Erika partecipa per la prima volta ai campionati del mondo. All'arrivo la giovane sciatrice carinziana ha detto: «Sapevo che la Goitschel e la Famose avevano realizzato i migliori tempi: ho seguito il consiglio del mio allenatore, ho forzato al massimo e sono riuscita a superarle».

Marielle Goitschel, giunta seconda, è apparsa ugualmente soddisfatta: «L'austriaca — ha detto — è stata veramente forte e non rimane che congratularsi con lei. Ai Giochi olimpici del 1968 sarà sicuramente la nostra più temibile avversaria. Personalmente pensavo di aggiudicarmi la medaglia di bronzo: sono riuscita invece a vincere quella d'argento, che sinceramente non rientrava nelle mie aspirazioni per queste gare».

Conformemente alle speranze degli organizzatori, la prova si è svolta in condizioni meteorologiche ideali: non ci sono state nuove nevicate e la pista si è mantenuta perfettamente, confermando la saggia cautela del comitato organizzatore che, per non correre rischi, aveva deciso di anticipare ad oggi la prova della discesa femminile.

Quaranta tra le migliori discesiste del momento hanno partecipato alla gara che è durata in tutto una sessantina di minuti. Le austriache venivano date favoritissime e il pronostico è stato almeno in parte rispettato, anche se per trovare una compagna di colori della Schinegger nella classifica finale bisogna scendere fino al sesto posto di Christl Haas e al decimo di Heidi Zimmermann.

La prima a prendere il via è stata Nancy Greene, per la quale si prevedeva un buon piazzamento: purtroppo, la fortuna non è dalla parte della canadese che è incorsa in una caduta così come era avvenuto nella prova dello slalom, quando un capitombolo nella seconda manche aveva pregiudicato la bella prova offerta nella prima discesa.

A mano a mano che la gara proseguiva, tra la sorpresa generale, cominciava a profilarsi la clamorosa possibilità di un terzo trionfo francese: infatti, mentre la Haas doveva accontentarsi di un modesto 1'34"81 e la Zimmermann faceva ancora peggio con un tempo di 1'35"32, lasciandosi precedere dalla sorprendente italiana Giustina Demetz in 1'34"94 e da due tedesche Marielle Goitschel e Annie Famose si producevano in due ottime prove, che permettevano loro d'insediarsi nell'ordine in testa alla classifica provvisoria.

Il momento era certamente il più drammatico di questi campionati: alla prova di Erika erano legate le uniche speranze di affermazione dello sci austriaco, reduce dalla grave mortificazione di ieri nella discesa maschile. La Schinegger, brava come non mai, non deludeva le aspettative e con il suo velocissimo tempo mandava in frantumi il sogno delle francesi.

Delle due italiane in gara, Giustina Demetz è stata molto brava riuscendo a conquistare un onorevolissimo settimo posto, mentre Glorianda Cipolla che molto bene aveva fatto nello slalom è stata perseguitata dalla sfortuna e una caduta la ha costretta al ritiro. La Cipolla, diciannovenne specialista di slalom di Courmayeur, è stata protagonista di una spettacolosa caduta all'ultimo dosso, quando era ormai in vista del traguardo: è uscita di pista ma all'altezza della linea d'arrivo è riuscita a fermarsi rimettendosi in piedi sugli sci: non si è fatta assolutamente nulla.

Ecco l'ordine di partenza degli italiani nella prima prova dello slalom gigante maschile che si disputerà domani: 1) Giuseppe Compagnoni; 3) Ivo Mahlknecht; 16) Claudio De Tassis; 17) Felice De Nicolò; 29) Gerardo Mussner. **A. P.**

CLASSIFICA DISCESA LIBERA FEMMINILE

1) Erika Schinegger (Aus.) 1'32"63; 2) Marielle Goitschel (Fr.) 1'33"42; 3) Annie Famose (Fr.) 1'34"36; 4) Burgl Faerbinger (Germ. Oc.) 1'34"48; 5) Suzanne Chaffee (USA) 1'34"77; 6) Christal Haas (Aus.) 1'34"94; 7) GIUSTINA DEMETZ (Italia) 1'34"94; 8) Margaret Hafen (Germ. Ov.) 1'34"98; 9) Christa Prinzing (Germ. Ov.) 1'35"04; 10) Heidi Zimmermann (Aus.) 1'35"32; 11) Saubert (USA) 1'35"92; 12) Obrecht (Svizz.) 1'35"93; 13) Hannah (USA) 1'36"04; 14) Obrecht (Svizz.) 1'36"15; 15) Bochatay (Fr.) 1'36"16; 16) Crepeau (Canadà) 1'36"18; 17) Hecher (Aus.) 1'36"26; 18) Terraillon (Fr.) 1'36"28; 19) Wuilloud (Svizz.) 1'36"72.

Classifica combinata femminile dopo la seconda prova.

1) Marielle Goitschel (Fr.) p. 8.76; 2) Annie Famose (Fr.) p. 12.51; 3) Jean Saubert (USA) p 34.65; 4) Burgl Faerbinger (Germania occ.) p. 41.07; 5) Traudl Hecher (Aust.) p. 52.57; 6) Christa Prinzing (Germania occ.) p 52.78; 7) Heidi Zimmermann (Aust.) p. 53.62; 8) Giustina Demetz (Italia) p. 57.32; 9) Wendy Allen (USA) p. 59.60; 10) Ruth Adolf (Svi.) p. 60.36.

Le quote Totip

Nel concorso Totip n. 32 nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 5 dodici, 74 undici e 553 dieci.

A Trieste sono stati realizzati 3 dodici: due al bar Zacutti, uno al bar Rubino. A Gorizia e Udine sono stati realizzati soltanto dei dieci.

In tutta Italia sono stati realizzati 14 dodici, 340 undici e 3223 dieci. Al dodici spetteranno L. 860.020, agli undici L. 35.412; ai dieci L. 3667. Il monte premi è di lire 36.120.866.

BATTUTO AI PUNTI SEKI

Saldivar conserva la corona dei piuma

Città del Messico, 8

Il pugile messicano Vicente Saldivar conserva il titolo mondiale dei pesi piuma, avendo battuto ai punti, in 15 riprese, il giapponese Mitsunori Seki.

La decisione di assegnare il verdetto ai punti a favore di Vicente Saldivar, che ha difeso così per la quarta volta il suo titolo mondiale, è stata unanime da parte dell'arbitro e dei due giudici. Tuttavia la superiorità del campione del mondo non è stata nettissima. Saldivar, dopo essere andato al tappeto alla quarta ripresa per il conto di otto secondi, si è gradatamente ripreso ed ha a sua volta spedito a terra lo sfidante, sempre per otto secondi, nel corso della settima ripresa, con un forte destro alla testa.

Ci si allena anche così



Polsa di Brentonico — I giocatori del Mantova, in allenamento collegiale, effettuano esercizi ginnici prima di iniziare l'attività col pallone; quest'anno la Serie A sarà dura per le «provinciali»

SI CONCLUDE OGGI LA COPPA NINO FAVRETTO PER «CADET»

In una regata con poco vento alla ribalta gli jugoslavi

Nelle prove di ieri si sono affermati «Susac» e «Uljanik» Bussani-Gerin (noni in classifica) sono i migliori del golfo

Troppo poco vento per la seconda giornata delle regate dei «cadet» valide per la Coppa Favretto. Di tale deficienza hano fatto le spese gli equipaggi polacchi che con la «bora» della prima giornata si erano messi in bella evidenza mentre ieri hanno dovuto cedere il passo agli jugoslavi. Questi ultimi si sono trovati a loro agio con il vento leggero e si sono avvicendati ai primi posti della classifica.

La prima regata è stata vinta da Juric e Seric del Labud di Spalato, mentre la seconda era appannaggio dei concittadini Slobodan e Tromboni. I polacchi dovevano accontentarsi delle posizioni di rincalzo, mentre, come al solito, finivano più lontani gli equipaggi locali di Muggia, della Triestina della Vela e dell'Adriaco.

Dopo quattro prove la classifica generale vede in testa ben tre barche jugoslave, mentre a tre punti di distacco seguono i fratelli polacchi Jankowski. Questa mattina si concluderà la manifestazione e c'è da sperare che per l'ultima regata in programma il tempo e soprattutto il vento voglia essere favorevole.

M. V.

ORDINE D'ARRIVO

Terza prova: 1) «Susac» (Labud) Juric-Seric p. 20; 2) «Voanjak» (Mornar) Puovic-Miklausic p. 19; 3) «Old Shatterhand» (Z.S.C.) Bryner-Moser p. 18; 4) «Uljanik» (Uljanik) Slobodan-Tromboni p. 17; 5) «Babac» (Mornar) Solic-Perhat p. 16; 6) «Majtus» (A.Z.S.) Kania-Fick p. 15; 7) «Fuks» (ZMS) Jankowski R.-Jankowski M. p. 14; 8) «Orzera» (Uljanik) Bogdanic-Stojan p. 13; 9) «Ostro» (STV) Sponza-G. Meiorini p. 12; 10) «Castel di Muggia» (CVM) Bussani-Gerin p. 11.

Quarta prova: 1) «Uljanik» (Uljanik) Slobodan-Tromboni p. 20; 2) «Old Shatterhand» (Z.S.C.) Bryner-Moser p. 19; 3) «Orzera» (Uljanik) Bogdanic-Stojan p. 18; 4) «Susac» (Labud) Juric-Seric p. 17; 5) «Fuks» (ZMS) Jankowski R.-Jankowski M. p. 16; 6) «Voanjak» (Mornar) Puovic-Miklausig p. 15; 7) «Babac» (Mornar) Solic-Perhat p. 14; 8) «Majtus» (A.Z.S.) Kania-Fick p. 13; 9) «Ostro» (STV) Sponza-G. Meiorini p. 12; 10) «Kon Tiki» (Pirat) Vlacic-Kastelic p. 11).

Classifica dopo la quarta prova: 1) «Voanjak» (Mornar) Puovic-Miklausic p. 71; 2) «Uljanik» (Uljanik) Slobodan-Tromboni p. 70; 3) «Susac» (Labud) Juric-Seric p. 69; 4) «Fuks» (ZMS) Jankowski R.-Jankowski M. p. 68; 5) «Majtus» (A.Z.S.) Kania-Fick p. 66; 6) «Old Shatterhand» (Z.S.C.) Bryner-Moser p. 64; 7) «Babac» (Mornar) Solic-Perhat p. 62; 8) «Orzera» (Uljanik) Bogdanic-Stojan p. 58; 9) «Castel di Muggia» (CVM) Bussani-Gerin p. 43; 10) «Ostro» (STV) Sponza-G. Meiorini p. 41; 11) «Mau I» (YCA) de Manzini A.-de Manzini C. p. 37; 12) «Libicocco» (YCA) Galessi-Benussi p. 35; 13) «Gö» (DVV) Licata-Donaggio p. 30; 14) «Libeccio» (STV) Vencato-R. Meiorini p. 27; 15) «Canocia» (DVV) La Penna-Bandarin p. 20; 16) «Farfarello» (YCA) de Mottoni-Stenta p. 19; 17) «Kon Tiki» (Pirat) Vlacic-Kastelic p. 18; 18) «Graffiacane» (YCA) G. Costa-A. Costa p. 13.

NUOTO

Tre record mondiali caduti a Kingston

Kingston, 8

L'australiano Peter Reynolds ha migliorato oggi il record mondiale di nuoto sulle 440 yarde quattro stili, con il tempo di 4'50"8, e ha ottenuto la medaglia d'oro nella specialità ai giochi dell'Impero britannico e del Commonwealth (primato precedente: Ted Stic Kles, U. S. A., 4'51", nel 1962).

Un secondo record mondiale è stato migliorato durante la stessa riunione natatoria ad opera dell'australiana Hathy Wainwright, che ha nuotato le 440 yarde stile libero in 4'39"6. Il precedente record apparteneva all'australiana Ilsa Konrad con 4'45"4 ed era stato stabilito a Sydney nel 1960.

Successivamente le ondine britanniche hanno stabilito il nuovo record mondiale nella staffetta 4x110 yarde quattro stili con il tempo di 4'40"6. Il precedente record di 4'41"4 era stato stabilito a Blackpool da una staffetta olandese. La staffetta era formata da Linda Ludgrove (dorso), Diana Harris (rana), Judy Gegan (farfalla), Pauline Sillett (stile libero).

TENNIS

Un torneo del CRDA per terza categoria

Sui campi di Villa Opicina avrà inizio questa mattina un torneo regionale di tennis per terza categoria non classificati. Alla manifestazione, organizzata dal C.R.D.A. Trieste, risultano iscritti tutti i migliori giocatori della zona. Verranno disputate queste quattro specialità: singolare maschile e femminile, doppio maschile e doppio misto. Il torneo si concluderà domenica.

NOVITA' E PROGRAMMI DELLE DICIOTTO SQUADRE DI SERIE «A»

Dovrà farsi «coreano» il neo-promosso Mantova

La compagine dovrà supplire all'inevitabile divario tecnico con le «grandi» facendo appello alle sue risorse atletiche e al suo spirito agonistico

Mantova, 8

Dopo un solo anno di permanenza in serie «B», il Mantova ha ottenuto la promozione e si accinge ora a disputare il quinto campionato di «A» della sua storia. Ora i biancorossi si trovano (e vi resteranno fino al 13) a Polsa di Brentonico (Trento). Dopo una breve vacanza fino al 16, andranno in ritiro a Schio. La prima uscita della squadra è stata fissata per la sera del 21 agosto a Cremona, contro la compagine locale. Si avranno in quell'occasione le prime indicazioni sulla forza del Mantova nuova edizione. Ma non si tratta di scoprire molto: i giocatori che già erano in forza l'anno scorso sono noti; restano da vedere all'opera i recenti acquisti, i quali tuttavia dovrebbero dare alla squadra una veste nuova, che si spera soddisfacente.

Viene auspicato che la squadra affronti il prossimo campionato di serie «A» con spirito battagliero, senza mai lasciarsi prendere dalla superbia nè dalla rassegnazione. Le doti richieste al Mantova sono tre: coraggio, umiltà e vigore atletico, doti che possono formare un carattere e con il carattere quella personalità e quella forza morale indispensabili per ben figurare.

Il Mantova — si osserva — dovrà farsi «coreano» per evitare di tornare l'anno prossimo nella categoria dalla quale è salito quest'anno, Cioè, deve supplire all'inevitabile divario tecnico con le «grandi» facendo appello alle sue risorse atletiche e al suo spirito agonistico, battendosi in ogni occasione e con una ferma volontà di imporsi. L'impresa di conservare il posto in serie «A» non è facile, ma tutti i biancorossi sono convinti di riuscire.

Il Mantova ha dato quest'anno un contributo irrilevante al «mercato» dei calciatori: sono stati acquistati il terzino Pavinato dal Bologna, l'ala Spelta dal Potenza e le mezze ali Salvemini dal Venezia e Catalano dalla Sampdoria. Non c'è il gran nome, ma si tratta di giocatori seri e dotati di sufficiente esperienza.

A Polsa di Brentonico si trovano ventidue giocatori, di cui diciassette fanno parte della «rosa» (il diciottesimo, Trombini, è invece al mare per curarsi una distorsione riportata durante un allenamento in caserma). Essi sono: portieri: Zoff (1942), Girardi ('46)); terzini: Scesa ('39), Ceccardi ('44), Corsini ('33), Pavinato ('34); mediani: Giagnoni ('32), Volpi ('41), Spanio ('43), De Paoli ('45); attaccanti: Spelta ('42), Trombini ('44), Salvemini ('42), Corelli ('36), Jonsson ('36), Tomeazzi ('40), Catalano ('38), Di Giacomo ('35).

La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Zoff, Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Jonsson, Di Giacomo, Salvemini (Catalano), Trombini (Tomeazzi).

Ottimistiche le opinioni dei dirigenti e dei tecnici. Il presidente ing. Previdi ha dichiarato: «Tutti i giocatori sono pieni di entusiasmo e sono animati dalla migliore volontà. Il Mantova giocherà in questo campionato di serie «A» tutte le sue «chances» e chi crede che noi siamo modesti, si accorgerà presto dell'errore di valutazione. Auguro agli atleti un brillante campionato perchè indirettamente ciò coincide con le fortune della società».

Sullo stesso argomento l'allenatore Cadè si è così espresso: «Le prospettive per il campionato sono quelle di piena fiducia sia nei vecchi che nei nuovi giocatori. Sono convinto che faremo un campionato in cui riusciremo a realizzare le nostre intenzioni, che sono poi quelle di rimanere in "A"».

CALCIORADUNI

MILAN: anche Mora fra i presenti

Milano, 8

I giocatori del Milan si sono ritrovati stamane in sede. Dei titolari erano assenti i reduci dai campionati del mondo, Lodetti, Rivera e Schnellinger. Rosato convalescente dalla recente operazione alle tonsille, rimarrà in vacanza fino al 20. Amarildo ha annunciato che tornerà dal Brasile mercoledì.

Hanno risposto alla convocazione: Mantovani, Barluzzi, Belli, Anquilletti, Grossetti, Noletti, Trapattoni, Santin, Bacchetta, Fortunato, Innocenti, Mora, Sormani, Maddè e Prati. Sormani lamenta dolori al nervo sciatico e si sta sottoponendo ad opportune terapie. Tutti gli altri appaiono invece in ottime condizioni, compreso Mora, ormai completamente ristabilito dopo il grave infortunio che lo costrinse a disertare gran parte dello scorso campionato.

Il presidente Carraro parlando ai giocatori, ha detto che dal nuovo Milan tutti si aspettano una stagione che ripaghi delle delusioni dello scorso anno e riporti la squadra rossonera a quel posto di preminenza che le compete, sia in campo nazionale che internazionale. Dopo il raduno in sede i giocatori si sono trasferiti al centro sociale di Milanello e sono quindi partiti per Bosco Luganese, dove svolgeranno la preparazione.

TORINO: Maldini ritrova Rocco

Torino, 8

I giocatori del Torino, si sono dati stamane appuntamento nella sede sociale di corso Vittorio; ne erano presenti 18, compresi i nuovi arrivati Maldini, Trebbi, Facchin, Volpato e Depetrini. Mancavano all'appello Meroni e Combin, i quali si uniranno ai compagni quando essi torneranno dal ritiro di Bardonecchia, il 16 agosto, giorno in cui il Torino riprenderà gli allenamenti sul campo di via Filadelfia.

Il Torino parte nel pomeriggio per il ritiro di Bardonecchia e domattina comincerà la preparazione agli ordini dell'allenatore Rocco.

ROMA: almeno il sesto posto

Roma, 8

Questa mattina, diciannove giocatori hanno risposto alla convocazione della società giallorossa. Essi sono: Ginulfi, Massari, Carpanesi Carpenetti, Losi, Olivieri, Rizzato, Sensibile, Sirena, Colausig, Ossola, Scala, Barison, Bertani, Enzo, Pellizzaro, Russo, Spanio e Tamborini. Assenti il tedesco Schutz (rientrato dal prestito al Torino), ricoverato in una clinica di Dortmund per un attacco di appendicite, e i nuovi acquisti Pizzaballa e Peirò.

Il raduno è avvenuto nella sede sociale della Roma, dopodichè giocatori e dirigenti si sono trasferiti nella palazzina del gruppo romano giornalisti sportivi per la rituale presentazione alla stampa. L'allenatore Pugliese ha detto che lo obiettivo della Roma quest'anno sarà per lo meno il sesto posto e superare il più possibile i turni della «Coppa Italia». Il presidente Evangelisti ha annunciato che la campagna abbonamenti sta procedendo a ritmo molto serrato e che finora sono affluiti nelle casse sociali 80 milioni di lire.

SUGLI ITINERARI SACRI UNA CORSA TRADIZIONALE

Dilettanti triveneti al Circuito di Redipuglia

Circa cinquanta atleti nell'odierna competizione organizzata dalla «Silvio Visintin» di Fogliano

Monfalcone, 8

Domani, con partenza ed arrivo a Fogliano verrà disputata la ventesima edizione del «Circuito di Redipuglia — Trofeo Libertas», la classica corsa ciclistica per dilettanti che annualmente viene organizzata dall'U.S. Silvio Visintin di Fogliano Redipuglia. La gara avrà inizio alle ore 14 ai piedi del Sacrario dei Centomila ed i concorrenti seguiranno un tracciato che li porterà a toccare quasi tutti i Comuni della provincia di Gorizia. E' un percorso vario, interessante, impegnativo, poichè alterna pianura a falsopiano, salita e discesa. Il fondo stradale, sui 160 chilometri del percorso, è completamente asfaltato meno che per 5-6 chilometri del colle di San Floriano, che rappresenterà l'unica vera salita. Nella parte centrale della corsa sarà effettuato il carosello dovendosi compiere sette volte il piccolo circuito di chilometri sei e mezzo, costituito dallo anello Fogliano - Redipuglia - San Pier d'Isonzo - Fogliano.

Il monte premi è molto ricco: oltre ai premi di classifica in denaro (lire 85.000), vi sono i premi speciali in denaro ed oggetti d'oro e l'originale artistico trofeo in bronzo.

Questa sera avevano perfezionato la loro adesione 49 atleti in rappresentanza di 13 sodalizi regionali ed extraregionali. Quest'anno la gara assume un carattere internazionale per la presenza di corridori jugoslavi, alla cui testa vi è Cvetko Bilic.

Tutto garantisce per domani un'altra bella edizione di questa corsa che annualmente chiama a raccolta i migliori dilettanti delle Tre Venezie e di altre regioni italiane.

Gli azzurri con Magni iniziano il «ritiro»

Lecco, 8

Il primo dei dodici corridori azzurri (otto titolari e quattro riserve) a presentarsi oggi al ritiro collegiale di Tartavalle, in Valsassina, per la preparazione ai campionati del mondo, è stato Michele Dancelli; subito dopo è arrivato Fezzardi. Il C.T. Fiorenzo Magni ha fatto alcune escursioni nei Paesi vicini per rendersi conto delle varie manifestazioni organizzate in onore degli azzurri e per la presentazione del «Gran Premio della Valsassina» al quale, il 20 agosto, parteciperanno i selezionati.

Nel pomeriggio è giunto Vicentini, seguito da Gimondi e Partesotti. Gli altri azzurri hanno telefonato assicurando il loro arrivo nella tarda serata. L'unico probabile assente sarà Taccone: secondo alcune notizie il corridore si sarebbe recato in Abruzzo. Comunque Magni ha spiegato ai giornalisti che attenderà Taccone fino a mezzanotte prima di prendere eventuali provvedimenti.

Domani tutti gli azzurri, tranne Taccone, il quale come è noto è stato squalificato fino a domenica prossima, si trasferiranno in automobile a Ciriè, presso Torino, per la prima riunione tipo-pista che servirà a perfezionare la loro forma.

TENNIS

Alla Cecoslovacchia la Coppa De Galea

Vichy, 8

La Cecoslovacchia ha vinto per la terza volta la Coppa De Galea di tennis riservata agli atleti inferiori a 20 anni. I tennisti cecoslovacchi sono infatti in vantaggio per 3-0 sull'URSS nella finale. Risultati odierni: Laudin (Cec.) batte Korotkov (URS) 6-2, 3-6, 6-1, 6-4. L'incontro era stato sospeso ieri a causa della pioggia. Doppio: Kodes-Medonos (Cec.) battono Korotkov-Egorov (URSS) 6-4, 6-3, 6-1. L'assemblea generale della Coppa De Galea ha intanto stabilito che la fase finale della manifestazione si svolgerà a Vichy anche nei prossimi tre anni.

LA TRIS A MONTECATINI

■ Quindici cavalli figurano iscritti nel Premio De Sota, in programma venerdì 12 agosto all'ippodromo di Montecatini Terme, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio De Sota (L. 2.000.000, handicap a invito): a metri 2060: Arabo, Uccio, Ivor, Ardito, Miss Moffo, Scaramuccia, Celentana, Phobos, Lerido, Congo, Toreador, Pionier; a metri 2080: Merio, Italo, Gabrio.

VA IN VACANZA PER FERRAGOSTO LA SERIE A DI HOCKEY

TRE SQUADRE IN UN PUNTO AL VERTICE DELLA CLASSIFICA

L'undicesimo turno del campionato non ha fatto registrare colpi di scena. Le squadre, che giocavano in casa, hanno vinto: due squadre, e precisamente la Triestina ed il Marzotto, hanno superato i rispettivi avversari con due gol di scarto; le altre due, Modena e Novara, si sono dovute accontentare di una sola marcatura in più nei confronti dei perdenti. Rimasto al palo di partenza il Monza, che recupererà l'incontro casalingo col Lodi il 24 agosto, Triestina e Modena ne hanno approfittato. In particolare gli alabardati hanno tratto il maggior vantaggio, conquistando la prima piazza. E' una classifica fasulla, beninteso, però la Triestina si trova sempre nella zona-scudetto.

«Non è andata male — ha dichiarato Cergol alla fine della partita — considerato che lo Arengo si è presentato con una difesa molto chiusa. Loro avevano davanti al portiere un terzino e poi due altri difensori disposti a ventaglio. Era difficile entrare in quel munito dispositivo».

— Prinz è rimasto alle spalle di Cervo, quando è stato incluso nella formazione...

«Prinz ha bisogno di allenamento. Era dall'ottobre scorso che non giocava. Si è allenato in queste ultime due settimane. Comunque è sempre un giocatore pronto e abile nel palleggio: gli manca il fiato. Ecco perchè è rimasto prudentemente vicino a Cervo. Temeva di essere tagliato fuori qualora si fosse spinto troppo in avanti. Prinz è una vecchia volpe ormai. Solo quando era libero da impegni difensivi si è spinto in avanti. Adesso il campionato va in riposo per la settimana di Ferragosto. Per Prinz sarà il momento giusto per completare la preparazione. Dovrà allenarsi sia con la squadra che individualmente, quando le ragioni di lavoro glielo permetteranno. Prinz dovrà essere assolutamente pronto quando dovremo vedercela col Monza e col Modena in trasferta. E' lì che si deciderà il campionato per noi».

— Il pubblico aveva reclamato la presenza in campo di Prinz sin dalle prime battute quando la squadra era in difficoltà: perchè Prinz è stato utilizzato solo nella ripresa?

«Gli spettatori volevano Prinz in campo quando la squadra era in difficoltà. E supponendo che la presenza di Prinz non avesse risolto nulla, mi sarei trovato con un Prinz demoralizzato e con l'uomo che dovevo togliere dalla squadra per far posto a Prinz col morale a terra anche lui. Dopotutto non si dimentichi che senza Prinz la Triestina aveva fatto sino a sabato sera qualcosa come sedici punti».

— Lasciar fuori Russo preferendolo a Perok è stata una scelta poco felice...

Replica secca di Cergol: «Nel settimanale allenamento Perok aveva fatto scintille: ecco perchè ho sacrificato Russo. Ora però Perok mi ha... tradito la fiducia. Quando riprenderà il campionato se ne riparlerà».

Il Ferroviario è rientrato da Novara con una sconfitta onorevole, forse anche immeritata. Tre delle cinque reti realizzate dai novaresi sono frutto di altrettanti rigori. Inoltre la prima segnatura della serata è stata molto contestata. I triestini sarebbero rientrati a casa certamente con un pareggio se un po' di fortuna li avesse sorretti. Invece al Ferroviario, edizione 1966, non va dritta una. Anche in questa occasione il Novara ha dimostrato i propri limiti. Decisamente il Novara sta attraversando un periodo critico con una serie di situazioni interne, della società cioè, che non recano nulla di buono e non giovano al prestigio di questo anziano sodalizio.

«Ho visto — la parola è a Bertuzzi, l'allenatore dei ferrovieri — la squadra migliorata rispetto le precedenti scialbe prestazioni. Siamo in ripresa. La gara è stata equilibrata e con un po' di fortuna avremmo anche potuto farcela. Il primo tempo lo abbiamo chiuso in parità, poi siamo andati in svantaggio di due gol, ma a un minuto e mezzo dalla fine si era sul quattro a quattro. Il terzo rigore della serata a nostro sfavore ci ha poi condannato. Il Novara ha praticato un gioco non veloce: non è migliorato affatto da quando lo vidi nella partita d'andata. Qualcosa nel Novara non funziona a dovere. Noi abbiamo fatto quattro gol in azione, loro hanno marcato tre rigori ed una rete irregolare: anche questi gol fanno classifica».

Il Modena, vittorioso col minimo scarto sul Bassano, e la convincente affermazione del Marzotto sul Breganze completano il quadro di questa seconda giornata del girone di ritorno. Ora si va tutti in vacanza per un meritato riposo. Il campionato riprenderà tra due settimane con una classifica che più equilibrata di così non potrebbe essere. Tre squadre nello spazio di un punto al vertice; ben sei compagini nello spazio di quattro punti formano il pacchetto che chiude la classifica. Nelle restanti sette giornate che porteranno alla conclusione ci saranno motivi validi per un interesse non comune.

B. I.

ZELEZNIK E CERGOLI HANNO SUONATO L'ADUNATA

I CALCIATORI DEL CRDA DA IERI IN ALLENAMENTO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 8

Nel tardo pomeriggio di oggi allo stadio di via Cosulich, è suonata l'adunata per gli atleti del CRA-CRDA, sezione calcio. Il direttore tecnico Zeleznik ha raccolto i giocatori sul verde tappeto del campo di gioco ed ha porto a tutti il benvenuto, presentando subito i nuovi elementi ai calciatori che già nella passata stagione avevano difeso i colori aziendali. Zeleznik non ha mancato di rivolgere ai convenuti parole di circostanza, richiamandoli al dovere, alla massima serietà e al massimo impegno per poter svolgere con profitto un campionato di Serie «C» che si preannuncia severo.

Il D.T. ha pure illustrato il calendario completo degli incontri amichevoli casalinghi di pre-campionato, che risultano i seguenti: 21 agosto, alle ore 18, con la Cormonese; 24 agosto, alle ore 18, con il Cremcaffè; 28 agosto, alle ore 17.30, con il Venezia; 11 settembre, alle ore 17.30, con il Pordenone; 18 settembre, alle ore 17, con l'Udinese. Il 4 settembre, invece, il CRDA giocherà a Locarno per restituire la visita all'AGIE di Losanne.

L'allenatore Cergoli ha rivolto agli atleti poche parole, per delineare il lavoro che verrà svolto e il metodo che sarà seguito nella preparazione. Immediatamente ha dato inizio, magari in forma lieve, alla preparazione atletica, che sarà continuata a ritmo abbastanza intenso e giornalmente nel corso di questa settimana.

All'appello era assente il solo Valvassori un nuovo acquisto, poichè è rimasto infortunato durante la villeggiatura in montagna; il ragazzo aveva riportato una ferita al ginocchio che ha richiesto cinque punti di sutura. Comunque l'atleta sarà a Monfalcone tra qualche giorno. Non ha partecipato al primo allenamento, pur presente allo stadio, il portiere Di Davide, convalescente dall'epatite virale che l'aveva colpito nello scorso luglio

M. C.

CANOTTAGGIO

Domani regata nel nome di Sauro

Questa sera alle 21 presso la sede del Circolo Marina Mercantile di Trieste si terrà la riunione del Consiglio di regata, indetta per l'estrazione dei numeri d'acqua relativi alla gara in programma domani alle 16. In essa regateranno le «jole a 4 vogatori» iscritte alla manifestazione indetta dal Circolo nel quadro delle celebrazioni per la ricorrenza del cinquantenario del martirio di Nazario Sauro, al cui nome è intitolato il Circolo. Alla gara, che si effettuerà sulla distanza dei metri 1500 (dalla testata della diga foranea, lato Miramare), con arrivo alla Stazione marittima prenderanno parte 10 equipaggi, in rappresentanza di tutte le società remiere del golfo.

CONDIZIONI DI TAYLOR

■ Il pilota inglese John Taylor non ha subito alcuna frattura nell'incidente in cui è rimasto coinvolto al Gran Premio automobilistico di Germania, svoltosi sul circuito del Nürburgring. Le sue condizioni sono però ancora molto gravi a causa delle ustioni di secondo grado riportate al corpo e alle braccia. I medici dell'ospedale di Coblenza, dove il pilota è ricoverato, hanno detto che sulla gravità delle ustioni potranno emettere una prognosi dopo alcuni giorni di osservazione.

VANA ATTESA ALLA SEGRETERIA ALABARDATA

Non è pervenuta la risposta di Mazzero

La segreteria della Triestina ha atteso invano ieri sera una chiamata di Mazzero. Il giocatore, che venerdì scorso si era incontrato con i dirigenti alabardati raggiungendo l'accordo sul piano economico, aveva chiesto un paio di giorni per pensarci su, prima di mettere nero sul bianco, riservandosi una risposta entro lunedì. Mazzero però non si è fatto vivo. I dirigenti alabardati non disperano che il giocatore dia una risposta entro oggi, con un giorno cioè di ritardo.

La faccenda, come si vede, non si presenta sotto i migliori auspici. E non depone certo a favore di Mazzero questo ritardo, perchè rivela, oltrechè scarso rispetto degli impegni assunti, anche uno scarso entusiasmo del giocatore candidato a vestire la maglia alabardata con un ruolo di primo piano. Ben si sa invece di quanto entusiasmo abbisogni la Triestina in questo momento per sè e per trasmetterlo al suo pubblico disamorato, certamente non a torto. Di Betti e Ridolfi nessuna nuova; se ora anche l'ingaggio di Mazzero dovesse tramontare, vien proprio da ripensare al mancato acquisto di Galeone, che di lui era più giovane e certo non più caro.

Nella giornata di ieri la Triestina si è messa in contatto telefonico con il comando della Compagnia speciale atleti di Bologna, per avere particolari più precisi in merito alla possibilità dei giocatori in servizio militare di prendere parte alla preparazione pre campionato. Ai dirigenti alabardati è stato assicurato che a Canzian, Del Piccolo e Angileri verranno concessi sei giorni di licenza, dal 12 al 17 agosto.

PUGILATO

Galli sfidante di Nevio Carbi

Roma, 8

La Federazione pugilistica italiana comunica che Tommaso Galli è stato scelto quale sfidante ufficiale del campione di Italia dei pesi gallo Nevio Carbi.

L'incontro Carbi-Galli dovrà svolgersi entro l'8 novembre 1966.

A LIGNANO IL 17 AGOSTO

Del Papa-Calderwood «europeo» medio-massimi

Roma, 8

L'organizzatore romano Tomasi ha confermato oggi che la sera del 17 agosto, a Lignano Sabbiadoro, si svolgerà il campionato d'Europa dei pesi mediomassimi fra il detentore, lo italiano Piero Del Papa, e lo scozzese Chic Calderwood. L'incontro può essere considerato anche come semifinale del campionato del mondo della categoria.

Ecco il programma degli altri incontri della riunione del 17 agosto:

Pesi gallo: Nevio Carbi (Trieste) - Jackie Brown (Scozia), in otto riprese.

Pesi welter: Aldo Battistutta (Udine) Luigi Patrini (Pavia) o Giulio Graziani (Verona) in otto riprese.

Pesi medi junior: Mario Bacchetti (Udine) - Elio Niero (Jesolo) in sei riprese.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Varsavia — Wyszynski parla alla folla della cittadina di Lomza, dove egli studiò da giovane

POSIZIONI INVERTITE NELLA LOTTA RAZZIALE IN AMERICA

OGNI GIORNO PIÙ FEROCE LA REAZIONE DEI BIANCHI

Adesso la polizia deve impegnarsi a fondo per proteggere i cortei negri dagli assalti e dalla pioggia di bottiglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

«Oh, Signore, stammi vicino»: duemila negri cantano questo «blue» marciando nelle strade della Chicago bianca, nei quartieri segregati della seconda città degli Stati Uniti. Non si difendono in nessun altro modo dal lancio di bottigliette di Coca-Cola e di soda, di mattoni e di pietre che cinquemila bianchi furiosamente scaricano contro di loro, con un tiro che ha la rabbia e la violenza di uno sbarramento di mitragliatrici. E a quel grido patetico: «Oh, Signore stammi vicino», rispondono con il nuovo grido che comincia ad affiorare nelle dimostrazioni razziali in America: il grido è «white power» ed è la risposta allo slogan «black power» che da un mese sta prendendo il posto di altre invocazioni, di altri progetti della massa negra rivoltata contro il sopruso bianco.

Tuttavia, questi duemila negri che cercano di spezzare le barriere di colore a Chicago sono seguaci di Martin Luther King, il Premio Nobel per la pace, la cui azione è inquadrata nel movimento della resistenza civile, della non violenza. Perciò non gridano «black power» ma chiedono al Signore di stare vicino a loro.

Milleduceto poliziotti hanno cercato di proteggere la marcia, hanno caricato i bianchi che minacciosamente si avvicinavano ai marciatori pacifici, hanno scatenato una serie di controazioni per disperdere una massa irata e pericolosa. «Hanno fatto un buon lavoro da autentici professionisti», ha detto il capo della marcia, due ore dopo la fine della battaglia fra il «potere bianco» e gli agenti. Ci sono stati feriti tra forze della polizia e fra bianchi, ci sono stati arresti, c'è stato un momento di autentico panico, quando pareva che i bianchi arrivassero a pochi metri dalla colonna negra. Ma rinforzi subito entrati in scena e decine di colpi in aria hanno frenato l'arrembaggio e evitato probabilmente una tragica conclusione alla giornata.

Le manifestazioni antinegre di Chicago durano da cinque giorni, testimoniano definitivamente del fatto che dopo il lancio dello slogan «black power», inventato dall'Associazione degli studenti negri, i bianchi hanno avuto un soprassalto di paura e si stanno organizzando più o meno disordinatamente per opporsi a quel «black power» che li spaventa. E si sa come vanno a finire queste cose: che alla fine il moto di opposizione bianco avrà una sua direzione generale, una sua strategia, esattamente come cominciano ora ad averla i negri delle varie città degli Stati Uniti. E' una prospettiva scoraggiante; essa lascia intravedere la possibilità che davvero queste manifestazioni già così cariche di pericolo e potenzialmente sul limite della battaglia diretta, si trasformino in occasioni di guerra civile. Ci sono tante armi in giro, da una parte e dall'altra; occorre un nulla per avviare la reazione a catena di un conflitto civile.

Fino a quando non si è parlato di «black power», le dimostrazioni razziali avevano una tematica di lotta fin troppo prevedibile: da una parte i negri che protestano per avere i diritti civili, dall'altra la polizia dei vari Stati segregazionisti che, in nome della legge di codesti Stati, impediva ai negri di scendere nelle piazze. C'era sì qualche bianco che cercava di entrare nella mischia, di dare addosso ai negri, ma erano episodi isolati. L'urto era fra i bastoni, i fucili e le bombe lacrimogene della polizia (e quando lo ritenevano gli agenti lanciavano i cani contro i dimostranti di colore) e i negri armati di mattoni, bottigliette di Coca-Cola e di bottiglie di birra piene di benzina, le bottiglie incendiarie che tentavano distruggere autocarri e macchine degli agenti. Ora di colpo le manifestazioni hanno subito una modifica sostanziale: sono i bianchi che vanno contro i negri ed è la polizia che deve cercare di dividere le due fazioni in battaglia. E se da un lato si grida «black power», da un'altro la risposta è «white power»; e così «potere negro» e «potere bianco» preparano, forse senza rendersene conto, le premesse di un conflitto che potrebbe anche diventare sanguinoso e totale.

In ventuno città degli Stati Uniti (e fra quelle città ci sono le maggiori, compresa New York) ci sono stati scontri drammatici fra bianchi e negri e le grida di «black power» e di «white power» hanno caratterizzato, sempre, quelle lotte che spesso hanno fatto morti e decine di feriti. La lunga estate calda d'America non ha mutato il suo aspetto di estate turbolenta e dura, ma ha cambiato i motivi e persino le origini della lotta. Non si tratta ormai tanto di diritti civili e di opposizione a certi vantaggi ai quali pure i negri hanno diritto, ma di una precisa posizione su due trincee opposte ed egualmente armate: quella del potere bianco e quella del potere nero.

Stelio Tomei

RISENTITE REAZIONI ALL'IMPENNATA DI ADENAUER SUL VIETNAM

Unanimi Bonn e Washington nel rimbeccare l'ex Cancelliere

Il parere del novantenne statista è quello di un qualsiasi privato cittadino Amari commenti: «Avrebbe dovuto dimostrare la stessa saggezza dieci anni fa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Un giornalista del calibro di Cyrus Sulzberg non intervista a cuor leggero chiunque gli capiti sotto mano, e se perciò ha deciso di scomodarsi sino a Bonn per porre una serie di domande a Konrad Adenauer, si deve concludere che la voce del vecchio statista ha ancora negli Stati Uniti un peso specifico considerevole. Veramente il «New York Times» non è al disopra del sospetto di essere spesso alla ricerca di colpi sensazionali e, comunque, Adenauer, ora come prima, si presta volentieri a far sensazione.

Ma le parole di biasimo pronunziate dal novantenne ex Cancelliere all'indirizzo degli alleati americani e le sue «ingiunzioni» di lasciare il Vietnam e di dedicarsi prevalentemente alla difesa dell'Europa, hanno provocato insieme una vivace reazione nei circoli americani, un'energica disapprovazione da parte dei socialdemocratici tedeschi, e un vivo disagio nelle file del partito cristiano-democratico, che non perdona ad Adenauer l'odierna impennata, come non gli ha ancora perdonato la tirata in favore del «pacifismo» dimostrato negli ultimi tempi dall'Unione Sovietica.

Per prima, l'Ambasciata statunitense a Bonn ha protestato per l'erroneo punto di vista del dottor Adenauer, in merito allo sviluppo della situazione vietnamese», precisando: «Quantunque l'America attribuisca una estrema importanza alla guerra in atto nel Vietnam, essa non trascura l'Europa e ciò è dimostrato dai suoi impegni verso la NATO e dalla presenza delle proprie truppe sul continente europeo». Poi, ha fatto seguito il commento a Washington del portavoce del Dipartimento di Stato, che ha detto: «Il dottor Adenauer ha espresso, come privato cittadino, il suo punto di vista sugli affari internazionali. Per ciò che concerne il Vietnam, il suo punto di vista non corrisponde a quello del Governo della Repubblica federale, del quale, naturalmente, siamo pienamente al corrente».

Anche la maggior parte dei giornali tedeschi hanno rimproverato al «vegliardo di Rhoendorf» non tanto la sua condanna della guerra nel Vietnam (perchè militarmente senza senso, politicamente poco intelligente e capace di sollevare riserve morali), quanto i suoi eccessivi timori che la politica americana, in seguito al conflitto asiatico, si orienti diversamente e finisca per trascurare l'Europa. Il «Koelner Stadt Anzeiger» osserva, in proposito, che la fine della guerra del Vietnam, come indirettamente Rusk ha in questi giorni confermato, porterebbe a un accordo fra gli Stati Uniti e la Russia molto più velocemente di quanto non sia avvenuto sinora. Questa politica si fonderebbe proprio sulla visione di De Gaulle e anche dello stesso Adenauer (come l'ha esposta non più tardi di due mesi fa) e cioè che in Europa non si deve più temere un attacco sovietico perchè l'URSS è divenuta una potenza pacifica.

Lo stesso giornale conclude il suo commento con questa amara considerazione: «Il vecchio Cancelliere ha ragione di dire che non ha senso proseguire su una certa strada quando ci si accorge che porta nella direzione sbagliata. Sarebbe stato meglio se egli avesse dimostrato la stessa saggezza dieci anni fa. Ma allora Adenauer non voleva saperne delle proposte di distensione degli americani. Così cambiano i tempi».

Per l'autorevole quotidiano amburghese «Die Welt», nessuno nell'Europa occidentale, e soprattutto nella Repubblica federale, potrà ignorare la gravità dell'ammonimento di Adenauer. Non passa quasi giorno senza che gli Stati Uniti, facendo presenti i molti impegni in tutto il mondo — e particolarmente quelli nel Vietnam — non soltanto parlino della riduzione delle proprie truppe in Europa, ma la stiano effettuando.

«Ma l'artefice e attuale Nestore della politica del dopoguerra tedesco non ha forse annunciato recentemente che la Unione Sovietica è una nazione amante della pace? E l'abbandono del Vietnam del Sud, senza contropartita, non significherebbe forse tradire tutti i principi della libertà e dello adempimento del dovere?».

Ancora meno tenero nei confronti del vecchio statista, un giornale della sinistra liberale, il «Frankfurter Rundschau», che non esita a paragonare Adenauer alle tante teste calde che sempre più spesso manifestano la loro disapprovazione per la guerra lungo il 17.o parallelo. Ecco cosa scrive il giornale di Francoforte nel suo odierno editoriale: «Tra i giovinastri, che ad ogni occasione inscenano dimostrazioni contro la politica degli USA nel Vietnam, si è mescolato un viso noto: Adenauer, ex Cancelliere federale e presidente onorario della CDU. Egli sventola un vessillo che porta la scritta: „Yankee home". Ma non dalla Repubblica federale, beninteso, bensì dal Vietnam».

Vice

VASTA OPERAZIONE DI POLIZIA DEL NUCLEO CARABINIERI DI NAPOLI

SGOMINATA UNA GANG CHE RUBÒ DUEMILA VEICOLI IN DUE ANNI

Auto e moto venivano ingegnosamente convogliate a Napoli - Riverniciate e mascherate erano poi vendute regolarmente - Undici persone già arrestate

Napoli, 8

Un'operazione di polizia diretta a stroncare l'attività di alcune persone che hanno rubato e rivenduto numerose auto e moto è in corso da parte dei carabinieri del gruppo di Napoli, al comando del colonnello Feliciani. Si tratta di un'organizzazione con ramificazioni in varie regioni d'Italia e, particolarmente, nella Toscana, nel Lazio e negli Abruzzi. I componenti di essa si avvalevano di altri ladri d'auto i quali dopo aver compiuto furti nelle varie città spedivano la refurtiva a mezzo delle Ferrovie dello Stato a persone che provvedevano a ritirarla nelle stazioni di Napoli e Salerno. Le auto e le moto venivano successivamente trasformate e riverniciate in officine collegate con l'organizzazione e quindi rivendute con regolare contratto di acquisto. I carabinieri hanno arrestato finora undici persone, una delle quali, il pregiudicato Mario Schisa, di 41 anni, da Ponticelli, una frazione di Napoli, era proprietario di una officina attrezzata per riparare e riverniciare le moto e le auto rubate, numerose delle quali sono già state ritrovate e sequestrate. Le indagini sono state estese ad altre città d'Italia.

Gli altri arrestati sono: Antimo D'Aponte di 39 anni, di Cesa (Caserta); Emilia Sgobba di 29 anni, Raffaele Russo di 45, Alfredo Cegni di 53, Attilio Cegni di 47 e Pasquale Belcuore di 48, tutti di Napoli; Francesco Camporotondo di 26 anni, il fratello Natale di 29 e la loro madre Maria Scimeni di 52 anni, nati a Mazara del Vallo (Trapani) ma da tempo tutti residenti a Roma: Albertino Santamaria di 52 anni, anch'egli di Roma. A piede libero, perchè gravemente malato, è stato denunciato per ricettazione l'autista Raffaele Di Leva di 42 anni, di Sorrento. Essi sono accusati di associazione per delinquere e furti aggravati e continuati.

Nel corso dell'operazione, diretta dal cap. Russo del nucleo investigativo, sono state recuperate 35 motoleggere. In una perquisizione in casa di Raffaele Russo sono stati anche trovati undici libretti di circolazione falsificati e in casa dello Schisa due fucili e due pistole. I componenti della banda operavano da due anni in varie regioni d'Italia; si ritiene che abbiano rubato circa duemila veicoli, tra moto e auto; solo a Roma, secondo la confessione di uno degli arrestati, in un giorno dello scorso luglio furono da loro rubate venti motoleggere. Allo scoperta dell'organizzazione i carabinieri sono giunti dopo aver sorpreso Antimo D'Aponte mentre, travestito da ferroviere, ritirava alla stazione-merci di Gragnano (Napoli) una motoleggera speditagli per ferrovia da Follonica (Grosseto) da un altro componente della banda. Condotto nella caserma di Napoli ed interrogato dal cap. Russo, il D'Aponte aveva confessato di appartenere alla banda e rivelato i nomi di alcuni complici.

IL TELEFONO CHE AIUTA a risolvere i quesiti

New York, 8

Sei studenti di scuola media americani trascorrono buona parte del loro tempo al telefono da qualche settimana a questa parte, ma i loro genitori non protestano. Non si tratta, infatti, delle solite lunghe chiacchierate con gli amici; al di là del filo c'è invece un calcolatore elettronico, che li aiuta a fare i compiti.

Si tratta di un esperimento tentato dalla scuola cattolica di Brooklyn, per cui i ragazzi, premendo semplicemente un bottone posto sul loro apparecchio telefonico, possono comunicare dalle loro case con un «calcolatore IBM 1710» (posto a oltre 80 chilometri di distanza) che risponde a voce ai quesiti posti. Per esempio, lo studente chiede di addizionare, sottrarre, moltiplicare, dividere o trovare una radice quadrata. l

Padre Austin David, il religioso che sta conducendo questo esperimento didattico, ha sottolineato che il calcolatore non fa i compiti per gli studenti pigri; si limita semplicemente a servire come strumento di calcolo.

LA BEBAWI AD ATENE per incontrare i figli

Roma, 8

Claire Bebawi è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino in aereo per Atene a bordo di un «Caravelle» dell'«Alitalia». La donna, che indossava un completo blu mare, giunta nell'aerostazione, si è irritata per essere continuamente bersagliata dai «flashes» dei numerosi fotografi.

Avvicinata da un cronista, la Bebawi ha detto di recarsi ad Atene per riabbracciare i suoi figli, che non vede da tempo: «Rimarremo forse due mesi — ha aggiunto — in una località marina nei pressi di quella città».

DISTRUTTO IN VOLO un «Atlas» sul Pacifico

Base di Vandenberg, 8

Un missile intercontinentale «Atlas» è andato distrutto oggi mentre era in volo sul Pacifico poco dopo il lancio, nel corso di un esperimento.

OSCURO FATTO DI SANGUE A FORT WORTH NEL TEXAS

Massacrati in un'auto due cugini minorenni

Forse assassinata anche una ragazza che li accompagnava e che è sparita - Presi due giovani sospettati della strage

Fort Worth, 8

Due cugini minorenni sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco e i loro cadaveri nascosti nel bagagliaio di una macchina. La polizia sta ricercando una ragazza di 16 anni che era la amica di uno dei due assassinati. Il vice procuratore distrettuale ha detto che gli risulta che la ragazza è stata violentata e assassinata e che il suo cadavere si troverebbe in prossimità di Fort Worth, nel Texas. Il funzionario non ha voluto rivelare la fonte delle sue informazioni. La polizia ha arrestato due giovani e li ha accusati di violenza carnale e assassinio. Si tratta del diciottenne Roy Green e del ventenne Kenneth Mcduff, di Marlin.

E' stato un pescatore a rinvenire i cadaveri di Robert Brand di 17 anni, residente nella vicina Alvarado e di suo cugino Mark Dunnam di 16 anni di Tarzana (California) poco dopo l'alba di domenica. I cadaveri, che presentavano numerose ferite di arma da fuoco, erano stati pigiati nel bagagliaio dell'auto della famiglia Brand, lasciata abbandonata in una strada solitaria di campagna. Gli inquirenti hanno immediatamente ordinato intense ricerche della sedicenne Louise Sullivan, la quale sabato sera si era recata al cinema assieme ai due ragazzi. Il cadavere della fanciulla, una ragazza minuta dai capelli bruni, non è stato ancora trovato nonostante che il vice procuratore distrettuale abbia detto risultargli che non è stato portato molto lontano da Fort Worth.

Una seconda ragazza è sfuggita alla notte di terrore e di morte essendosi rifiutata di unirsi ai tre per recarsi al cinema. Si chiama Rhonda Chamberlain, anche lei di 16 anni. Ha detto che il giovane Dunnam la aveva invitata ad accompagnarsi a lui ma che non si sentiva bene e declinò l'invito. La Sullivan avrebbe dovuto trascorrere la notte a casa di Rhonda Chamberlain. I funzionari di polizia hanno trovato il nome di Louise Sullivan scritto col rossetto sul finestrino dell'auto che conteneva i cadaveri dei due ragazzi. All'interno vi erano le sue scarpe ed una borsa. Lo sceriffo Long Evans, che è stato il primo a portarsi sul luogo del delitto ha detto: «Tutto mi fa pensare ad una esecuzione».

CASTRO HA MOBILITATO MASSE DI TAGLIATORI

«Disastroso» il raccolto di canna da zucchero a Cuba

L'Avana forse non potrà nemmeno far fronte alle forniture pattuite con i Paesi dell'Est

Miami, 8

Cuba, la cui economia dipende in gran parte dallo zucchero per la valuta di cui ha bisogno, ha annunciato dei piani per la mobilitazione di un numero imponente di persone per il taglio delle canne da zucchero. Ma gli esperti sono convinti che anche questo non risolverà i problemi di Castro. Radio Avana, ascoltata a Miami, ha riferito che il comitato governativo per lo zucchero sta studiando la situazione dopo un raccolto definito «quasi disastroso» quest'anno e ha sottolineato l'esigenza di questa mobilitazione per compensare la scarsità di manodopera nelle campagne.

A giudizio degli esperti anticastristi il deficit dello zucchero per Cuba è di 600 mila tonnellate. Questi esperti rilevano che «a meno che Cuba non ottenga una dispensa dai suoi impegni presi con i Paesi comunisti, non solo non sarà in grado di mantenere gli accordi stipulati con il mondo libero, ma le mancherà anche lo zucchero da vendere sul mercato mondiale che le assicura introiti di valuta pregiata».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Dopo immani sofferenze Dio misericordioso ha chiamato vicino alla sua dolce FULVIA in Cielo, l'anima nobile e generosa del nostro immensamente amato marito, padre, zio e nonno

Nicolò Pellanda

Ne danno annuncio a tutti quelli che l'hanno amato, la moglie NIVES, la figlia SERENA con il marito PINO APROSIO, la nipote FLAVIA con il marito UGO FERIN e le adorate nipotine DIANA, SONIA e FULVIA.

I funerali si svolgeranno dall'abitazione di via Aleardi n. 5 oggi 9 agosto alle ore 16.30.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Le famiglie PELLANDA e APROSIO ringraziano di cuore i medici curanti prof. G. Klugmann e prof. M. Carravetta.

Un particolare caloroso grazie al dott. Scardi Sabino per la costante figliale competente cura prodigata per lunghi mesi.

Infinita riconoscenza alla affezionata infermiera Angela Michilin.

Prendono integrante parte al grave lutto i fratelli RAFFAELE, RENATO, UMBERTO, ADAUTO con mogli e figli.

Prendono parte al lutto con grande dolore la cognata PIA ALKALAY e i nipoti VITTORINA, LOLA, PIERO e GIAMPAOLO (assente), D'APRILE.

ROMOLO e GILDA BRUNELLI, prof. ELIO e dott.ssa ELDA CASETTA prendono parte al lutto della famiglia.

L'ASSOCIAZIONE AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO DI TRIESTE annuncia con profondo dolore il decesso del suo amato Presidente

Nicolò Pellanda

per lunghi anni instancabile difensore degli interessi materiali e morali della categoria, anche nella carica di consigliere della Federazione nazionale.

L'UNIONE COMMERCIANTI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE partecipa con commozione la scomparsa di

Nicolò Pellanda

componente il proprio Consiglio direttivo e la propria Giunta esecutiva, stimatissimo operatore commerciale ed uomo di alte doti morali.

Il Direttore e il personale tutto dell'UNIONE COMMERCIANTI si associano al lutto della Famiglia.

Il ROYAL UNION . SOCIETA' IPPICA rimpiange e ricorda in

Nicolò Pellanda

membro onorario del suo Consiglio direttivo, un indimenticabile amico, un uomo d'onore in ogni frangente e circostanza, un dirigente il cui esempio e la cui opera resteranno sempre vivi nel ricordo e nel cuore di tutti i soci.

Prendono parte al lutto ELIO ed ELENA GEPPI.

Prendono parte al lutto della famiglia MARIA e GIUSEPPE PIETRON con i figli UGO, MARISA e GIORGIO TASSINARI.

Prendono parte al lutto i cugini SOFIA e FABIO JANOVITZ.

† Il giorno 7 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Luches

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli NERINA e GIANNI, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. via Zonta 3 - Tel. 38006)

La moglie, i figli e le nuore di

Ernesto Radich

commossi ringraziano il Consiglio e la Giunta comunale, i rappresentanti del Consiglio Cassa Marittima, la C.G.I.L., l'INCA, il Partito Comunista, l'INAM, l'INAIL e tutti indistintamente coloro che hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Ricorre domani il primo doloroso anniversario della scomparsa del nostro caro
DOTT.

Enzo Gerosa

che solo dopo 11 mesi è stato raggiunto dal suo adorato fratello

Fernando Gerosa

La moglie, la figlia e i parenti tutti lo ricordano a coloro che lo amarono e stimarono.
Una S. Messa verrà celebrata domani 10 agosto alle ore 6.30 a Camporosso.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Alessandro Bernardini

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato affetto.

†

Ieri, dopo una vita trascorsa esemplarmente per il lavoro e la famiglia si è spento

Giovanni Durissini

Lo annunciano desolati la moglie IRMA, i figli RINA, MARIA, DUILIO, LICIA e LIONELLO, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 agosto alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Le famiglie congiunte
DURISSINI . NOVAK
AIZA - BRISINELLO
SERGO - DROCHER

I dipendenti dell'Impresa DURISSINI G. & D. prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del contitolare

Giovanni Durissini

I Dirigenti e le maestranze della Ditta DURISSINI D. partecipano al lutto della famiglia per la morte di

Giovanni Durissini

padre del Titolare.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Segreteria e tutti i Soci dell'A.C.E.P.E. partecipano al lutto che ha colpito il dott. Lionello Durissini.

I componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione XXX OTTOBRE e le loro famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amico e Presidente del sodalizio Duilio Durissini.

I collaboratori della CASA ALPINA di Valbruna prendono viva parte al lutto della famiglia.

Partecipano al lutto gli amici:
— ANITA e GIANNI GIRONETTI
— IDA e TULLIO MARCHI
— FULVIA MERLONE

Partecipano al lutto la famiglia VITTORIA ved. DURISSINI e i nipoti SURZ PODGORNIK e POZAR.

Partecipano al lutto RENATA ed ETTORE TIBERIO.

Partecipano al lutto GIANNI e ANITA GIRONETTI.

† Dopo breve malattia ci lasciava per sempre il nostro caro

Tommaso Lagrande

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLE, i genitori, le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Nel contempo ringraziano il Primario, i sigg. Medici e il personale tutto della Div. Urologica per l'amorevole assistenza.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancata il 7 agosto la nostra cara

Italia Ioppi v. Dapretto

Accorati lo annunciano la sorella, i nipoti, i cugini e l'affezionata famiglia BIGNOZZI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente commosso per le attestazioni d'affetto che tutti hanno voluto esprimere alla mia adorata

Elda

ringrazio tutti coloro che in vario modo mi sono stati vicini nel doloroso momento.

S. ZECCHIN

Ricorre oggi il secondo triste anniversario della morte del nostro caro

Alfredo Emilio Marcuzzi

Con immutato affetto ed accorato rimpianto lo ricordano la moglie ANDREINA, la figlia ANNAMARIA, il genero RODOLFO e il nipote CLAUDIO.

Famiglie
MARCUZZI-
VERZEGNASSI

Nel quinto anniversario della morte di

Enrico Vezzani

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e vivo rimpianto.

†

Il 6 agosto si è spento il nostro adorato

DOTT.
Giovanni Simeone Bianchi
notaio a riposo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio prof. dott. EMO, la nuora LUCIANA, i nipoti GIAMPAOLO e GABRIELLA e i parenti.

Tarcento - Monfalcone
9 agosto 1966

Il Presidente, i componenti il Consiglio di Amministrazione, il Direttore sanitario e il Direttore amministrativo, prendono parte al lutto che ha colpito il dott. prof. Emo Bianchi, Primario radiologo dell'Ospedale civile di Monfalcone, per la scomparsa del padre

DOTT.
Giovanni Simeone Bianchi
Notaio a riposo
Monfalcone, 9 agosto 1966

†

Per espresso desiderio dello Estinto, la mamma, a tumulazione avvenuta, annuncia ai parenti e conoscenti, con infinito immenso dolore la dipartita del caro figlio

Mario Fiusco

avvenuta il 7 agosto 1966.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Marchiò, al Sacerdote e al personale infermieristico dell'Ospedale della Maddalena.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

†

Il 5 agosto ha chiuso la sua lunga esistenza la nostra cara

Lucia Caterina Bier ved. Portuesi

A tumulazione avvenuta a Cavasso Nuovo ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE e MARCELLO, le nuore ELVIRA e NIVES, gli adorati nipoti EDITTA con il marito ERNESTO KRAGER, FABIO con la moglie GABRIELLA e RICCARDO.

Trieste - Cavasso Nuovo

†

Il giorno 5 agosto è spirata serenamente la nostra cara

Ina Carlini

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia a quanti le vollero bene le famiglie congiunte

SCARAMUZZA-BARISON
- CORONINI - COSMINI

Commossi per le attestazioni di affetto e simpatia tributate al nostro caro

Cesare Fantoma senior

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare vada agli impiegati, agli intermedi e agli operai dell'Italcementi, al Direttore e al personale dell'A.N.C.C., ai Condomini di via Vasari 4, alla FIPAV alla FIN, al Gruppo Uff. gara della FIN e all'A. S. Libertas.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente la figlia di

Clementina Margherita ved. Cappello

ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Nella triste ricorrenza del quarto anniversario della perdita di

Fulvia Giudici

la mamma e il papà, gli zii e le zie e la santola La ricordano a quanti La conobbero ed ebbero cara.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Gisella de Walderstein Sigulin

il marito e i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

CERCASI governante tuttofare, per persona sola, ottimo trattamento. Tel. 734257. 29531 B
DOMESTICA stabile referenziata, ottimo trattamento, cercasi prontamente per 2 persone. Presentarsi dalle 15-17 Demetrio, via Ruggero Manna 21/1 decimo. 29581 B
MEDIETA' seria, tuttofare referenziata presso persona sola cercasi. Tel. 70378. 29547 B
PRESTASERVIZI cercasi referenziata bella presenza orario lavoro 8-16. Telefonare 34060. 29417 B
SIGNORINA pratica bambini disposta occuparsi due ragazzetti, cercasi 4 ore pomeridiane. Telefonare 38819. 29421 B

C Richieste d'impiego L. 20

ANZIANO profonda conoscenza vendita prodotti chimici molto conosciuto accetta qualsiasi occupazione necessità vitali. Cassetta 31032 C SPI.
COMMESSA referenziata offresi per negozio tel. 811872. 29435 C
INTERNISTA, donna svelta capace cucina, offresi per trattoria. Tel. 59405. 30974 C
RADIOTECNICO pratico radio transistor, offresi a ditta. Telefonare 812490. 30684 C
20ENNE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 761225. 29567 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, tempera, lire 8000 offresi prontamente. Telefonare 35729. 29595 CC
A.A.A.A. PITTORE artigiano offresi subito. Tel. 34262. 29407 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 29235 CC
FALEGNAME mobiliere, serramenti, arredamenti, riparazioni. Telef. 95218. 29539 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 30950 CC
OFFRESI muratore piastrellista restauri. Tel. 732305. 29615 CC
PITTORE decoratore, esegue stanze gesso 10.000, tappezzate 20.000. Tel. 93616. 12649 CC
TAPPETI pulitura riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC
TAPPEZZIERE, riparazioni suste, materassi, poltrone, divani, tendaggi. Tel. 733573. 29507 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA anche pratica, cerca Salone Nereo, viale XX Settembre n. 19. 12661 D
APPRENDISTA commessa 15-16 anni, cercasi per panificio. Telefonare 59269. 29553 D
APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Salone Cherie via dell'Agro 6/3. Telef. 90432. 29549 D
APPRENDISTA o aiuto banconiera 16-18 anni, cercasi, bar. Telefonare 93570. 29513 D
APPRENDISTA vendita tostati orario negozio, cerca torrefazione O.P., Oriani 5. 29503 D
APPRENDISTA autoaccessori 16 anni, cercasi. Telef. 37080. 29551 D
APPRENDISTE banconiere/a cercansi per torrefazione. Presentarsi via Cavana 2, La Triestina. 29559 D
BAR Derosa piazza Vittorio Veneto, cercansi apprendisti ambosessi lavoro diurno domeniche libere. 29571 D
CERCANSI aiuto banconiere e apprendista banconiere; buffet Da Pino, corso Italia n. 29. 29537 D
CERCANSI subito aiuto banconiera e apprendista bar. Telefonare 29134. 29525 D
CERCASI apprendista banconiera 15-16 anni, orario negozio. Telefonare dalle 10-12, 726201. 29505 D
CERCANSI donne lavoro saltuario industria olearia. Tel. 24180. 29609 D
CERCASI dattilografa brava scrivere macchina. Amministrazione stabili, via Orologio 6. 29515 D
MEZZALAVORANTE parrucchiera cerca Salone Gianna, via Giuliani, tel. 44928. 50566 D
PARRUCCHIERE: lavorante e mezzalavorante anche mezza giornata cercansi Salamon piazza Sansovino 5. 29501 D



STIRATRICE capace stabile cercasi. Torrebianca 35. 29625 D
VITRUM piazza Sant'Antonio 4 negozio porcellane cerca apprendista commessa. 29563 D

F Off. cam. e pens. L. 40

A. STANZA mobiliata centralissima bagno, riscaldamento. Affittasi 18.000. ESPERIA. Imbriani, 8. 29619 F
AFFITTASI stanza centrale bagno due letti signorine, telefonare 61890 - 68621. 29617 F
CENTRALISSIMA affitto a due amici, escluso donne via San Nicolò 20, I. 12663 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G
BALLO moderno ultima novità, lezioni individuali, collettive. Scuola della professoressa Maria Iessipova, S. Lazzaro 3, telefono 38719. 29543 G
LAUREANDA impartisce lezioni accuratissime in: latino italiano filosofia matematica. Telefonare n. 49663 in mattinata. 31028 G
STENOGRAFIA accurate lezioni prezzi modici. Tel. 812413. 29517 G
UNIVERSITARIO esperienza insegnamento impartisce lezioni chimica fisica matematica. Telefonare 91853. 31056 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA COLOGNA locali affari mq. 230, cortile mq. 130, prontingresso. NAVALI 50 cucina, 2 stanze, panoramicissimo 32.000. BAIAMONTI soggiorno grande, stanza, stanzetta, 37.000. ALVIANO 8/1 stanza, saloncino, grande cucina, 38.000. GIARDINO piano III cucina, 3 stanze 35.000. PASSO GOLDONI 3 sanze, 60.000. SANSOVINO 2 stanze, salone, 55.000. ALVIANO cucina grande, tre stanze, 55.000, affitta Organizzazione IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 312 I
A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI zona Tigor, stanza, cucina, gabinetto camere, cucina, bagno 26.000; 8000, piccole spese; Gatteri, due Giardino pubblico, 4 camere, camerino bagno 35.000; Baiamonti, 2-3 camere primingresso, centralnafta, ascensore, bagno 36 mila; campo S. Giacomo, ultimo piano, ascensore, 2 camere, cameretta, cucina, soffitta, balconate, soleggiatissimo, splendida vista al mare, 38.000; Soncini, panoramicissimo nuovo, 3 belle stanze, soggiorno, cucina, bagno, centralnafta, ascensore 45 mila; zona Udine 4 camere, cucina, bagno, solo adulti 38.000; zona Carducci, 4 camere, cameretta, doppi servizi, riscaldamento 45.000; viale XX Settembre, palazzo nuovo, 3 belle camere, cucina, ascensore, centralnafta, doppi servizi, 55.000; stessa zona, camera, cucina, stanzino, industriale, 16.000; Gretta principio, 2 camere, cucina 17.000; altro camera, cucina 13.000; camera, cucina, gabinetto in proprio, 18.000 piccole spese; Felice Venezian, 3 camere, cucina 20.000; mobiliato bellissimo, zona centrale, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ascensore, centralnafta, signorile, completo di tutto, 100 mila; diversi altri. Amministrazione stabili Orologio 6, telefono 68656. 53101 I
A. PANORAMICO Besenghi, tre stanze, biservizi, comforts, terrazza, garage, affittiamo prontingresso. Alabarda Spiridione 6.
AFFITTASI appartamento grazioso, soleggiatissimo, mobiliato, zona Petronio, camera cucina servizi 22.000. Rivolgersi Amministrazione Stabili, Orologio 6 tel. 68656. 29601 I
AFFITTASI quartierino camera cucina primo piano centralissimo mensile 10.000 via Slataper 14 Bar Ovidio. 29607 I
AGEP, Crispi 14: affittansi appartamenti moderni, ogni comforts, VII p. bistanze, salone, biservizi; 3 stanze, accessori; in villino stanza, soggiorno, terrazza; ufficio centralissimo, sei stanze, cucina; mobiliato 2 stanze, bagno, veranda. 29577 I
APPARTAMENTO S. GIUSTO, 1 stanza, cucina, WC. 8.000, affitta prontingresso Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 29599 I
APPARTAMENTO camera cucina, con spese, 14.000 affittasi; altro stanza, cucina, stanzetta 20.000 affittasi con spese; altro centrale, 3 stanze, cucina, bagno, 38.000 affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12812/2 I
APPARTAMENTO centrale tre stanze, stanzino, cucina, servizi separati autoriscaldamento affitta IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 29593 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno, II piano, tranquillo, centralissimo, prontingresso, affitto 35.000. Machiavelli 14 tel. 27661.
APPARTAMENTO GRETTA, 1 stanza, cucina, doccia, WC in comune, affitta 15.000. Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 29599 I
APPARTAMENTO via COLOGNA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, libero fine ottobre affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 29599 I
APPARTAMENTO zona DELPOGGIO, 3 stanze, cucina, WC affitta 28.000 libero fine agosto Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 29599 I
CAMERA, cucina, piano secondo 16.000; camera, cucinetta 7.000; affittansi. «La Commerciale» Torrebianca 24. 29627 I
LOCALE mq. 140 adatto qualsiasi attività paraggi Giulia affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 29593 I
MOLINO a Vento 10/1 VII p. affittasi bistanze, cucinino, termobagno, poggiolo, ascensore. Visite 15-16. 29561 I
STANZA con 2 ripostigli per ufficio, nuova, centralissima affittasi 20.000; visitare ore 17.30-19.30 Artisti 2 I. 12788 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO, camera, cucina o due camere, cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese telefonare 55084. 29605 L
CERCASI in affittanza appartamento lussuoso 3-5 stanze tutti comforts per distintissima famiglia pagando il massimo. Amministrazione Stabili via Orologio 6, tel. 68656. 29601 L
QUARTIERINO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza subito per coniugi soli referenziati. Amministrazione Stabili, Orologio 6. Tel. 68656.
STANZA vuota, spaziosa, chiara, oppure quartierino minimo cerca pensionata sola. Offerte Cassetta 29555 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio - Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso n. 25. 30290 M
MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M
PELLICCE ogni tipo, modelli supereleganza, qualità superiore, prezzi ancora estivi. Cervo, viale XX Settembre 16, la vostra pellicceria di fiducia. 31020 M
PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del Persianer. Modelli nuove creazioni prezzi estivi. convenientissimi. Visoni canadesi, lontre, breitschwanz. ocelot, messicani, giauari, ocelot baby, castori, castorini, foche. Controllate qualità prezzo. 29597 M
VENDONSI: televisori d'occasione 23" con tavolino; altri a diversi prezzi. Tel. 725233. 29529 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE, rigattiere acquista cineserie, quadri, soprammobili, giacenze ereditarie, salotti, camere letto, pranzo, cucine; per Friuli. Telefonare tutti giorni 28551 oppure 63751. 52987 N
A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 29573 N
A. ACQUISTIAMO cineserie quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 29541 N
A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Tel. 23485 29573 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, scrivanie, salotti antichi, moderni, quadri, cineserie per Veneto. Tel. 31428. 53087 NN
A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini girellini. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 27983 NN
AFFARONE cucine vari modelli pronte assumonsi ordinazioni. Crispi 51 falegnameria. 31068 NN

O Commerciali L. 50

A.A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più 21.500; mensilmente 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 29545 O

P Rappr. piazzisti L. 50

CERCANSI abili dinamici venditori muniti automezzo per articolo novità grande interesse. Scrivere SPI, Cassetta 10/A Padova. 6189 P
VENDITORI qualificati per Trieste e Gorizia cerca importante industria milanese. Offresi stipendio, provvigioni, diaria, automezzo della ditta. Scrivere con curriculum Cassetta 29533 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ACQUISTO motoretta 3 ruote per invalido. Tel. 25574, 13-19. 29583 Q
COUPE' 850 rosso, 6 mesi, 7000 km, in garanzia Fiat, privato vende. Tel. 31096. 29527 Q
GIULIETTA vendesi in giornata causa partenza. Tel. 79877. 29613 Q
600 1957 ottimo stato cristalli scendenti vendesi. Garage Milano, via Coroneo 17. 29623 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali, quinquennali, decennali, statali, parastatali, aziendali, tasso 5,50%, 41515, Crispi 8. 29521 R
FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 30808 R
NEGOZIETTO abbigliamento mercerie, affitto modesto, vendesi 3.000.000 trattabili. Telefonare 28522 pomeriggio. 29569 R
POSSESSORE estesa licenza confezioni e articoli affini cerca socio collaboratore apporti capitale. Notevole reddito. Indirizzo SPI. 29535 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. CENTRALISSIMO, perfetto, 2 stanze, bagno, accessori, vendiamo prontingresso, Alabarda, Spiridione 6. 29589 S
A. RINUNCIA, splendido, panoramico, soleggiato, ampio due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, primingresso vendesi, affittabile 38.000, AGEP, Crispi 14. 29575 S
AFFARONE, appartamento libero. splendida vista, centralissimo, moderno, 3 stanze, salone 8,45x4,30, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, grande cantina vendesi 17.500.000 facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 17.30-19.30; chiavi presso latteria androna Barriera vecchia 2, vicino cine Garibaldi. 12788 S
AFFARONE, 1-2 camere cucina bagno, liberi vendonsi acconto 650.000, saldo ratealmente. Visitare giornalmente ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 12786 S
ALLOGGI prontingresso 2-3 camere, ogni comodità, ascensore centralnafta, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi; massime facilitazioni. Baiamonti 103, telefono 816263. 29557 S
APPARTAMENTO camera, cameretta, cucina, bagno, vendesi 4.150.000, pagamento 1.500.000 anticipato, saldo ratealmente. Visitare Lorenzetti 44, mezzanino destra, telefono 23182. 12788 S
APPARTAMENTO centrale signorile, 3 camere, cucina, bagno, riscaldamento ascensore vende privato 7.000.000 trattabili. Telef. 725449. 29509 S
APPARTAMENTO Commerciale vista mare 3 stanze, comfort, poggioli, centralnafta, vendesi. Telef. 31335. 29579 S
APPARTAMENTO Montebello 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggioli, centralnafta vendesi. Telef. 31335. 29579 S
APPARTAMENTO S. GIACOMO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, seminuovo vende Immobiliare «CIVICA» Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 29599 S
APPARTAMENTO signorile, doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendesi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12. Telefonare 61-732. 29621 S
VENDO o affitto quartiere I p., arioso soleggiato silenzioso rimodernato, camera, cucina bagno, atrio ripostiglio; androna S. Tecla 14/16 giornalmente ore 17-20. 29591 S

T Villeggiature L. 70

FERRAGOSTO a Merano ancora disponibilità all'Albergo Regina tel. 26865, gestione triestina, trattamento familiare, posizione panoramica tranquilla. 29197 T



simca SIMCA



simca 1000	Lire 895.000
simca 1000 coupé	Lire 1.390.000
simca 1300	Lire 1.175.000
simca 1500	Lire 1.300.000
simca 1500 fam.	Lire 1.370.000

concessionario **simca:**
- TRIESTE: G. DUPLICA Via San Nicolò 12
- GORIZIA: SIMCA CAR Via Crispi 17
- MONFALCONE: ESP. BRIENZA V. A. Boito 18

CONSEGNA PRONTA
Inoltre grande disponibilità vetture d'occasione, anche con garanzia

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.50 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
- 10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.30 A Portogruaro
- 13.02 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 15.20 D Venezia - Milano - Parigi
- 16.58 A Portogruaro
- 17.55 A Portogruaro
- 18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia-Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
- 21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

- 6.25 A Cervignano
- 7.25 A Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.28 D Roma - Venezia
- 10.40 R Venezia
- 12.04 DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
- 13.55 A Cervignano
- 16.15 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.20 D Venezia
- 18.13 A Monfalcone (feriale)
- 18.45 R Bologna - Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro
- 20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
- 21.15 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia
- 23.50 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.15 D Udine
- 8.40 D Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
- 9.50 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Calalzo (**)
- 14.30 A Udine
- 16.45 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.58 A Udine
- 21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
- 22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

- 0.42 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.47 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.05 A Udine
- 10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
- 12.12 A Tarvisio Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.56 DD Tarvisio - Udine
- 20.05 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 23.37 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
- 23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

- 1.10 D Poggioreale Lubiana
- 7.03 A Poggioreale
- 10.00 D (Beograd Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Belgrado
- 12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana Zagabria Fiume
- 13.45 A Poggioreale
- 17.25 D Poggioreale Lubiana
- 18.05 A Poggioreale
- 20.10 D Poggioreale Lubiana
- 20.20 A Poggioreale
- 21.10 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene - Istanbul)